CORE PENSION Fondo Pensione Aperto

iscritto all'Albo tenuto della COVIP con il n. 169

Nota informativa

(depositata presso la COVIP il 14 marzo 2025)

Amundi SGR S.p.A. (di seguito, Amundi SGR) è responsabile della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nella presente Nota informativa.

La Nota informativa è composta da 2 PARTI e da un'Appendice:

- la **PARTE I 'LE INFORMAZIONI CHIAVE PER L'ADERENTE'**, contiene INFORMAZIONI DI BASE, è suddivisa in **2 SCHEDE** ('Presentazione'; 'I costi') e ti viene consegnata al MOMENTO DELL'ADESIONE;
- la **PARTE II 'LE INFORMAZIONI INTEGRATIVE'**, contiene INFORMAZIONI DI APPROFONDIMENTO, è composta da 2 SCHEDE ('Le opzioni di investimento'; 'Le informazioni sui soggetti coinvolti') ed è DISPONIBILE SUL SITO WEB (www.corepension.it);
- l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'**, ti viene consegnata al MOMENTO DELL'ADESIONE.

Amundi
Investment Solutions

CORE PENSION

Fondo Pensione Aperto
Amundi SGR S.p.A. (Gruppo Crédit Agricole)
Iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 169
Istituito in Italia

Via Cernaia 8/10 – 20121 MILANO (MI)
+39 02 0065 5200
corepension@amundi.com
corepension@actaliscertymail.it
www.corepension.it

Nota informativa

(depositata presso la COVIP il 14 marzo 2025)

Amundi SGR S.p.A. (di seguito, Amundi SGR) è responsabile della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nella presente Nota informativa.

La Nota informativa è composta da 2 PARTI e da un'Appendice:

- *la **PARTE I 'LE INFORMAZIONI CHIAVE PER L'ADERENTE'**, contiene INFORMAZIONI DI BASE, è suddivisa in **2 SCHEDE** ('Presentazione'; 'I costi') e ti viene consegnata al MOMENTO DELL'ADESIONE;*
- *la **PARTE II 'LE INFORMAZIONI INTEGRATIVE'**, contiene INFORMAZIONI DI APPROFONDIMENTO, è composta da 2 SCHEDE ('Le opzioni di investimento'; 'Le informazioni sui soggetti coinvolti') ed è DISPONIBILE SUL SITO WEB (**www.corepension.it**);*
- *l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'**, ti viene consegnata al MOMENTO DELL'ADESIONE.*

Parte I "Le informazioni chiave per l'aderente"

SCHEDA – "Presentazione" (in vigore dal 31 marzo 2025)

Premessa

Quale è l'obiettivo

"Core Pension" (di seguito anche il "Fondo") è un **fondo pensione aperto** finalizzato all'erogazione di una **pensione complementare** ai sensi dell'art. 12 del **decreto legislativo 5 dicembre 2005, n.252**.

"Core Pension" è vigilato dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (**COVIP**).

Come funziona

Il Fondo opera in **regime di contribuzione definita**: l'importo della tua pensione complementare è determinato dai contributi che versi e dai rendimenti della gestione. Tieni presente che i rendimenti sono soggetti a oscillazioni e l'andamento passato non è necessariamente indicativo di quello futuro. Valuta i risultati in un'ottica di lungo periodo.

Come contribuire

Se aderisci a Core Pension sulla base di un accordo collettivo hai diritto ad avere un contributo del tuo datore di lavoro ma solo nel caso in cui versi al fondo pensione almeno il contributo minimo a tuo carico. Se aderisci a Core Pension individualmente la misura e la periodicità della contribuzione sono scelte da te e, se sei un lavoratore dipendente, puoi contribuire versando il TFR maturando. In questo caso il versamento avviene per il tramite del tuo datore di lavoro.
Ogni versamento è trasformato in quote, sulla base del primo valore di quota successivo al giorno in cui si sono resi disponibili per la valorizzazione.
La SGR determina il valore della quota di ciascun comparto del fondo il giorno 15 di ogni mese – o il 1° giorno lavorativo e di Borsa aperta immediatamente successivo – e l'ultimo giorno lavorativo e di Borsa aperta del mese.

Quali prestazioni puoi ottenere

- **RENDITA e/o CAPITALE** – (fino a un massimo del 50%) al momento del pensionamento;
- **ANTICIPAZIONI** - (fino al 75%) per *malattia,* in ogni momento; (fino al 75%) per *acquisto/ristrutturazione prima casa,* dopo 8 anni; (fino al 30%) per *altre cause,* dopo 8 anni;
- **RISCATTO PARZIALE/TOTALE** – per *perdita requisiti, invalidità, inoccupazione, mobilità, cassa integrazione, decesso* – secondo le condizioni previste nel Regolamento;
- **RENDITA INTEGRATIVA TEMPORANEA ANTICIPATA (RITA)**

Trasferimento	Puoi trasferire la tua posizione ad altra forma pensionistica complementare dopo 2 anni (in ogni momento per perdita dei requisiti di partecipazione, in caso di modifiche peggiorative/sostanziali).
I benefici fiscali	Se partecipi a una forma pensionistica complementare benefici di un **trattamento fiscale di favore** sui contributi versati, sui rendimenti conseguiti e sulle prestazioni percepite.

Consulta la Sezione 'Dove trovare ulteriori informazioni' per capire come approfondire tali aspetti.

Le opzioni di investimento

Puoi scegliere tra i seguenti **5 comparti**:

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	Sostenibilità(*)	ALTRE CARATTERISTICHE
Core Pension Obbligazionario Misto 25% ESG	Obbligazionario Misto	SI	
Core Pension Bilanciato 50% ESG	Bilanciato	SI	
Core Pension Azionario 75% ESG	Azionario	SI	
Core Pension Azionario Plus 90% ESG	Azionario	SI	
Core Pension Garantito ESG	Garantito	SI	Comparto TFR per adesioni tacite. Comparto di default in caso di RITA, salvo diversa scelta dell'aderente.

(*) Comparti caratterizzati da una politica di investimento che promuove caratteristiche ambientali o sociali o ha come obiettivo investimenti sostenibili.

*In fase di adesione ti viene sottoposto un questionario (**Questionario di autovalutazione)** che ti aiuta a scegliere a quale comparto aderire.*

*Puoi trovare ulteriori informazioni sulle caratteristiche dei comparti di Core Pension nella **SCHEDA 'Le opzioni di investimento' (Parte II 'LE INFORMAZIONI INTEGRATIVE),** che puoi acquisire nell'**area pubblica** del sito web (**www.corepension.it**)*

I comparti

Core Pension Obbligazionario Misto 25% ESG

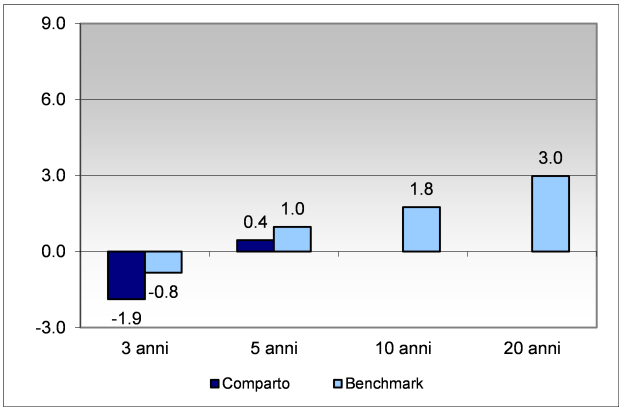
COMPARTO OBBLIGAZIONARIO MISTO

ORIZZONTE TEMPORALE **MEDIO** (tra 5 e 10 anni dal pensionamento)

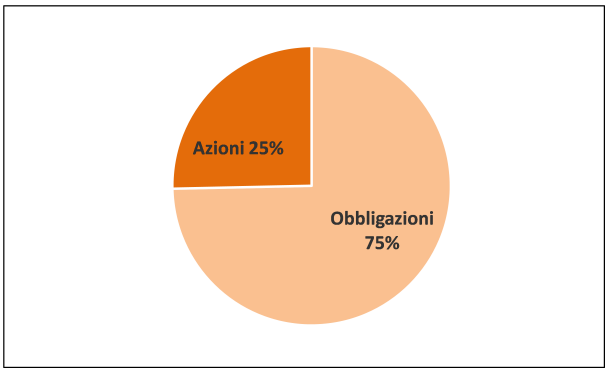
la gestione è finalizzata a realizzare una rivalutazione contenuta del capitale investito, mediante l'investimento in strumenti finanziari selezionati anche sulla base di criteri ESG, rispondendo alle esigenze di un soggetto che abbia davanti a sé ancora alcuni anni di attività.

- **Garanzia:** assente
- **Data di avvio dell'operatività del comparto:** 23 marzo 2018
- **Patrimonio netto al 30.12.2024** (in euro): 114.852.632,37
- **Rendimento netto del 2024:** 2,30%
- **Sostenibilità** ☐ ○ **NO, non ne tiene conto**
  ☑ ● ○ **SI, promuove CARATTERISTICHE AMBIENTALI O SOCIALI**
  ☐ ● ● **SI, ha OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'**

Rendimento netto medio annuo composto *(valori percentuali)*



Composizione del portafoglio al 31.12.2024



Il rendimento riflette gli oneri gravanti sul patrimonio del Comparto e non contabilizzati nell'andamento del benchmark.

Core Pension Bilanciato 50% ESG

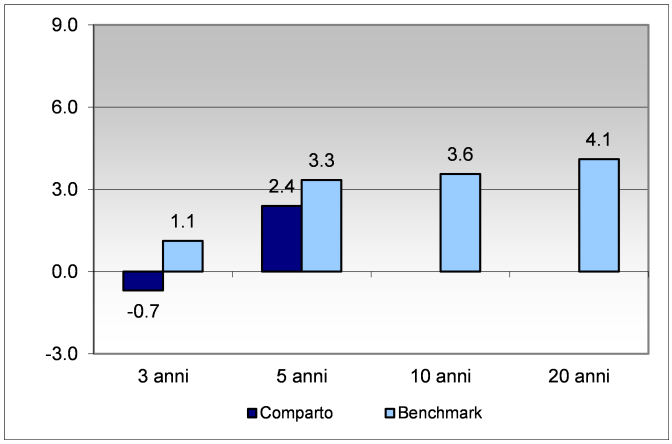
COMPARTO BILANCIATO

ORIZZONTE TEMPORALE
MEDIO - LUNGO
(tra 5 e 10 anni dal pensionamento)

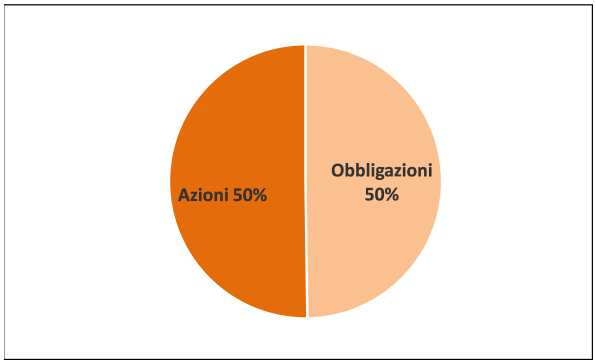
la gestione è finalizzata ad una rivalutazione moderata del capitale investito, mediante l'investimento in strumenti finanziari selezionati anche sulla base di criteri ESG, rispondendo alle esigenze di un soggetto che abbia davanti a sé ancora diversi anni di attività.

- **Garanzia:** assente
- **Data di avvio dell'operatività del comparto:** 23 marzo 2018
- **Patrimonio netto al 30.12.2024 (in euro):** 343.282.703,96
- **Rendimento netto del 2024:** 3,63%
- **Sostenibilità** ☐ ○ **NO, non ne tiene conto**
  ☑ ◐ ○ **SI, promuove CARATTERISTICHE AMBIENTALI O SOCIALI**
  ☐ ◐ ◐ **SI, ha OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'**

Rendimento netto medio annuo composto *(valori percentuali)*



Composizione del portafoglio al 31.12.2024



Il rendimento riflette gli oneri gravanti sul patrimonio del Comparto e non contabilizzati nell'andamento del benchmark.

Core Pension Azionario 75% ESG

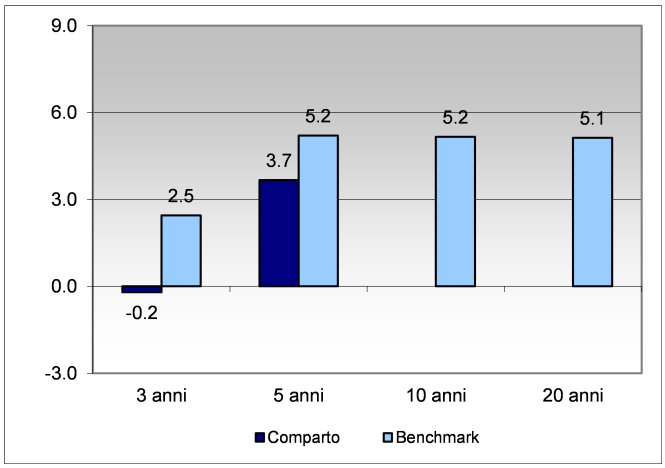
COMPARTO AZIONARIO

ORIZZONTE TEMPORALE
LUNGO
(oltre i 15 anni dal pensionamento)

la gestione è finalizzata alla rivalutazione moderata del capitale investito, mediante l'investimento in strumenti finanziari selezionati anche sulla base di criteri ESG, rispondendo alle esigenze di un soggetto che abbia davanti a sé ancora molti anni di attività

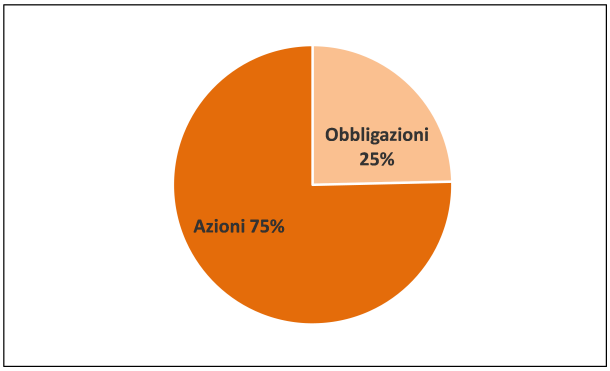
- **Garanzia:** assente
- **Data di avvio dell'operatività del comparto:** 23 marzo 2018
- **Patrimonio netto al 30.12.2024** (in euro): 197.643.972,73
- **Rendimento netto del 2024:** 4,33%
- **Sostenibilità** ☐ ○ **NO, non ne tiene conto**
  ☑ ◐ ○ **SI, promuove CARATTERISTICHE AMBIENTALI O SOCIALI**
  ☐ ◐ ◐ **SI, ha OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'**

Rendimento netto medio annuo composto *(valori percentuali)*



Il rendimento riflette gli oneri gravanti sul patrimonio del Comparto e non contabilizzati nell'andamento del benchmark.

Composizione del portafoglio al 31.12.2024



Core Pension Azionario Plus 90% ESG

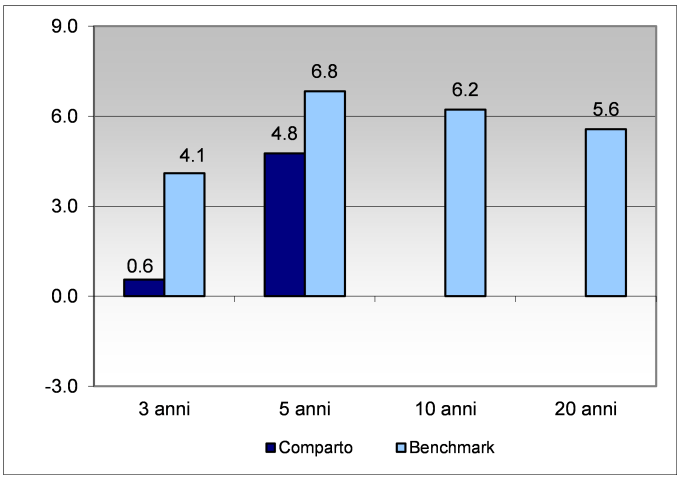
COMPARTO AZIONARIO

ORIZZONTE TEMPORALE
LUNGO
(oltre 15 anni dal pensionamento)

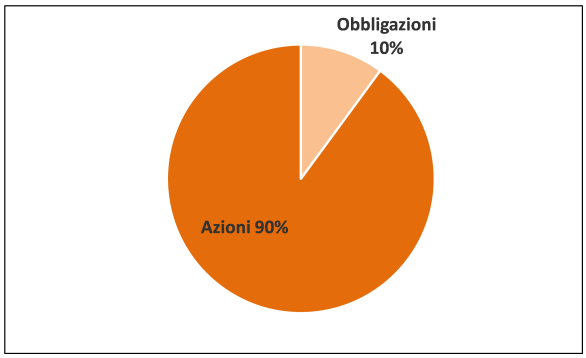
la gestione è finalizzata alla rivalutazione significativa del capitale investito, mediante l'investimento in strumenti finanziari selezionati anche sulla base di criteri ESG, rispondendo alle esigenze di un soggetto che abbia davanti a sé ancora molti anni di attività.

- **Garanzia:** assente
- **Data di avvio dell'operatività del comparto:** 23 marzo 2018
- **Patrimonio netto al 30.12.2024** (in euro): 351.585.516,13
- **Rendimento netto del 2024:** 5,11%
- **Sostenibilità** ☐ ○ **NO, non ne tiene conto**
  ☑ ○ **SI, promuove CARATTERISTICHE AMBIENTALI O SOCIALI**
  ☐ ○ **SI, ha OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'**

Rendimento netto medio annuo composto (*valori percentuali*)



Composizione del portafoglio al 31.12.2024



Il rendimento riflette gli oneri gravanti sul patrimonio del Comparto e non contabilizzati nell'andamento del benchmark.

Core Pension Garantita ESG [1] [2]

COMPARTO GARANTITO

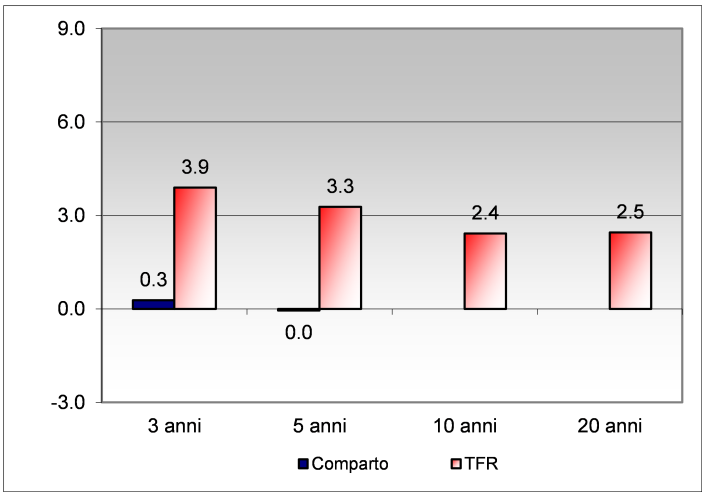
ORIZZONTE TEMPORALE
BREVE
(fino a 5 anni dal pensionamento)

la gestione è volta a realizzare con elevata probabilità rendimenti che siano almeno pari a quelli del TFR in un orizzonte temporale di breve periodo, mediante l'investimento in strumenti finanziari selezionati anche sulla base di criteri ESG. La presenza di una garanzia di risultato consente di soddisfare le esigenze di un soggetto con bassa propensione al rischio o ormai prossimo alla pensione.

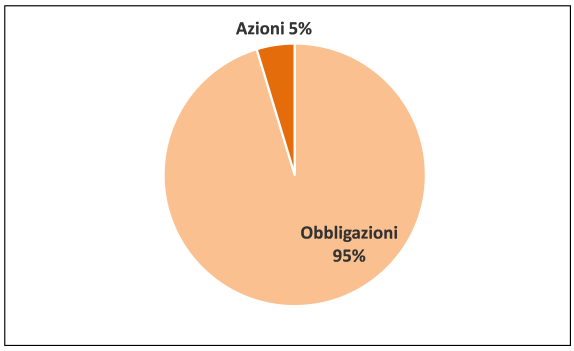
(1) Comparto destinato ad accogliere i flussi di TFR conferiti tacitamente
(2) Comparto di default in caso di "Rendita integrativa temporanea anticipata" (RITA). L'aderente ha la facoltà di variare successivamente il comparto nel rispetto del periodo minimo di permanenza.

- **Garanzia:** presente; prevede la corresponsione di un importo minimo garantito a prescindere dai risultati di gestione. L'importo minimo garantito è pari alla somma dei contributi netti versati al comparto, inclusi gli eventuali importi derivanti da trasferimenti da altro comparto o da altra forma pensionistica e i versamenti effettuati per il reintegro delle anticipazioni percepite, ridotto da eventuali riscatti parziali e anticipazioni. La garanzia opera nei seguenti casi: pensionamento, decesso, invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo, inoccupazione per un periodo superiore a 48 mesi, anticipazione, di cui all'art. 14, comma 1, lett. a) del Regolamento. La prestazione in forma di rendita integrativa anticipata (RITA) è esclusa dalla garanzia.
- **Data di avvio dell'operatività del comparto:** 23 marzo 2018
- **Patrimonio netto al 30.12.2024** (in euro): 103.655.504,40
- **Rendimento netto del 2024:** 2,36%
- **Sostenibilità** ☐ ○ **NO, non ne tiene conto**
  ☑ ◐ ○ **SI, promuove CARATTERISTICHE AMBIENTALI O SOCIALI**
  ☐ ◐ ◐ **SI, ha OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'**

Rendimento netto medio annuo composto *(valori percentuali)*



Composizione del portafoglio al 31.12.2024



In relazione allo stile di gestione adottato, non è possibile individuare un benchmark o un indicatore di rendimento, ma è possibile individuare una diversa misura di rischio. Le informazioni sulla misura di rischio del Comparto sono riportate nella Parte II "Le informazioni integrative" della Nota informativa

Il Comparto utilizza una misura di rischio alternativa al benchmark. Puoi trovare ulteriori informazioni a riguardo nella ***SCHEDA 'Le opzioni di investimento' Paragrafo 'I comparti. Andamento passato' (Parte II 'LE INFORMAZIONI INTEGRATIVE)***

Quanto potresti ricevere quando andrai in pensione [3]

versam. iniziale annuo	età all'iscr.	Anni di versamento	Core Pension Obbligazionario Misto 25% ESG		Core Pension Bilanciato 50% ESG		Core Pension Azionario 75% ESG	
			posizione finale	rendita annua	posizione finale	rendita annua	posizione finale	rendita annua
€ 2.500	30	37	141.910,78	5.611,67	149.573,06	5.914,67	157.719,07	6.236,79
	40	27	92.116,36	3.779,58	95.727,39	3.927,75	99.496,19	4.082,38
€ 5.000	30	37	284.594,83	11.253,92	299.964,15	11.861,68	316.303,91	12.507,82
	40	27	184.758,06	7.580,72	192.001,97	7.877,94	199.562,40	8.188,15

versam. iniziale annuo	età all'iscr.	Anni di versamento	Core Pension Azionario 90% ESG		Core Pension Garantito ESG	
			posizione finale	rendita annua	posizione finale	rendita annua
€ 2.500	30	37	161.257,62	6.376,72	133.614,66	5.283,61
	40	27	101.112,07	4.148,68	88.128,69	3.615,97
€ 5.000	30	37	323.401,78	12.788,49	267.954,21	10.595,89
	40	27	202.803,96	8.321,15	176.758,63	7.252,50

(3) *Gli importi sono al lordo della fiscalità e sono espressi in termini reali. Il valore della rata di rendita fa riferimento a una rendita vitalizia immediata a un'età di pensionamento pari a 67 anni.*

***AVVERTENZA**: Gli importi sopra riportati sono proiezioni fondate su ipotesi di calcolo definite dalla COVIP e potrebbero risultare differenti da quelli effettivamente maturati al momento del pensionamento. Le indicazioni fornite non impegnano pertanto in alcun modo né Amundi SGR S.p.A. né la COVIP.*
Tieni inoltre in considerazione che la posizione individuale è soggetta a variazioni in conseguenza della variabilità dei rendimenti effettivamente conseguiti dalla gestione e che le prestazioni pensionistiche sono soggette a tassazione

Trovi informazioni sulla metodologia e le ipotesi utilizzate al seguente indirizzo www.corepension.it/Scheda costi e documentazione/Scheda costi e nota informativa. *Sul sito web di Core Pension (**www.corepension.it**) puoi inoltre realizzare* simulazioni personalizzate *della tua pensione complementare futura.*

Cosa fare per aderire

Per aderire è necessario compilare in ogni sua parte e sottoscrivere il **Modulo di adesione.**

L'adesione decorre dalla data di ricezione del Modulo di adesione da parte del fondo. Entro 15 giorni dalla ricezione del Modulo, Amundi SGR S.p.A. ti invierà una lettera di conferma dell'avvenuta iscrizione, nella quale potrai verificare, tra l'altro, la data di decorrenza della partecipazione.

La sottoscrizione del Modulo non è richiesta ai lavoratori che conferiscano tacitamente il loro TFR: Amundi SGR S.p.A. procede automaticamente all'iscrizione a Core Pension sulla base delle indicazioni ricevute dal datore di lavoro. In questo caso la lettera di conferma dell'avvenuta iscrizione riporterà anche le informazioni necessarie per consentire all'aderente l'esercizio delle scelte di sua competenza.

L'efficacia dei contratti di adesione conclusi fuori sede è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di prima adesione. Entro tale termine potrai comunicare il recesso senza spese né corrispettivo alla SGR o ai soggetti incaricati della raccolta delle adesioni mediante raccomandata a/r.

È previsto l'utilizzo di tecniche di comunicazione a distanza per le operazioni di adesione, riallocazione posizione individuale, anticipazioni, trasferimento e riscatto. Al riguardo, consultare il sito web **www.corepension.it**. Se aderisci mediante sito web, disponi di un termine di 30 (trenta) giorni per recedere senza costi e senza dover indicare il motivo. Il termine entro il quale puoi esercitare il diritto di recesso decorre dalla data in cui l'adesione è conclusa. Per esercitare tale diritto, devi comunicare il recesso a mezzo di lettera raccomandata a/r alla SGR allegando copia del Modulo di Adesione e del tuo documento d'identità.

I rapporti con gli aderenti

Amundi SGR S.p.A. ti trasmette, entro il 31 marzo di ogni anno, una comunicazione (**Prospetto delle prestazioni pensionistiche – fase di accumulo)** contenente un aggiornamento sull'ammontare delle risorse che hai accumulato (posizione individuale) e una proiezione della pensione complementare che potresti ricevere al pensionamento.

Amundi SGR S.p.A. mette inoltre a tua disposizione, nell'**area riservata** del sito *web* (accessibile solo da te), informazioni di dettaglio relative ai versamenti effettuati e alla posizione individuale tempo per tempo maturata, nonché strumenti utili ad aiutarti nelle scelte.

In caso di necessità, puoi contattare Amundi SGR S.p.A. telefonicamente, via *e-mail* (anche PEC) o posta ordinaria.

Eventuali reclami relativi alla partecipazione a Core Pension devono essere presentati in forma scritta e contenere - oltre ai dati identificativi del Cliente e il numero della posizione individuale (se esistente) - una descrizione delle circostanze rilevanti e le motivazioni delle richieste formulate. Il reclamo, firmato dal Cliente o da un suo delegato e corredato da eventuale documentazione di supporto, copia del documento di identità del Cliente e (se del caso) del delegato, deve essere inviato a:

Amundi SGR S.p.A. – via Cernaia 8/10 - 20121 Milano

A mezzo, alternativamente:

- raccomandata a/r;
- casella PEC: corepension@actaliscertymail.it (copia della lettera firmata e del documento di identità in formato pdf);
- casella di posta elettronica corepension@amundi.com (copia della lettera firmata e del documento di identità in formato pdf).

*Se non hai ricevuto risposta entro 45 giorni o ritieni che la risposta sia insoddisfacente puoi inviare un esposto alla COVIP. Consulta la **Guida pratica alla trasmissione degli esposti alla COVIP** (www.covip.it)*

Dove trovare ulteriori informazioni

Se ti interessa acquisire ulteriori informazioni puoi consultare i seguenti documenti:

• la **Parte II 'Le informazioni integrative'**, della Nota informativa;

• il **Regolamento**, che contiene le regole di partecipazione a Core Pension (ivi comprese le prestazioni che puoi ottenere) e disciplina il funzionamento del fondo;

• il **Documento sul regime fiscale**, il **Documento sulle anticipazioni** e il **Documento sulle rendite**, che contengono informazioni di dettaglio sulle relative tematiche;

• il **Documento sulla politica di investimento**, che illustra la strategia di gestione delle risorse di Core Pension.

• **altri documenti** la cui redazione è prevista dalla regolamentazione (ad esempio, il Bilancio, ecc.).

*Tutti questi documenti possono essere acquisiti dall'**area pubblica** del sito web (**www.corepension.it**). È inoltre disponibile, sul sito web della COVIP (www.covip.it)), la **Guida introduttiva alla previdenza complementare**.*

Amundi Investment Solutions
CORE PENSION

Via Cernaia 8/10 – 20121 MILANO (MI)
+39 02 0065 5200
corepension@amundi.com
corepension@actaliscertymail.it
www.corepension.it

Fondo Pensione Aperto
Amundi SGR S.p.A. (Gruppo Crédit Agricole)
Iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 169
Istituito in Italia

Nota informativa

(*depositata presso la COVIP il 14 marzo 2025*)

Parte I "Le informazioni chiave per l'aderente"

Amundi SGR S.p.A. (di seguito, Amundi SGR) è responsabile della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nella presente Nota informativa.

SCHEDA 'I costi' (in vigore dal 31 marzo 2025)

La presenza di costi comporta una **diminuzione della posizione individuale e quindi della prestazione pensionistica**. Pertanto, prima di aderire Core Pension, è importante **confrontare** i costi del fondo con quelli previsti dalle altre forme pensionistiche. Analoghe considerazioni valgono in caso di trasferimento ad altra forma pensionistica complementare.

Costi nella fase di accumulo (1)	
Tipologia di costo	**Importo e caratteristiche**
• **Spese di adesione**	Non previste
• **Spese da sostenere durante la fase di accumulo:**	
– Direttamente a carico dell'aderente	Costo amministrativo annuo Euro 20,00 prelevati dal contributo versato al Fondo nel mese di dicembre di ciascun anno o in mancanza dalla posizione previdenziale in essere nello stesso mese. In caso di non capienza della posizione o di mancanza di versamento nel mese di dicembre, l'importo sarà prelevato alla prima occasione utile con riferimento all'anno/i solare/i precedente/i. In caso di riscatto totale o trasferimento della posizione ad altra forma pensionistica complementare, il prelievo sarà effettuato in fase di disinvestimento della stessa.
• Indirettamente a carico dell'aderente (prelevata trimestralmente dal patrimonio di ciascun comparto entro la fine del mese successivo al trimestre di riferimento, con calcolo mensile di ratei)(2)	
✓ Core Pension Obbligazionario Misto 25% ESG	0,80% su base annua
✓ Core Pension Bilanciato 50% ESG	0,95% su base annua
✓ Core Pension Azionario 75% ESG	1,10% su base annua
✓ Core Pension Azionario Plus 90% ESG	1,25% su base annua
✓ Core Pension Garantito ESG	0,80% su base annua (comprensivo degli oneri connessi alla garanzia)
• **Spese per l'esercizio di prerogative individuali (prelevate sulla posizione individuale al momento dell'operazione):**	
- Anticipazione	10,00 Euro
- Trasferimento	10,00 Euro
- Riscatto	10,00 Euro
- Riallocazione della posizione individuale	5,00 Euro
- Riallocazione del flusso contributivo	5,00 Euro
- Rendita integrativa temporanea anticipata (RITA)	Non previste

(1) *In caso di adesioni su base collettiva e di convenzionamenti con associazioni di lavoratori autonomi o liberi professionisti, ai familiari fiscalmente a carico degli aderenti gli importi indicati devono intendersi come importi massimi applicabili;*
(2) *Oltre alle commissioni indicate, sul patrimonio dei comparti possono gravare le seguenti altre spese: spese legali e giudiziarie, imposte e tasse, oneri di negoziazione, contributo di vigilanza, compenso del Responsabile del fondo, per la parte di competenza del comparto.*
Alcuni comparti del Fondo possono investire in FIA nel limite massimo del 5% del patrimonio. I FIA oggetto di investimento sono gravati dalle commissioni applicate dai gestori terzi secondo i rispettivi documenti d'offerta. In particolare, le commissioni di gestione applicate ai FIA collegati saranno riaccreditate al Fondo fino ad un massimo pari alla commissione di gestione applicata dalla SGR al comparto. Per i FIA diversi da quelli collegati, le commissioni (commissione di gestione ed eventuali commissioni di incentivo) graveranno indirettamente sull'aderente, ma la SGR si impegna a sottoscrivere, laddove previste, classi di quote/azioni riservate ad investitori professionali, ed in ogni caso la commissione di gestione non potrà superare la misura massima del 1,50%.

L'indicatore sintetico di costo

Al fine di fornire un'indicazione sintetica dall'onerosità dei comparti di Core Pension, è riportato, per ciascun comparto, l'Indicatore sintetico dei costi (ISC), che esprime il costo annuo, in percentuale della posizione individuale maturata, stimato facendo riferimento a un aderente-tipo che versa un contributo annuo di 2.500 euro e ipotizzando un tasso di rendimento annuo del 4% e diversi periodi di partecipazione nella forma pensionistica complementare (2, 5, 10 e 35 anni). L'ISC viene calcolato da tutti i fondi pensione utilizzando la stessa metodologia stabilità dalla COVIP.

Per saperne di più, consulta il riquadro 'L'indicatore sintetico dei costi' della ***Guida introduttiva alla previdenza complementare****, disponibile sul sito web della COVIP (www.covip.it).*

AVVERTENZA: *É importante prestare attenzione all'ISC che caratterizza ciascun comparto. Un ISC del 2% invece che dell'1% può ridurre il capitale accumulato dopo 35 anni di partecipazione di circa il 18% (ad esempio, lo riduce da 100.000 euro a 82.000 euro).*

Indicatore sintetico dei costi

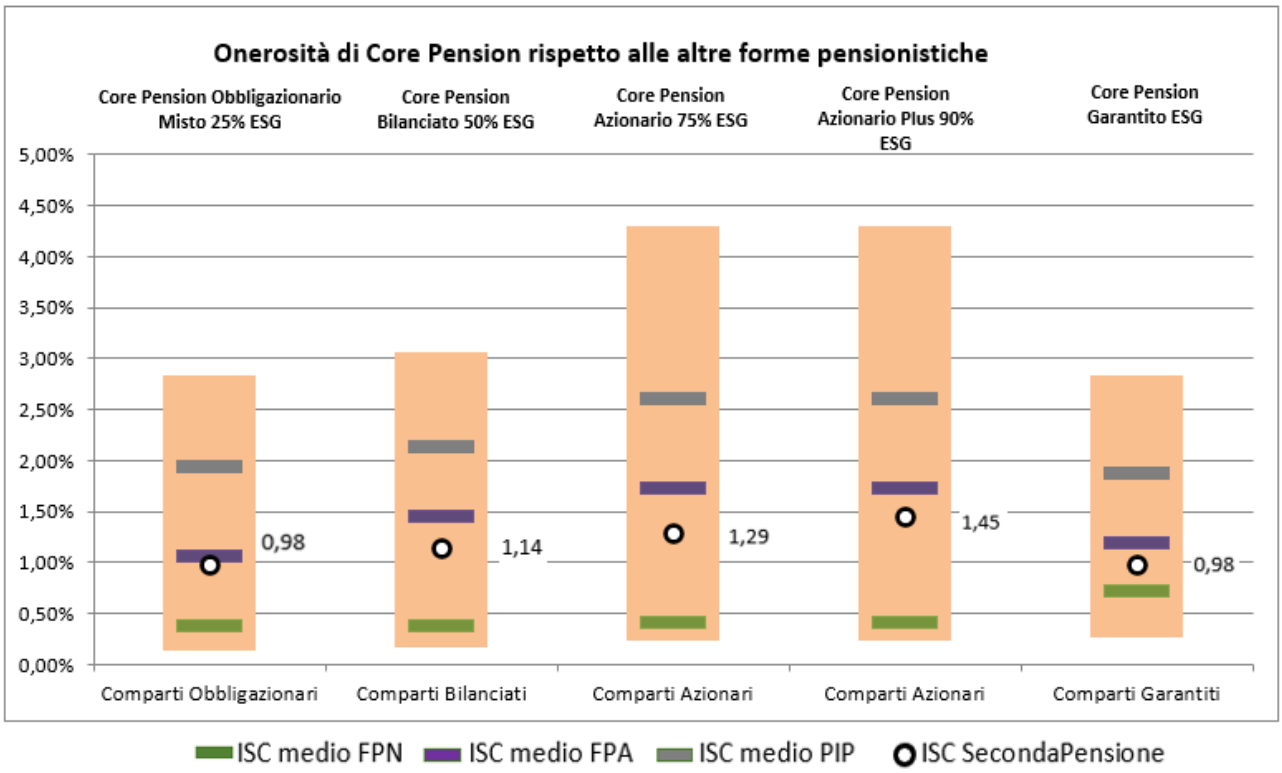
Comparti	Anni di permanenza			
	2 anni	5 anni	10 anni	35 anni
Core Pension Obbligazionario Misto 25% ESG	1,51%	1,13%	0,98%	0,87%
Core Pension Bilanciato 50% ESG	1,67%	1,28%	1,14%	1,03%
Core Pension Azionario 75% ESG	1,82%	1,44%	1,29%	1,18%
Core Pension Azionario Plus 90% ESG	1,98%	1,60%	1,45%	1,34%
Core Pension Garantito ESG	1,51%	1,13%	0,98%	0,87%

Avvertenza *Per condizioni differenti rispetto a quelle considerate, ovvero nei casi in cui non si verifichino le ipotesi previste, tale indicatore ha una valenza meramente orientativa.*

Per consentirti di comprendere l'onerosità dei comparti, nel grafico seguente l'ISC di ciascun comparto di Core Pension è confrontato con l'ISC medio dei comparti della medesima categoria offerti dalle altre forme pensionistiche complementari. I valori degli ISC medi di settore sono rilevati dalla COVIP con riferimento alla fine di ciascun anno solare.

L'onerosità di Core Pension è evidenziata con un punto; i trattini indicano i valori medi, rispettivamente, dei fondi pensione negoziali (FPN), dei fondi pensione aperti (FPA) e dei piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP). Il grafico indica l'ISC minimo e massimo dei comparti dei FPN, dei FPA e dei PIP complessivamente considerati e appartenenti alla stessa categoria di investimento.

Il confronto prende a riferimento i valori dell'ISC riferiti a un periodo di permanenza nella forma pensionistica di 10 anni.



Gli ISC dei fondi pensione negoziali, dei fondi pensione aperti e dei PIP e i valori degli ISC medi, minimi e massimi sono pubblicati sul sito web della COVIP (www.covip.it).

I costi nella fase di erogazione

Al momento dell'accesso al pensionamento ti verrà pagata una rata di rendita calcolata sulla base di un coefficiente di conversione che incorpora un caricamento per spese di pagamento rendita; tale caricamento è pari a 0,8% della rendita annua maggiorato di tante volte 0,1% per quante sono le rate di rendita dovute nell'anno.

Per saperne di più, consulta il **Documento sulle rendite**, disponibile sul sito web di Core Pension Fondo Pensione Aperto (**www.corepension.it**).

Amundi
Investment Solutions

CORE PENSION

Fondo Pensione Aperto
Amundi SGR S.p.A. (Gruppo Crédit Agricole)
Iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 169
Istituito in Italia

Via Cernaia 8/10 – 20121 MILANO (MI)
+39 02 0065 5200
corepension@amundi.com
corepension@actaliscertymail.it
www.corepension.it

Nota informativa per i potenziali aderenti

(*depositata presso la COVIP il 14 marzo 2025*)

Parte II 'Le informazioni integrative'

Amundi SGR S.p.A. (di seguito, Amundi SGR) è responsabile della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenuti nella presente Nota informativa.

SCHEDA "Le opzioni di investimento" (in vigore dal 31 marzo 2025)

Che cosa si investe

Il finanziamento avviene mediante il versamento dei tuoi contributi.

Se sei un lavoratore dipendente il finanziamento può avvenire mediante conferimento dei flussi di TFR (trattamento di fine rapporto) in maturazione o quota parte degli stessi ove previsto dai contratti/accordi collettivi/regolamenti aziendali. Se sei un lavoratore dipendente del settore privato puoi anche versare solo il TFR.

Al finanziamento possono contribuire anche i datori di lavoro che assumano specificamente tale impegno nei confronti dei dipendenti sulla base di contratti/accordi collettivi/regolamenti aziendali. In tal caso puoi infatti beneficiare di un contributo da parte del tuo datore di lavoro se, a tua volta, verserai al fondo un contributo almeno pari alla misura minima prevista dagli accordi.

Se ritieni utile incrementare l'importo della tua pensione complementare, puoi versare **contributi ulteriori** rispetto a quello minimo.

Dove e come si investe

Le somme versate nel comparto scelto sono investite, al netto degli oneri trattenuti al momento del versamento, sulla base della **politica di investimento** definita per ciascun comparto del fondo.

Il patrimonio di ciascun comparto del fondo è suddiviso in quote. I versamenti effettuati dagli aderenti trasformati in quote, sulla base del primo valore di quota successivo al giorno in cui si sono resi disponibili per la valorizzazione.

La SGR determina il valore della quota di ciascun comparto del fondo il giorno 15 di ogni mese – o il 1° giorno lavorativo e di Borsa aperta immediatamente successivo – e l'ultimo giorno lavorativo e di Borsa aperta del mese.

Gli investimenti producono nel tempo **un rendimento variabile** in funzione degli andamenti dei mercati e delle scelte di gestione.

Le risorse di Core Pension sono gestite direttamente da Amundi SGR S.p.A., nel rispetto dei limiti fissati dalla normativa.

Le risorse gestite sono depositate presso un 'depositario', che svolge il ruolo di custode e controlla la regolarità delle operazioni di gestione.

I rendimenti e i rischi dell'investimento

L'investimento delle somme versate è soggetto a **rischi finanziari.** Il termine 'rischio' è qui utilizzato per esprimere la variabilità del rendimento dell'investimento in un determinato periodo di tempo.

In assenza di una garanzia, il rischio connesso all'investimento dei contributi è interamente a tuo carico. In presenza di una garanzia, il medesimo rischio è limitato a fronte di costi sostenuti per la garanzia stessa. Il rendimento che puoi attenderti dall'investimento è strettamente legato al livello di rischio che decidi di assumere e al periodo di partecipazione.

Se scegli un'opzione di investimento azionaria, puoi aspettarti rendimenti potenzialmente elevati nel lungo periodo, ma anche ampie oscillazioni del valore dell'investimento nei singoli anni.

Se scegli invece un'opzione di investimento obbligazionaria puoi aspettarti una variabilità limitata nei singoli anni, ma anche rendimenti più contenuti nel lungo periodo.

Tieni presente tuttavia che anche i comparti più prudenti non garantiscono un investimento privo di rischi.

I comparti più rischiosi possono rappresentare un'opportunità interessante per i più giovani mentre non sono, in genere, consigliati a chi è prossimo al pensionamento.

La scelta del comparto

Core Pension ti offre la possibilità di scegliere tra **5 comparti,** le cui caratteristiche sono qui descritte. Core Pension ti consente anche di ripartire i tuoi contributi e/o quanto hai accumulato tra più comparti, sino ad un massimo di quattro.

Nella scelta del comparto o dei comparti ai quali destinare la tua contribuzione, tieni in considerazione il **livello di rischio** che sei disposto a sopportare. Oltre alla tua propensione al rischio, valuta anche altri fattori, quali:

✓ l'orizzonte **temporale** che ti separa dal pensionamento;

✓ il tuo **patrimonio,** come è investito e quello che ragionevolmente ti aspetti di avere al pensionamento;

✓ i **flussi di reddito** che ti aspetti per il futuro e la loro variabilità.

Nella scelta di investimento tieni anche conto dei **costi:** i comparti applicano infatti commissioni di gestione differenziate.
Nel corso del rapporto di partecipazione puoi modificare il comparto (**riallocazione).**
La riallocazione può riguardare sia la posizione individuale maturata sia i flussi contributivi futuri. Tra ciascuna riallocazione e la precedente deve tuttavia trascorrere un periodo non inferiore a **12 mesi.**
La riallocazione è utile nel caso in cui cambino le condizioni che ti hanno portato a effettuare la scelta iniziale. È importante verificare nel tempo tale scelta di allocazione.

Glossario dei termini tecnici o stranieri utilizzati

Di seguito ti viene fornito un breve glossario dei termini tecnici o stranieri utilizzati per consentirti di comprendere meglio a cosa fanno riferimento.

Duration: È espressa in anni ed indica la variabilità di prezzo di un titolo obbligazionario in relazione al piano di ammortamento ed al tasso di interesse corrente sul mercato dei capitali. A parità di vita residua di un titolo obbligazionario, una *duration* più elevata esprime una volatilità maggiore del prezzo in relazione inversa all'andamento dei tassi di interesse.

Mercati regolamentati: Per mercati regolamentati si intendono quelli iscritti dalla Consob nell'elenco previsto dall'art. 64-*quater*, comma 2 del D.Lgs. n. 58/98. Oltre a questi sono da considerarsi mercati regolamentati anche quelli indicati nella lista approvata dal Consiglio Direttivo della Assogestioni pubblicata sul sito Internet www.assogestioni.it.

OCSE: E' l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico cui aderiscono i Paesi industrializzati ed i principali Paesi in via di sviluppo; per un elenco aggiornato degli Stati aderenti all'Organizzazione è possibile consultare il sito www.oecd.org

Paesi Emergenti: Sono quei Paesi che presentano un debito pubblico con *rating* basso (pari o inferiore a BBB- oppure a Baa3) e sono quindi contraddistinti da un significativo rischio di insolvenza.

Rating o merito creditizio: È un indicatore sintetico del grado di solvibilità di un soggetto (Stato o impresa) che emette strumenti finanziari di natura obbligazionaria ed esprime una valutazione circa le prospettive di rimborso del capitale e del pagamento degli interessi dovuti secondo le modalità ed i tempi previsti. Gli strumenti finanziari sono classificati di "adeguata qualità creditizia" (c.d. investment grade) sulla base del sistema interno di valutazione

	del merito di credito adottato dalla SGR. Tale sistema può prendere in considerazione, tra gli altri elementi di carattere qualitativo e quantitativo, i giudizi espressi da una o più delle principali agenzie di rating del credito stabilite nell'Unione Europea e registrate in conformità alla regolamentazione europea in materia di agenzie di rating del credito, senza tuttavia fare meccanicamente affidamento su di essi. Le posizioni di portafoglio non rilevanti possono essere classificate di "adeguata qualità creditizia" se hanno ricevuto l'assegnazione di un rating pari ad investment grade da parte di almeno una delle citate agenzie di rating.
Stile di gestione growth:	Chi adotta questo stile gestionale mira a concentrare gli investimenti verso titoli azionari di imprese con tassi di crescita attesi superiori alla media di mercato. Gli emittenti di tali azioni sono caratterizzati da un rapporto prezzo/patrimonio netto molto alto e da una elevata volatilità.
Turnover di portafoglio:	È il rapporto % tra la somma degli acquisti e delle vendite di strumenti finanziari, al netto delle sottoscrizioni e dei rimborsi delle quote del comparto, e il patrimonio netto medio su base giornaliera del Fondo. Tale rapporto fornisce un'indicazione indiretta dell'incidenza dei costi di negoziazione sul Fondo, anche derivanti da una gestione particolarmente attiva di portafoglio.
VaR (Value at Risk) mensile al 95%:	Questa misura di rischio consente di quantificare la perdita massima potenziale che il portafoglio può subire su un orizzonte temporale di un mese con un livello di probabilità del 95%
Volatilità:	È l'indicatore della rischiosità di mercato di un dato investimento. Quanto più uno strumento finanziario è volatile, tanto maggiore è l'aspettativa di guadagni elevati, ma anche il rischio di perdite.

Dove trovare ulteriori informazioni

Ti potrebbero inoltre interessare i seguenti documenti:

- il **Documento sulla politica di investimento;**
- il **Rendiconto** (e le relative relazioni);
- gli **altri documenti** la cui redazione è prevista dalla regolamentazione

Tutti questi documenti sono nell'**area pubblica** del sito web (**www.corepension.it**). è inoltre disponibile, sul sito web della COVIP (www.covip.it) la **Guida introduttiva alla previdenza complementare.**

I comparti. Caratteristiche

Core Pension Obbligazionario Misto 25% ESG

- **Categoria del comparto:** Obbligazionario Misto
- **Finalità della gestione:** la gestione è volta ad una rivalutazione contenuta del capitale investito, rispondendo alle esigenze di un soggetto che abbia davanti a sé ancora alcuni anni di attività e che accetti l'esposizione ad un livello di rischio medio.
- **Garanzia:** assente
- **Orizzonte temporale:** medio (tra i 5 ed i 10 anni dal pensionamento)
- **Politica di investimento:**
  - Sostenibilità**:** il comparto adotta una politica di investimento che promuove caratteristiche ambientali o sociali

    Consulta l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'** per approfondire tali aspetti.

  - Politica di gestione**:** principalmente orientata verso strumenti finanziari di natura monetaria ed obbligazionaria (non sono previsti limiti di duration); è prevista una componente azionaria (mediamente pari al 25%).
  - Strumenti finanziari:
    - titoli di debito ed altri strumenti finanziari di natura monetaria e obbligazionaria, in misura pari a circa il 75% del patrimonio del Comparto;

- azioni ed altri strumenti finanziari di natura azionaria, in misura pari a circa il 25% del patrimonio del Comparto;
- OICR fino al 100% del patrimonio del Comparto, di cui FIA fino al 5% del patrimonio del Comparto;
- titoli strutturati in misura residuale (massimo 10% del patrimonio del Comparto);
- strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime fino al 5% del patrimonio del Comparto;
- strumenti finanziari derivati possono essere stipulati esclusivamente per finalità di riduzione del rischio di investimento o di efficiente gestione.

- Categorie di emittenti e settori industriali (i) per la componente monetaria e obbligazionaria, emittenti sovranazionali, Stati ed emittenti privati. Esposizione fino al 5% verso strumenti finanziari classificati, sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR, di qualità creditizia inferiore all'investment grade o privi di rating (c.d. high yield). L'effettivo investimento in strumenti high yield è realizzato esclusivamente tramite la partecipazione in OICR; (ii) per la componente azionaria, azioni emesse da società a bassa, media o elevata capitalizzazione. Non vi sono vincoli di carattere settoriale.
- Aree geografiche di investimento**:** gli investimenti sono effettuati in strumenti finanziari di emittenti di Paesi appartenenti principalmente all'Area OCSE.
- Rischio cambio**:** gestione attiva del rischio di cambio. Gli strumenti finanziari possono essere denominati in Euro e altre valute. L'investimento in strumenti finanziari denominati in valute di Paesi emergenti non può superare il 30% del patrimonio del Comparto.

- **Benchmark**:

65% JPM GBI Global Euro Hedged
10% MSCI EMU
15% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged
10% Bloomberg Barclays Euro Treasury 0-6M

Si precisa che nella scelta degli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti significativi del rendimento del Comparto rispetto al rendimento del benchmark.

Core Pension Bilanciato 50% ESG

- **Categoria del comparto: Bilanciato**
- **Finalità della gestione:** la gestione è finalizzata da una rivalutazione moderata del capitale investito rispondendo alle esigenze di un soggetto che ha davanti a sé ancora diversi anni di attività e che accetti l'esposizione ad un livello di rischio medio - alto.
- **Garanzia:** assente
- **Orizzonte temporale:** medio-lungo (tra 10 e 15 anni dal pensionamento)
- **Politica di investimento:**
  - Sostenibilità: il comparto promuove caratteristiche ambientali o sociali.

    Consulta l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'** per approfondire tali aspetti

  - *Politica di gestione*: orientata ad un bilanciamento tra strumenti finanziari di natura azionaria, monetaria ed obbligazionaria (non sono previsti limiti di *duration*).
  - *Strumenti finanziari*:
    - titoli di debito ed altri strumenti finanziari di natura monetaria e obbligazionaria, in misura pari a circa il 50% del patrimonio del Comparto;
    - azioni ed altri strumenti finanziari di natura azionaria, in misura pari a circa il 50% del patrimonio del Comparto;
    - OICR fino al 100% del patrimonio del Comparto, di cui FIA fino al 5% del patrimonio del Comparto;
    - titoli strutturati in misura residuale (massimo 10% del patrimonio del Comparto);
    - strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime fino al 5% del patrimonio del Comparto;
    - strumenti finanziari derivati possono essere stipulati esclusivamente per finalità di riduzione del rischio di investimento o di efficiente gestione.
  - *Categorie di emittenti e settori industriali*: (i) per la componente monetaria ed obbligazionaria, emittenti sovranazionali, Stati ed emittenti. Esposizione in misura residuale verso strumenti finanziari classificati, sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR, di qualità creditizia inferiore all'investment grade o privi di rating (c.d. high yield). L'effettivo investimento in strumenti high yield è realizzato esclusivamente tramite la partecipazione in OICR; (ii) per la componente azionaria, azioni emesse da società a bassa, media o elevata capitalizzazione. Non vi sono vincoli di carattere settoriale.
  - *Aree geografiche di investimento*: gli investimenti sono effettuati in strumenti finanziari di emittenti di Paesi appartenenti principalmente all'Area OCSE.
  - *Rischio cambio*: gestione attiva del rischio di cambio. Gli strumenti finanziari possono essere denominati in Euro e altre valute. L'investimento in strumenti finanziari denominati in valute di Paesi emergenti non può superare il 30% del patrimonio del Comparto.
- **Benchmark:**

40% JPM GBI Global Euro Hedged 20% MSCI EMU 30% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged 10% Bloomberg Barclays Euro Treasury 0-6M

Si precisa che nella scelta degli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti significativi del rendimento del Comparto rispetto al rendimento del benchmark.

Core Pension Azionario 75% ESG

- **Categoria del comparto: Azionario**
- **Finalità della gestione:** la gestione è finalizzata ad una rivalutazione moderata del capitale investito rispondendo alle esigenze di un soggetto che abbia davanti a sé ancora molti anni di attività e che accetti l'esposizione ad un livello di rischio medio - alto.
- **Garanzia**: assente
- **Orizzonte temporale:** lungo (oltre i 15 anni dal pensionamento)
- **Politica di investimento:**
  - Sostenibilità: il comparto promuove caratteristiche ambientali o sociali.

    Consulta l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'** per approfondire tali aspetti

  - *Politica di gestione*: principalmente orientata verso strumenti finanziari di natura azionaria. È prevista una componente monetaria ed obbligazionaria (mediamente pari a circa il 25% del patrimonio del Comparto)
  - *Strumenti finanziari*:
    - titoli di debito ed altri strumenti finanziari di natura monetaria ed obbligazionaria, in misura pari a circa il 25% del patrimonio del Comparto;
    - azioni ed altri strumenti finanziari di natura azionaria in misura pari a circa il 75% del patrimonio del Comparto;
    - OICR fino al 100% del patrimonio del Comparto, di cui FIA fino al 5% del patrimonio del Comparto;
    - titoli strutturati in misura residuale (massimo 10% del patrimonio del Comparto);
    - strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime fino al 5% del patrimonio del Comparto;
    - strumenti finanziari derivati possono essere stipulati esclusivamente per finalità di riduzione del rischio di investimento o di efficiente gestione.
  - *Categorie di emittenti e settori industriali*: (i) per la componente monetaria ed obbligazionaria, emittenti sovranazionali, Stati ed emittenti. Esposizione in misura residuale (fino al 5% del patrimonio del Comparto) verso strumenti finanziari classificati, sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR, di qualità creditizia inferiore all'investment grade o privi di rating (c.d. high yield). L'effettivo investimento in strumenti high yield è realizzato esclusivamente tramite la partecipazione in OICR; (ii) per la componente azionaria, azioni emesse da società a bassa, media o elevata capitalizzazione. Non vi sono vincoli di carattere settoriale.
  - *Aree geografiche di investimento*: gli investimenti sono effettuati in strumenti finanziari di emittenti di Paesi appartenenti principalmente all'Area OCSE.
  - *Rischio cambio*: gestione attiva del rischio di cambio. Gli strumenti finanziari possono essere denominati in Euro e altre valute. L'investimento in strumenti finanziari denominati in valute di Paesi emergenti non può superare il 30% del patrimonio del Comparto.
- **Benchmark:**

25% JPM GBI Global Euro Hedged 35% MSCI EMU 40% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged

Si precisa che nella scelta degli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti, anche rilevanti, del rendimento del Comparto rispetto a quello del benchmark.

Core Pension Azionario Plus 90% ESG

- **Categoria del comparto: Azionario**
- **Finalità della gestione:** la gestione è finalizzata a realizzare una rivalutazione significativa del capitale investito, rispondendo alle esigenze di un soggetto che abbia davanti a sé ancora molti anni di attività e che accetti l'esposizione ad un alto livello di rischio.

- **Garanzia**: assente
- **Orizzonte temporale:** lungo (oltre 15 anni dal pensionamento)
- **Politica di investimento:**
  - Sostenibilità: il comparto promuove caratteristiche ambientali o sociali.

    Consulta l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'** per approfondire tali aspetti

  - *Politica di gestione*: principalmente orientata verso strumenti finanziari di natura azionaria. È prevista una componente monetaria ed obbligazionaria (mediamente pari a circa il 10% del patrimonio del Comparto).
  - *Strumenti finanziari*:
    - azioni ed altri strumenti finanziari di natura azionaria in misura pari a circa il 90% del patrimonio del Comparto;
    - titoli di debito ed altri strumenti finanziari di natura monetaria ed obbligazionaria denominati in euro e valute diverse dall'euro in misura pari a circa il 10% del patrimonio del Comparto;
    - OICR fino al 100% del patrimonio del Comparto, di cui FIA fino al 5% del patrimonio del Comparto;
    - titoli strutturati in misura residuale (massimo 10% del patrimonio del Comparto);
    - strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime fino al 5% del patrimonio del Comparto;
    - strumenti finanziari derivati possono essere stipulati esclusivamente per finalità di riduzione del rischio di investimento o di efficiente gestione.

  - *Categorie di emittenti e settori industriali*: (i) per la componente obbligazionaria, emittenti sovranazionali, Stati ed emittenti privati. Esposizione in misura residuale verso strumenti finanziari classificati, sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR, di qualità creditizia inferiore all'investment grade o privi di rating (c.d. high yield). L'effettivo investimento in strumenti high yield è realizzato esclusivamente tramite la partecipazione in OICR; (ii) per la componente azionaria, azioni emesse da società a bassa, media o elevata capitalizzazione. Non vi sono vincoli di carattere settoriale.
  - *Aree geografiche di investimento*: gli investimenti sono effettuati in strumenti finanziari di emittenti di Paesi appartenenti principalmente all'Area OCSE.
  - *Rischio cambio*: gestione attiva del rischio di cambio. Gli strumenti finanziari possono essere denominati in Euro e altre valute. L'investimento in strumenti finanziari denominati in valute di Paesi emergenti non può superare il 30% del patrimonio del Comparto.
- **Benchmark:**

40% MSCI EMU
50% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged
10% Bloomberg Barclays Euro Treasury 0-6M

Si precisa che nella scelta degli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti, anche rilevanti, del rendimento del Comparto rispetto a quello del benchmark.

Core Pension Garantito ESG

- **Categoria del comparto: Garantito**
- **Finalità della gestione:** la gestione è volta a realizzare con elevata probabilità rendimenti che siano almeno pari a quelli del TFR in un orizzonte temporale di breve periodo, nel rispetto di un budget di rischio di livello medio. La presenza di una garanzia di risultato consente di soddisfare le esigenze di un soggetto con bassa propensione al rischio o ormai prossimo alla pensione.

  N.B.: *i flussi di TFR conferiti tacitamente sono destinati a questo comparto.*
- **Garanzia**: è presente una garanzia; la garanzia è prestata da Amundi SGR S.p.A., che garantisce che al momento dell'esercizio del diritto al pensionamento la posizione individuale in base alla quale ti sarà calcolata la prestazione non potrà essere inferiore al capitale versato nel Comparto, al netto di eventuali anticipazioni non reintegrate o di importi riscattati. La medesima garanzia opera anche prima del pensionamento, nei seguenti casi di riscatto della posizione individuale:
  - decesso;
  - invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo;
  - inoccupazione per un periodo superiore a 48 mesi;
  - anticipazione, di cui all'art. 14, comma 1, lett. a) del Regolamento.

  N.B.: le caratteristiche della garanzia offerta da **Core Pension** possono variare nel tempo, fermo restando il livello minimo richiesto dalla normativa vigente. Qualora vengano previste condizioni diverse dalle attuali, **Core Pension** comunicherà agli iscritti interessati gli effetti conseguenti.

AVVERTENZA*: Le caratteristiche della garanzia offerta da Core Pension possono variare nel tempo. Qualora vengano previste condizioni diverse dalle attuali, la società comunicherà agli aderenti interessati gli effetti conseguenti.*

- **Orizzonte temporale:** breve (fino a 5 anni dal pensionamento)
- **Politica di investimento:**
  - Sostenibilità: il comparto promuove caratteristiche ambientali o sociali.

    Consulta l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'** per approfondire tali aspetti

  - *Politica di gestione*: orientata verso strumenti finanziari, comprese parti di OICR, di natura monetaria, obbligazionaria ed azionaria, in proporzioni flessibili. L'esposizione ai mercati azionari non potrà eccedere il 30% del patrimonio del Comparto.
  - *Strumenti finanziari*:
    - titoli di debito ed altri strumenti finanziari di natura monetaria ed obbligazionaria, fino al 100% del patrimonio del Comparto;
    - azioni ed altri strumenti finanziari di natura azionaria, fino al 30% del patrimonio del Comparto;
    - OICR fino al 100% del patrimonio del Comparto;
    - titoli strutturati in misura residuale (massimo 10% del patrimonio del Comparto);
    - strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime fino al 5% del patrimonio del Comparto;
    - strumenti finanziari derivati possono essere stipulati esclusivamente per finalità di riduzione del rischio di investimento o di efficiente gestione.
  - *Categorie di emittenti e settori industriali*: (i) per la componente obbligazionaria, emittenti sovranazionali, Stati ed emittenti privati classificati di "adeguata qualità creditizia" (c.d. investment grade) sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR; (ii) per la componente azionaria, azioni emesse da società a bassa, media o elevata capitalizzazione. Non vi sono vincoli di carattere settoriale.
  - *Aree geografiche di investimento*: i) per la componente obbligazionaria prevalentemente area Euro, in particolare Italia; (ii) per la componente azionaria: principalmente Paesi OCSE.
  - *Rischio cambio*: gestione attiva del rischio di cambio. Gli strumenti finanziari possono essere denominati in Euro e altre valute. L'investimento in strumenti finanziari denominati in valute di Paesi emergenti non può superare il 30% del patrimonio del Comparto.
- **Benchmark:** in relazione allo stile gestionale adottato non è possibile individuare un benchmark o un indicatore di rendimento rappresentativi della politica di investimento del Comparto, ma è possibile individuare la seguente diversa misura di rischio:

Value at Risk, orizzonte temporale 1 mese, intervallo di confidenza 95%: -1,65%.

Questa misura di rischio consente di quantificare la perdita massima potenziale che il Comparto può subire su un orizzonte temporale di un mese con un livello di probabilità del 95%.

I comparti. Andamento passato

Core Pension Obbligazionario Misto 25% ESG

Data di avvio dell'operatività del Comparto:	23 marzo 2018
Patrimonio netto al 30.12.2024 (in euro):	114.852.632,37
Il soggetto istitutore provvede alla gestione delle risorse	

Informazioni sulla gestione delle risorse

Nell'anno il Comparto ha registrato una performance netta positiva, peggiore del benchmark (5,20% vs 6,14% del benchmark).

La performance assoluta della gestione è stata sostenuta sia dall'azionario che dall'obbligazionario, in un contesto di rialzo degli indici azionari globali e di rendimenti in generale calo.
In termini relativi, sul segmento obbligazionario, di supporto la sovraesposizione in termini di duration. Di supporto la preferenza per i titoli di Stato italiani che hanno evidenziato un calo dello spread (sostegno dal basso posizionamento degli investitori stranieri, le favorevoli dinamiche di offerta e domanda - specie domestica - e le recenti valutazioni favorevoli delle agenzie di rating). Positiva anche la sovraesposizione al segmento corporate che ha evidenziato un calo di rendimenti e spread in contrazione in un contesto di dati macroeconomici resilienti.

Con riferimento alla componente azionaria, in termini relativi, penalizzante il sottopeso.
Sul segmento azionario europeo, penalizzante la selezione: deboli le scelte nei settori servizi alla persona, servizi di comunicazione, finanziari e industriali a fronte di scelte supporto, con intensità inferiore, nei settori consumi discrezionali, servizi di pubblica utilità, tecnologia ed energetici. Negativa l'allocazione settoriale; penalizzante la sovraesposizione a settori difensivi come i consumi di base e la sottoesposizione a industriali, finanziari, energetici e real estate; di supporto, ma di entità inferiore, il sottopeso su materie di base e consumi discrezionali.
Sul segmento azionario USA, penalizzante soprattutto la selezione. Nel dettaglio, deboli le scelte soprattutto nei settori servizi alla persona, consumi discrezionali, consumi di base e tecnologia, a fronte di un contributo positivo ma di entità inferiore delle scelte nei settori finanziario, energetico, servizi di comunicazione. A livello di allocazione settoriale, contributo

negativo soprattutto dalla sovraesposizione a servizi alla persona e servizi di pubblica utilità a fronte di un contributo positivo ma di entità inferiore della sovraesposizione ai servizi di comunicazione e della sottoesposizione agli industriali.
A livello operativo, nella componente obbligazionaria, su tutto il periodo è stata mantenuta la preferenza per i titoli di Stato periferici europei, nello specifico italiani. In risposta alle attese di rallentamento economico e dinamica discendente dell'inflazione, è stata via via aumentata l'esposizione ai titoli di Stato core, prima USA, poi europei. Sul segmento societario, confermata su tutto l'anno la preferenza per i titoli investment grade (IG) europei, con sovraesposizione a scadenze a breve e medio termine, subordinati e tasso variabile. Nel corso dell'anno la sovraesposizione all'asset class in aggregato è stata ridotta, con prese di profitto.

Con riferimento alla componente azionaria, l'esposizione all'asset class è stata via via ridotta nel corso dell'anno, e, a livello settoriale, è stata rafforzata l'esposizione ai difensivi e al quality. Nel dettaglio, nel corso del primo trimestre è stata ridotta l'esposizione agli USA (portata in sottopeso; rischio forte rallentamento - atteso calo dei consumi alla luce del basso tasso di risparmio, dei tassi alti, della maggiore disoccupazione e dell'impatto della restrizione creditizia -; rischi sul fronte utili; valutazioni elevate) e al Giappone (marginale sottopeso per attese di BoJ meno accomodante e yen più forte); confermata la sottoesposizione su Europa su livelli inferiori rispetto agli USA (beneficio dal forte calo del prezzo dell'energia che si riteneva avrebbe allontanato il rischio di recessione profonda; valutazioni basse; investitori sottoesposti e beneficio dalla riapertura della Cina; a fronte però, il costo dell'energia rimaneva molto alto vs USA e la BCE si riteneva sarebbe stata meno cauta perché l'inflazione si riteneva sarebbe scesa meno velocemente che in USA). Nel corso del secondo trimestre è stata ulteriormente ridotta l'esposizione agli USA e ridotta anche l'esposizione all'Europa (debolezza del segmento manifatturiero; minore vigore del segmento servizi; costo dell'energia che rimaneva più alto vs USA, pur se in calo; BCE che confermava la politica monetaria restrittiva e il rallentamento atteso degli USA che si riteneva avrebbe pesato in prospettiva su crescita globale e quindi su export generale dell'area). Nella seconda metà dell'anno è stata rafforzata la cautela sull'Europa e si è mantenuta la contenuta esposizione al Giappone su attese di BoJ meno accomodante e yen più forte. In chiusura di periodo sottoesposizione all'Europa (i dati macro ne confermano il rallentamento). Cautela anche sugli USA, ove si conferma il rischio di recessione nella prima metà del 2024, nonostante dati recenti resilienti. Prossima alla neutralità la posizione sul Giappone.
A livello settoriale, il segmento europeo a inizio anno presentava un posizionamento bilanciato che è stato poi reso progressivamente meno ciclico, coerentemente con le attese di un deterioramento del quadro macro. Nel dettaglio, nella prima metà dell'anno sono state ridotte le posizioni sui finanziari (beneficio da tassi in aumento e basso rischio credito, scenario non sostenibile nel medio periodo), sugli industriali, sui consumi ciclici (ridimensionata in misura sostanziale l'esposizione al segmento auto, indebolito da condizioni del credito più restrittive), sulle materie di base. Incrementati contestualmente i difensivi che dovrebbero sovraperformare in fasi di rallentamento, nello specifico farmaceutico, consumi di base, servizi di pubblica utilità e servizi di comunicazione. Nella seconda metà dell'anno sono state ridotte ulteriormente le posizioni su industriali e consumi discrezionali a favore di servizi alla persona, consumi di base e servizi di comunicazione. Ridotte inoltre le posizioni sugli energetici. Nella parte finale dell'anno sono state rimodulate alcune posizioni, tenuto conto del nuovo atteggiamento della Fed e del calo dei tassi: chiusa la sottoesposizione alle banche (preferenza per banche meno sensibili ai tassi via margine di interesse, con inserimento di posizioni su banche UK e del Centro Europa); ridimensionata la sovraesposizione al settore farmaceutico e preso profitto sugli industriali. Posizionamento finale: sovraesposizione maggiore a consumi di base, servizi di pubblica utilità, servizi di comunicazione; sottoesposizione maggiore a industriali, consumi discrezionali, tecnologia. In un'ottica ESG, su tutto il periodo la preferenza è andata a investimenti in società dei servizi di pubblica utilità attive nel campo delle energie rinnovabili e in società industriali attive nel campo dell'efficientamento energetico.
Sul segmento USA, nella prima metà dell'anno sono state via via ridotte le posizioni su finanziari, industriali, energetici (il rallentamento della domanda USA si riteneva avrebbe potuto più che controbilanciare l'effetto positivo della ripresa cinese) e materie di base (atteso calo della crescita globale; la ripresa cinese - trainata più da consumi, soprattutto servizi, e meno da investimenti – si riteneva non avrebbe fornito rilevante sostegno); incrementate contestualmente le posizioni su consumi di base, servizi alla persona e tecnologie medicali. Ridotte ulteriormente le posizioni su titoli tecnologici con multipli elevati e sovraperformance accumulate non giustificate da migliori prospettive di crescita degli utili. Incrementate contestualmente le esposizioni ai settori più difensivi, con minore esposizione all'atteso indebolimento dei consumi e al ciclo industriale in rallentamento. Nella seconda metà dell'anno è stata realizzata una ulteriore riduzione dell'esposizione alle large cap con incremento dell'esposizione alle mid cap (valutazioni più interessanti). Ridotte ulteriormente le esposizioni ai settori ciclici, nello specifico consumi discrezionali e industriali, a favore di servizi alla persona, servizi di comunicazione e servizi di pubblica utilità. Nell'ultima parte dell'anno, incrementate le posizioni sui finanziari - prima caratterizzati da una ampia sottoesposizione - perché il calo dei tassi beneficia i relativi bilanci; inserite posizioni su titoli del segmento consumi discrezionali con valutazioni interessanti; ridimensionata l'esposizione ai farmaceutici; nel segmento IT, proseguita la riduzione della posizioni sulle large cap; incrementato il sottopeso sugli industriali, ritenendo le valutazioni coerenti con un ciclo economico migliore di quanto da noi atteso. Posizionamento finale: sovraesposizione maggiore ai settori servizi di comunicazione, servizi alla persona, finanziari; sottoesposizione maggiore a consumi discrezionali, industriali, tecnologia. In un'ottica ESG, nel settore industriale la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle tecnologie per la gestione dell'acqua e nel settore dei servizi di pubblica utilità la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle energie rinnovabili.

OPERATIVITA' IN DERIVATI E STRATEGIE SEGUITE IN TALE COMPARTO

Nel corso del 2023 l'attività in derivati è stata effettuata con finalità di maggiore efficienza nella gestione dei rischi.
Nello specifico, per gestire il rischio valutario sono stati utilizzati forward.

Le Tabelle che seguono forniscono informazioni relative alla fine dell'anno 2024.

Tav.1 - Investimenti per tipologia di strumento finanziario

Azionario	25,77%					Obbligazionario 72,51%
di cui OICR	0,00%	di cui OICR	0,00%	di cui Titoli di stato	55,74%	di cui Corporate 16,77%
				di cui Emittenti Governativi	di cui Sovranazionali	
				54,15%	1,59%	

Tav.2. Investimento per area geografica

Titoli di debito	**72,51%**
Italia	13,44%
Altri Paesi dell'Area Euro	21,03%
Altri Paesi Unione Europea	1,12%
Stati Uniti	33,30%
Giappone	0,16%
Altri Paesi aderenti OCSE	3,46%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0,00%
Titoli di capitale	**25,77%**
Italia	0,84%
Altri Paesi dell'Area Euro	8,03%
Altri Paesi Unione Europea	0,17%
Stati Uniti	12,97%
Giappone	0,92%
Altri Paesi aderenti OCSE	2,84%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0,00%

Tav. 3 - Altre informazioni rilevanti

Liquidità (in % del patrimonio)	4,56%
Duration media	5,78
Esposizione valutaria (in % del patrimonio)	5,72%
Tasso di rotazione (turnover) del portafoglio	0,15

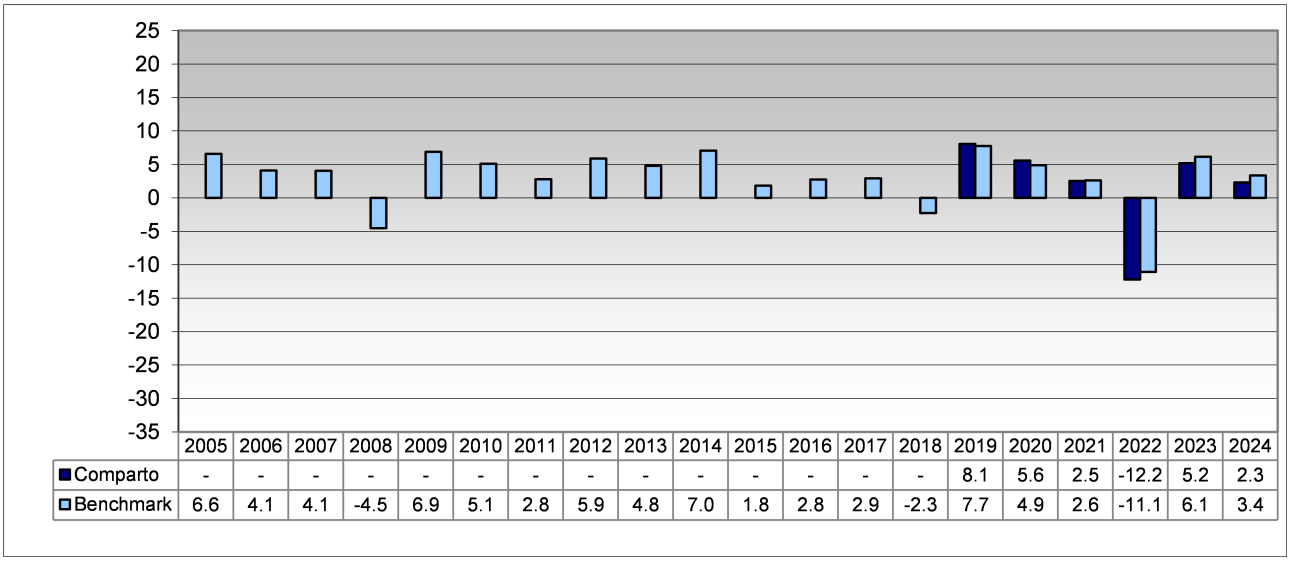
(*) A titolo esemplificativo si precisa che un livello di turnover di 0,1 significa che il 10% del portafoglio è stato, durante l'anno, sostituito con nuovi investimenti e che un livello pari ad 1 significa che tutto il patrimonio è stato, durante l'anno, oggetto di disinvestimento e reinvestimento. A parità di altre condizioni elevati livelli di turnover possono implicare più elevati costi di transazione con conseguente riduzione dei rendimenti netti
Il suddetto indicatore non tiene conto dell'operatività in derivati effettuata durante l'esercizio.

A seguito dell'entrata in vigore, in data 1° dicembre 2019, delle modifiche regolamentari volte ad introdurre obiettivi di responsabilità sociale nelle scelte di investimento, nella attuazione della politica di investimento sono stati presi in considerazione fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (criteri ESG). In particolare, in prossimità della predetta data, il gestore ha sottoposto a revisione il portafoglio del comparto ponendo in essere le operazioni di disinvestimento e reinvestimento delle attività idonee ad assicurare la capacità del portafoglio di rispettare i criteri, i limiti e i divieti di investimento conseguenti all'adozione dei fattori ESG. Tale revisione ha comportato una modifica di circa il 30% del portafoglio azionario americano ed una riduzione del peso dei titoli di Stato USA.

Illustrazione dei dati storici di rischio/rendimento
Di seguito sono riportati i rendimenti passati del Comparto in confronto con il relativo benchmark.
Nell'esaminare i dati sui rendimenti si ricorda che:

- ✓ i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- ✓ il rendimento del Comparto risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso e degli oneri fiscali;
- ✓ il benchmark è al netto degli oneri fiscali vigenti applicabili al Fondo e con metodologia total return.

Tav. 4 - Rendimenti netti annui (valori percentuali)



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Comparto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.1	5.6	2.5	-12.2	5.2	2.3
Benchmark	6.6	4.1	4.1	-4.5	6.9	5.1	2.8	5.9	4.8	7.0	1.8	2.8	2.9	-2.3	7.7	4.9	2.6	-11.1	6.1	3.4

Benchmark:

65% JPM GBI Global Euro Hedged
10% MSCI EMU
15% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged
10% Bloomberg Barclays Euro Treasury 0-6M

AVVERTENZA: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.*

Total Expenses Ratio (TER): costi e spese effettivi

Il Total Expenses Ratio (TER) è un indicatore che esprime i costi sostenuti nell'anno considerato in percentuale del patrimonio di fine anno. Nel calcolo del TER vengono tenuti in considerazione i costi effettivamente sostenuti in relazione alla gestione (finanziaria e amministrativa) del comparto, a eccezione degli oneri di negoziazione e degli oneri fiscali.

Tav. 5 – TER

	2024	2023	2022
Oneri di gestione finanziaria			
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	0,69	0,66	0,73
Altri oneri gravanti sul patrimonio	0,02	0,02	0,02
TOTALE PARZIALE	**0,71**	**0,68**	**0,75**
Oneri direttamente a carico degli aderenti	0,08	0,08	0,09
TOTALE GENERALE	**0,79**	**0,76**	**0,84**

AVVERTENZA *Il TER esprime un dato medio del Comparto e non è pertanto rappresentativo dell'incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo aderente.*

CORE PENSION BILANCIATO 50% ESG

Data di avvio dell'operatività del Comparto:	23 marzo 2018
Patrimonio netto al 30.12.2024 (in euro):	343.282.703,96
Il soggetto istitutore provvede alla gestione delle risorse	

Informazioni sulla gestione delle risorse

Nell'anno il comparto ha registrato una performance netta positiva, peggiore del benchmark (5,95% vs 9,27% del benchmark).

La performance assoluta della gestione è stata sostenuta sia dall'azionario che dall'obbligazionario, in un contesto di rialzo degli indici azionari globali e di rendimenti in generale calo.
In termini relativi, sul segmento obbligazionario, di supporto la sovraesposizione in termini di duration. Di supporto la preferenza per i titoli di Stato italiani che hanno evidenziato un calo dello spread (sostegno dal basso posizionamento degli investitori stranieri, le favorevoli dinamiche di offerta e domanda - specie domestica - e le recenti valutazioni favorevoli delle agenzie di rating). Positiva anche la sovraesposizione al segmento corporate che ha evidenziato un calo di rendimenti e spread in contrazione in un contesto di dati macroeconomici resilienti.

Con riferimento alla componente azionaria, in termini relativi, penalizzante il sottopeso.
Sul segmento azionario europeo, penalizzante la selezione: deboli le scelte nei settori servizi alla persona, servizi di comunicazione, finanziari e industriali a fronte di scelte supporto, con intensità inferiore, nei settori consumi discrezionali, servizi di pubblica utilità, tecnologia ed energetici. Negativa l'allocazione settoriale; penalizzante la sovraesposizione a settori difensivi come i consumi di base e la sottoesposizione a industriali, finanziari, energetici e real estate; di supporto, ma di entità inferiore, il sottopeso su materie di base e consumi discrezionali.
Sul segmento azionario USA, penalizzante soprattutto la selezione. Nel dettaglio, deboli le scelte soprattutto nei settori servizi alla persona, consumi discrezionali, consumi di base e tecnologia, a fronte di un contributo positivo ma di entità inferiore delle scelte nei settori finanziario, energetico, servizi di comunicazione. A livello di allocazione settoriale, contributo negativo soprattutto dalla sovraesposizione a servizi alla persona e servizi di pubblica utilità a fronte di un contributo positivo ma di entità inferiore della sovraesposizione ai servizi di comunicazione e della sottoesposizione agli industriali.
A livello operativo, nella componente obbligazionaria, su tutto il periodo è stata mantenuta la preferenza per i titoli di Stato periferici europei, nello specifico italiani. In risposta alle attese di rallentamento economico e dinamica discendente dell'inflazione, è stata via via aumentata l'esposizione ai titoli di Stato core, prima USA, poi europei. Sul segmento societario, confermata su tutto l'anno la preferenza per i titoli investment grade (IG) europei, con sovraesposizione a scadenze a breve e medio termine, subordinati e tasso variabile. Nel corso dell'anno la sovraesposizione all'asset class in aggregato è stata ridotta, con prese di profitto.

Con riferimento alla componente azionaria, l'esposizione all'asset class è stata via via ridotta nel corso dell'anno, e, a livello settoriale, è stata rafforzata l'esposizione ai difensivi e al quality. Nel dettaglio, nel corso del primo trimestre è stata ridotta l'esposizione agli USA (portata in sottopeso; rischio forte rallentamento - atteso calo dei consumi alla luce del basso tasso di risparmio, dei tassi alti, della maggiore disoccupazione e dell'impatto della restrizione creditizia -; rischi sul fronte utili; valutazioni elevate) e al Giappone (marginale sottopeso per attese di BoJ meno accomodante e yen più forte); confermata la sottoesposizione su Europa su livelli inferiori rispetto agli USA (beneficio dal forte calo del prezzo dell'energia che si riteneva avrebbe allontanato il rischio di recessione profonda; valutazioni basse; investitori sottoesposti e beneficio dalla riapertura della Cina; a fronte però, il costo dell'energia rimaneva molto alto vs USA e la BCE si riteneva sarebbe stata meno cauta perché l'inflazione si riteneva sarebbe scesa meno velocemente che in USA). Nel corso del secondo trimestre è stata ulteriormente ridotta l'esposizione agli USA e ridotta anche l'esposizione all'Europa (debolezza del segmento manifatturiero; minore vigore del segmento servizi; costo dell'energia che rimaneva più alto vs USA, pur se in calo; BCE che confermava la politica monetaria restrittiva e il rallentamento atteso degli USA che si riteneva avrebbe pesato in prospettiva su crescita globale e quindi su export generale dell'area). Nella seconda metà dell'anno è stata rafforzata la cautela sull'Europa e si è mantenuta la contenuta esposizione al Giappone su attese di BoJ meno accomodante e yen più forte. In chiusura di periodo sottoesposizione all'Europa (i dati macro ne confermano il rallentamento). Cautela anche sugli USA, ove si conferma il rischio di recessione nella prima metà del 2024, nonostante dati recenti resilienti. Prossima alla neutralità la posizione sul Giappone.
A livello settoriale, il segmento europeo a inizio anno presentava un posizionamento bilanciato che è stato poi reso progressivamente meno ciclico, coerentemente con le attese di un deterioramento del quadro macro. Nel dettaglio, nella prima metà dell'anno sono state ridotte le posizioni sui finanziari (beneficio da tassi in aumento e basso rischio credito, scenario non sostenibile nel medio periodo), sugli industriali, sui consumi ciclici (ridimensionata in misura sostanziale l'esposizione al segmento auto, indebolito da condizioni del credito più restrittive), sulle materie di base. Incrementati contestualmente i difensivi che dovrebbero sovraperformare in fasi di rallentamento, nello specifico farmaceutico, consumi di base, servizi di pubblica utilità e servizi di comunicazione. Nella seconda metà dell'anno sono state ridotte ulteriormente le posizioni su industriali e consumi discrezionali a favore di servizi alla persona, consumi di base e servizi di comunicazione. Ridotte inoltre le posizioni sugli energetici. Nella parte finale dell'anno sono state rimodulate alcune posizioni, tenuto conto del nuovo atteggiamento della Fed e del calo dei tassi: chiusa la sottoesposizione alle banche (preferenza per banche meno sensibili ai tassi via margine di interesse, con inserimento di posizioni su banche UK e del Centro Europa); ridimensionata la sovraesposizione al settore farmaceutico e preso profitto sugli industriali.

Posizionamento finale: sovraesposizione maggiore a consumi di base, servizi di pubblica utilità, servizi di comunicazione; sottoesposizione maggiore a industriali, consumi discrezionali, tecnologia. In un'ottica ESG, su tutto il periodo la preferenza è andata a investimenti in società dei servizi di pubblica utilità attive nel campo delle energie rinnovabili e in società industriali attive nel campo dell'efficientamento energetico.
Sul segmento USA, nella prima metà dell'anno sono state via via ridotte le posizioni su finanziari, industriali, energetici (il rallentamento della domanda USA si riteneva avrebbe potuto più che controbilanciare l'effetto positivo della ripresa cinese) e materie di base (atteso calo della crescita globale; la ripresa cinese - trainata più da consumi, soprattutto servizi, e meno da investimenti – si riteneva non avrebbe fornito rilevante sostegno); incrementate contestualmente le posizioni su consumi di base, servizi alla persona e tecnologie medicali. Ridotte ulteriormente le posizioni su titoli tecnologici con multipli elevati e sovraperformance accumulate non giustificate da migliori prospettive di crescita degli utili. Incrementate contestualmente le esposizioni ai settori più difensivi, con minore esposizione all'atteso indebolimento dei consumi e al ciclo industriale in rallentamento. Nella seconda metà dell'anno è stata realizzata una ulteriore riduzione dell'esposizione alle large cap con incremento dell'esposizione alle mid cap (valutazioni più interessanti). Ridotte ulteriormente le esposizioni ai settori ciclici, nello specifico consumi discrezionali e industriali, a favore di servizi alla persona, servizi di comunicazione e servizi di pubblica utilità. Nell'ultima parte dell'anno, incrementate le posizioni sui finanziari - prima caratterizzati da una ampia sottoesposizione - perché il calo dei tassi beneficia i relativi bilanci; inserite posizioni su titoli del segmento consumi discrezionali con valutazioni interessanti; ridimensionata l'esposizione ai farmaceutici; nel segmento IT, proseguita la riduzione della posizioni sulle large cap; incrementato il sottopeso sugli industriali, ritenendo le valutazioni coerenti con un ciclo economico migliore di quanto da noi atteso. Posizionamento finale: sovraesposizione maggiore ai settori servizi di comunicazione, servizi alla persona, finanziari; sottoesposizione maggiore a consumi discrezionali, industriali, tecnologia. In un'ottica ESG, nel settore industriale la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle tecnologie per la gestione dell'acqua e nel settore dei servizi di pubblica utilità la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle energie rinnovabili.

OPERATIVITA' IN DERIVATI E STRATEGIE SEGUITE IN TALE COMPARTO

Nel corso del 2023 l'attività in derivati è stata effettuata con finalità di maggiore efficienza nella gestione dei rischi.
Nello specifico, per gestire il rischio valutario sono stati utilizzati forward.

Le Tabelle che seguono forniscono informazioni relative alla fine dell'anno 2024.

Tav.1 - Investimenti per tipologia di strumento finanziario

Azionario	50,82%				Obbligazionario	45,97%
di cui OICR	0,00%	di cui OICR 0,00%	di cui Titoli di stato	30,84%	di cui Corporate	15,13%
			di cui Emittenti Governativi	di cui Sovranazionali		
			30,34%	0,50%		

Tav.2. Investimento per area geografica

Titoli di debito	**45,97%**
Italia	12,68%
Altri Paesi dell'Area Euro	12,28%
Altri Paesi Unione Europea	0,29%
Stati Uniti	18,76%
Giappone	0,11%
Altri Paesi aderenti OCSE	1,85%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0,00%
Titoli di capitale	**50,82%**
Italia	1,69%
Altri Paesi dell'Area Euro	16,20%
Altri Paesi Unione Europea	0,33%
Stati Uniti	25,23%
Giappone	1,90%
Altri Paesi aderenti OCSE	5,47%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0,00%

Tav. 3 - Altre informazioni rilevanti

Liquidità (in % del patrimonio)	5,72%
Duration media	5,19
Esposizione valutaria (in % del patrimonio)	8,63%
Tasso di rotazione (turnover) del portafoglio	0,26

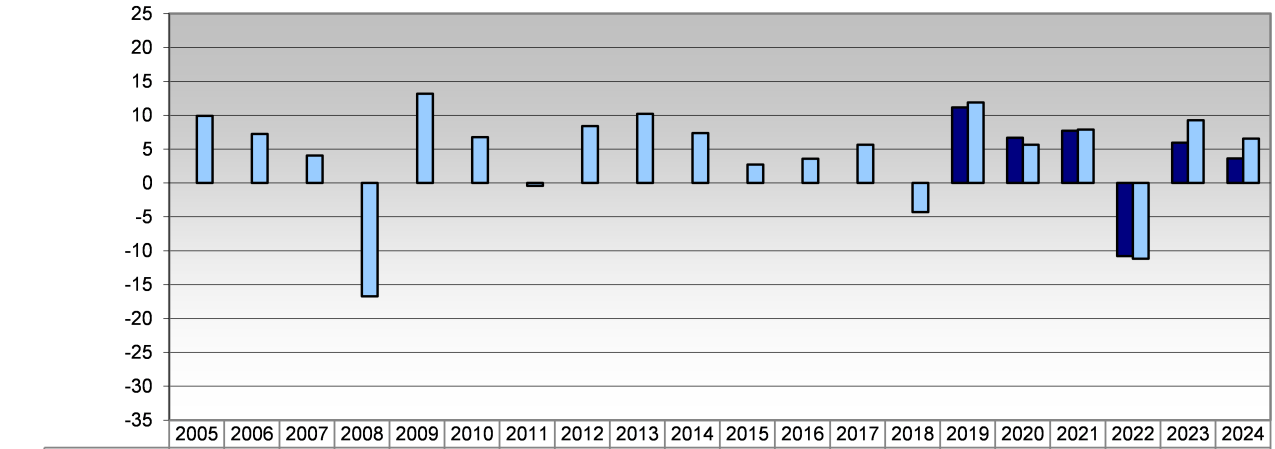
(*) A titolo esemplificativo si precisa che un livello di turnover di 0,1 significa che il 10% del portafoglio è stato, durante l'anno, sostituito con nuovi investimenti e che un livello pari ad 1 significa che tutto il patrimonio è stato, durante l'anno, oggetto di disinvestimento e reinvestimento. A parità di altre condizioni elevati livelli di turnover possono implicare più elevati costi di transazione con conseguente riduzione dei rendimenti netti.
Il suddetto indicatore non tiene conto dell'operatività in derivati effettuata durante l'esercizio.

A seguito dell'entrata in vigore, in data 1° dicembre 2019, delle modifiche regolamentari volte ad introdurre obiettivi di responsabilità sociale nelle scelte di investimento, nella attuazione della politica di investimento sono stati presi in considerazione fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (criteri ESG). In particolare, in prossimità della predetta data, il gestore ha sottoposto a revisione il portafoglio del comparto ponendo in essere le operazioni di disinvestimento e reinvestimento delle attività idonee ad assicurare la capacità del portafoglio di rispettare i criteri, i limiti e i divieti di investimento conseguenti all'adozione dei fattori ESG. Tale revisione ha comportato una modifica di circa il 30% del portafoglio azionario americano ed una riduzione del peso dei titoli di Stato USA.

Illustrazione dei dati storici di rischio/rendimento
Di seguito sono riportati i rendimenti passati del Comparto in confronto con il relativo benchmark.
Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricordati che:

- ✓ i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- ✓ il rendimento del Comparto risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del benchmark, e degli oneri fiscali;
- ✓ il benchmark è riportato al netto degli oneri fiscali vigenti e con metodologia total return.

Tav. 4 - Rendimenti netti annui (valori percentuali)



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Comparto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.2	6.7	7.7	-10.8	6.0	3.6
Benchmark	9.9	7.2	4.1	-16.7	13.2	6.7	-0.4	8.4	10.2	7.3	2.7	3.6	5.6	-4.3	11.9	5.6	7.9	-11.2	9.3	6.5

Benchmark:

40% JPM GBI Global Euro Hedged 20% MSCI EMU 30% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged 10% Bloomberg Capital Euro Treasury 0-6M

AVVERTENZA: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicative di quelli future. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.*

Total Expenses Ratio (TER): costi e spese effettivi
Il *Total Expenses Ratio* (TER) è un indicatore che esprime i costi sostenuti nell'anno considerato in percentuale del patrimonio di fine anno. Nel calcolo del TER vengono tenuti in considerazione tutti i costi effettivamente sostenuti in relazione alla gestione (finanziaria e amministrativa) del comparto, a eccezione degli oneri di negoziazione e degli oneri fiscali.

Tav. 5 – TER

	2024	2023	2022
Oneri di gestione finanziaria			
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	0,85	0,81	0,83
Altri oneri gravanti sul patrimonio	0,03	0,02	0,01
TOTALE PARZIALE	**0,88**	**0,83**	**0,84**
Oneri direttamente a carico degli aderenti	0,10	0,10	0,11
TOTALE GENERALE	**0,98**	**0,93**	**0,95**

AVVERTENZA: *Il TER esprime un dato medio del Comparto e non è pertanto rappresentativo dell'incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo aderente.*

CORE PENSION AZIONARIO 75% ESG

Data di avvio dell'operatività del Comparto:	23 marzo 2018
Patrimonio netto al 30.12.2024 (in euro):	197.643.972,73
Il soggetto istitutore provvede alla gestione delle risorse	

Informazioni sulla gestione delle risorse

Nell'anno il comparto ha registrato una performance netta positiva, peggiore del benchmark (6,95% vs 12,46% del benchmark).

La performance assoluta della gestione è stata sostenuta sia dall'azionario che dall'obbligazionario, in un contesto di rialzo degli indici azionari globali e di rendimenti in generale calo.
In termini relativi, sul segmento obbligazionario, di supporto la sovraesposizione in termini di duration. Di supporto la preferenza per i titoli di Stato italiani che hanno evidenziato un calo dello spread (sostegno dal basso posizionamento degli investitori stranieri, le favorevoli dinamiche di offerta e domanda - specie domestica - e le recenti valutazioni favorevoli delle agenzie di rating). Positiva anche la sovraesposizione al segmento corporate che ha evidenziato un calo di rendimenti e spread in contrazione in un contesto di dati macroeconomici resilienti.

Con riferimento alla componente azionaria, in termini relativi, penalizzante il sottopeso.
Sul segmento azionario europeo, penalizzante la selezione: deboli le scelte nei settori servizi alla persona, servizi di comunicazione, finanziari e industriali a fronte di scelte supporto, con intensità inferiore, nei settori consumi discrezionali, servizi di pubblica utilità, tecnologia ed energetici. Negativa l'allocazione settoriale; penalizzante la sovraesposizione a settori difensivi come i consumi di base e la sottoesposizione a industriali, finanziari, energetici e real estate; di supporto, ma di entità inferiore, il sottopeso su materie di base e consumi discrezionali.
Sul segmento azionario USA, penalizzante soprattutto la selezione. Nel dettaglio, deboli le scelte soprattutto nei settori servizi alla persona, consumi discrezionali, consumi di base e tecnologia, a fronte di un contributo positivo ma di entità inferiore delle scelte nei settori finanziario, energetico, servizi di comunicazione. A livello di allocazione settoriale, contributo negativo soprattutto dalla sovraesposizione a servizi alla persona e servizi di pubblica utilità a fronte di un contributo positivo ma di entità inferiore della sovraesposizione ai servizi di comunicazione e della sottoesposizione agli industriali.
A livello operativo, nella componente obbligazionaria, su tutto il periodo è stata mantenuta la preferenza per i titoli di Stato periferici europei, nello specifico italiani. In risposta alle attese di rallentamento economico e dinamica discendente dell'inflazione, è stata via via aumentata l'esposizione ai titoli di Stato core, prima USA, poi europei. Sul segmento societario, confermata su tutto l'anno la preferenza per i titoli investment grade (IG) europei, con sovraesposizione a scadenze a breve e medio termine, subordinati e tasso variabile. Nel corso dell'anno la sovraesposizione all'asset class in aggregato è stata ridotta, con prese di profitto.

Con riferimento alla componente azionaria, l'esposizione all'asset class è stata via via ridotta nel corso dell'anno, e, a livello settoriale, è stata rafforzata l'esposizione ai difensivi e al quality. Nel dettaglio, nel corso del primo trimestre è stata ridotta l'esposizione agli USA (portata in sottopeso; rischio forte rallentamento - atteso calo dei consumi alla luce del basso tasso di risparmio, dei tassi alti, della maggiore disoccupazione e dell'impatto della restrizione creditizia -; rischi sul fronte

utili; valutazioni elevate) e al Giappone (marginale sottopeso per attese di BoJ meno accomodante e yen più forte); confermata la sottoesposizione su Europa su livelli inferiori rispetto agli USA (beneficio dal forte calo del prezzo dell'energia che si riteneva avrebbe allontanato il rischio di recessione profonda; valutazioni basse; investitori sottoesposti e beneficio dalla riapertura della Cina; a fronte però, il costo dell'energia rimaneva molto alto vs USA e la BCE si riteneva sarebbe stata meno cauta perché l'inflazione si riteneva sarebbe scesa meno velocemente che in USA). Nel corso del secondo trimestre è stata ulteriormente ridotta l'esposizione agli USA e ridotta anche l'esposizione all'Europa (debolezza del segmento manifatturiero; minore vigore del segmento servizi; costo dell'energia che rimaneva più alto vs USA, pur se in calo; BCE che confermava la politica monetaria restrittiva e il rallentamento atteso degli USA che si riteneva avrebbe pesato in prospettiva su crescita globale e quindi su export generale dell'area). Nella seconda metà dell'anno è stata rafforzata la cautela sull'Europa e si è mantenuta la contenuta esposizione al Giappone su attese di BoJ meno accomodante e yen più forte. In chiusura di periodo sottoesposizione all'Europa (i dati macro ne confermano il rallentamento). Cautela anche sugli USA, ove si conferma il rischio di recessione nella prima metà del 2024, nonostante dati recenti resilienti. Prossima alla neutralità la posizione sul Giappone.
A livello settoriale, il segmento europeo a inizio anno presentava un posizionamento bilanciato che è stato poi reso progressivamente meno ciclico, coerentemente con le attese di un deterioramento del quadro macro. Nel dettaglio, nella prima metà dell'anno sono state ridotte le posizioni sui finanziari (beneficio da tassi in aumento e basso rischio credito, scenario non sostenibile nel medio periodo), sugli industriali, sui consumi ciclici (ridimensionata in misura sostanziale l'esposizione al segmento auto, indebolito da condizioni del credito più restrittive), sulle materie di base. Incrementati contestualmente i difensivi che dovrebbero sovraperformare in fasi di rallentamento, nello specifico farmaceutico, consumi di base, servizi di pubblica utilità e servizi di comunicazione. Nella seconda metà dell'anno sono state ridotte ulteriormente le posizioni su industriali e consumi discrezionali a favore di servizi alla persona, consumi di base e servizi di comunicazione. Ridotte inoltre le posizioni sugli energetici. Nella parte finale dell'anno sono state rimodulate alcune posizioni, tenuto conto del nuovo atteggiamento della Fed e del calo dei tassi: chiusa la sottoesposizione alle banche (preferenza per banche meno sensibili ai tassi via margine di interesse, con inserimento di posizioni su banche UK e del Centro Europa); ridimensionata la sovraesposizione al settore farmaceutico e preso profitto sugli industriali. Posizionamento finale: sovraesposizione maggiore a consumi di base, servizi di pubblica utilità, servizi di comunicazione; sottoesposizione maggiore a industriali, consumi discrezionali, tecnologia. In un'ottica ESG, su tutto il periodo la preferenza è andata a investimenti in società dei servizi di pubblica utilità attive nel campo delle energie rinnovabili e in società industriali attive nel campo dell'efficientamento energetico.
Sul segmento USA, nella prima metà dell'anno sono state via via ridotte le posizioni su finanziari, industriali, energetici (il rallentamento della domanda USA si riteneva avrebbe potuto più che controbilanciare l'effetto positivo della ripresa cinese) e materie di base (atteso calo della crescita globale; la ripresa cinese - trainata più da consumi, soprattutto servizi, e meno da investimenti – si riteneva non avrebbe fornito rilevante sostegno); incrementate contestualmente le posizioni su consumi di base, servizi alla persona e tecnologie medicali. Ridotte ulteriormente le posizioni su titoli tecnologici con multipli elevati e sovraperformance accumulate non giustificate da migliori prospettive di crescita degli utili. Incrementate contestualmente le esposizioni ai settori più difensivi, con minore esposizione all'atteso indebolimento dei consumi e al ciclo industriale in rallentamento. Nella seconda metà dell'anno è stata realizzata una ulteriore riduzione dell'esposizione alle large cap con incremento dell'esposizione alle mid cap (valutazioni più interessanti). Ridotte ulteriormente le esposizioni ai settori ciclici, nello specifico consumi discrezionali e industriali, a favore di servizi alla persona, servizi di comunicazione e servizi di pubblica utilità. Nell'ultima parte dell'anno, incrementate le posizioni sui finanziari - prima caratterizzati da una ampia sottoesposizione - perché il calo dei tassi beneficia i relativi bilanci; inserite posizioni su titoli del segmento consumi discrezionali con valutazioni interessanti; ridimensionata l'esposizione ai farmaceutici; nel segmento IT, proseguita la riduzione della posizioni sulle large cap; incrementato il sottopeso sugli industriali, ritenendo le valutazioni coerenti con un ciclo economico migliore di quanto da noi atteso. Posizionamento finale: sovraesposizione maggiore ai settori servizi di comunicazione, servizi alla persona, finanziari; sottoesposizione maggiore a consumi discrezionali, industriali, tecnologia. In un'ottica ESG, nel settore industriale la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle tecnologie per la gestione dell'acqua e nel settore dei servizi di pubblica utilità la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle energie rinnovabili.

OPERATIVITA' IN DERIVATI E STRATEGIE SEGUITE IN TALE COMPARTO

Nel corso del 2023 l'attività in derivati è stata effettuata con finalità di maggiore efficienza nella gestione dei rischi.
Nello specifico, per gestire il rischio valutario sono stati utilizzati forward.

Le Tabelle che seguono forniscono informazioni relative alla fine dell'anno 2024.

Tav.1 - Investimenti per tipologia di strumento finanziario

Azionario	75,76%				Obbligazionario	20,61%
di cui OICR	0,00%	di cui OICR	0,00%	di cui Titoli di stato	20,21%	di cui Corporate 0,40%
				di cui Emittenti Governativi	di cui Sovranazionali	
				20,21%	0,00%	

(1) Si tratta di OICR gestiti da società facenti parte dello stesso gruppo di appartenenza del soggetto gestore

Tav.2. Investimento per area geografica

Titoli di debito	**20,61%**
Italia	7,45%
Altri Paesi dell'Area Euro	2,37%
Altri Paesi Unione Europea	0,00%
Stati Uniti	10,18%
Giappone	0,00%
Altri Paesi aderenti OCSE	0,61%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0,00%
Titoli di capitale	**75,76%**
Italia	3,14%
Altri Paesi dell'Area Euro	30,02%
Altri Paesi Unione Europea	0,33%
Stati Uniti	33,51%
Giappone	2,52%
Altri Paesi aderenti OCSE	6,24%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0,00%

Tav. 3 - Altre informazioni rilevanti

Liquidità (in % del patrimonio)	5,90%
Duration media	7,14
Esposizione valutaria (in % del patrimonio)	9,25%
Tasso di rotazione (turnover) del portafoglio	0,35

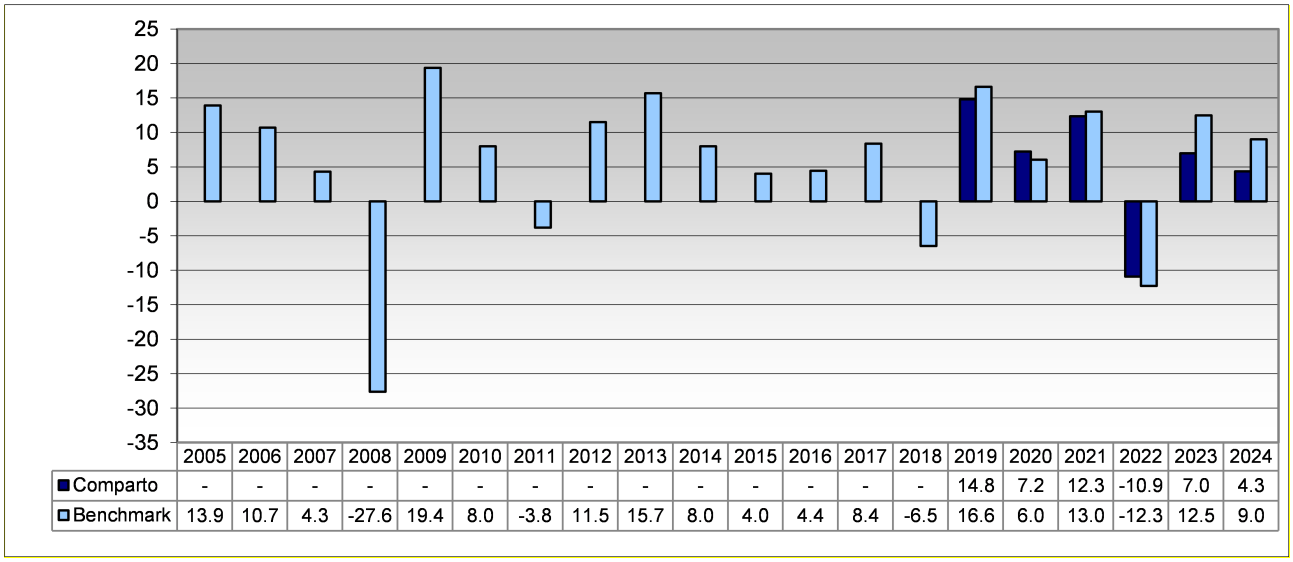
(*) A titolo esemplificativo si precisa che un livello di turnover di 0,1 significa che il 10% del portafoglio è stato, durante l'anno, sostituito con nuovi investimenti e che un livello pari ad 1 significa che tutto il patrimonio è stato, durante l'anno, oggetto di disinvestimento e reinvestimento. A parità di altre condizioni elevati livelli di turnover possono implicare più elevati costi di transazione con conseguente riduzione dei rendimenti netti.
Il suddetto indicatore non tiene conto dell'operatività in derivati effettuata durante l'esercizio.

A seguito dell'entrata in vigore, in data 1° dicembre 2019, delle modifiche regolamentari volte ad introdurre obiettivi di responsabilità sociale nelle scelte di investimento, nella attuazione della politica di investimento sono stati presi in considerazione fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (criteri ESG). In particolare, in prossimità della predetta data, il gestore ha sottoposto a revisione il portafoglio del comparto ponendo in essere le operazioni di disinvestimento e reinvestimento delle attività idonee ad assicurare la capacità del portafoglio di rispettare i criteri, i limiti e i divieti di investimento conseguenti all'adozione dei fattori ESG. Tale revisione ha comportato una modifica di circa il 30% del portafoglio azionario americano ed una riduzione del peso dei titoli di Stato USA.

Illustrazione dei dati storici di rischio/rendimento
Di seguito sono riportati i rendimenti passati del Comparto in confronto con il relativo benchmark. Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricordati che:

- ✓ i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- ✓ il rendimento del Comparto risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del benchmark, e degli oneri fiscali;
- ✓ il benchmark è riportato al netto degli oneri fiscali vigenti e con metodologia total return.

Tav. 4 – Rendimenti netti annui (valori percentuali)



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Comparto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.8	7.2	12.3	-10.9	7.0	4.3
Benchmark	13.9	10.7	4.3	-27.6	19.4	8.0	-3.8	11.5	15.7	8.0	4.0	4.4	8.4	-6.5	16.6	6.0	13.0	-12.3	12.5	9.0

Benchmark:

25% JPM GBI Global Euro Hedged 40% MSCI EMU 35% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged

AVVERTENZA: I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.

Total Expenses Ratio (TER): costi e spese effettivi

Il Total Expenses Ratio (TER) è un indicatore che esprime i costi sostenuti nell'anno considerato in percentuale del patrimonio di fine anno. Nel calcolo del TER vengono tenuti in considerazione tutti i costi effettivamente sostenuti in relazione alla gestione (finanziaria e amministrativa) del comparto, a eccezione degli oneri di negoziazione e degli oneri fiscali.

Tav. 5 – TER

	2024	2023	2022
Oneri di gestione finanziaria			
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	0,97	0,93	0,94
Altri oneri gravanti sul patrimonio	0,03	0,03	0,02
TOTALE PARZIALE	**1,00**	**0,96**	**0,96**
Oneri direttamente a carico degli aderenti	0,13	0,13	0,15
TOTALE GENERALE	**1,13**	**1,09**	**1,11**

Il TER esprime un dato medio del Comparto e non è pertanto rappresentativo dell'incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo aderente.

CORE PENSION AZIONARIO PLUS 90% ESG

Data di avvio dell'operatività del Comparto:	23 marzo 2018
Patrimonio netto al 30.12.2024 (in euro):	351.585.516,13
Il soggetto istitutore provvede alla gestione delle risorse	

Informazioni sulla gestione delle risorse

Nell'anno il comparto ha registrato una performance netta positiva, peggiore del benchmark (7,27% vs 14,31% del benchmark).

La performance assoluta della gestione è stata sostenuta sia dall'azionario che dall'obbligazionario, in un contesto di rialzo degli indici azionari globali e di rendimenti in generale calo.
In termini relativi, sul segmento obbligazionario, di supporto la sovraesposizione in termini di duration. Di supporto la preferenza per i titoli di Stato italiani che hanno evidenziato un calo dello spread (sostegno dal basso posizionamento degli investitori stranieri, le favorevoli dinamiche di offerta e domanda - specie domestica - e le recenti valutazioni favorevoli delle agenzie di rating). Positiva anche la sovraesposizione al segmento corporate che ha evidenziato un calo di rendimenti e spread in contrazione in un contesto di dati macroeconomici resilienti.

Con riferimento alla componente azionaria, in termini relativi, penalizzante il sottopeso.
Sul segmento azionario europeo, penalizzante la selezione: deboli le scelte nei settori servizi alla persona, servizi di comunicazione, finanziari e industriali a fronte di scelte supporto, con intensità inferiore, nei settori consumi discrezionali, servizi di pubblica utilità, tecnologia ed energetici. Negativa l'allocazione settoriale; penalizzante la sovraesposizione a settori difensivi come i consumi di base e la sottoesposizione a industriali, finanziari, energetici e real estate; di supporto, ma di entità inferiore, il sottopeso su materie di base e consumi discrezionali.
Sul segmento azionario USA, penalizzante soprattutto la selezione. Nel dettaglio, deboli le scelte soprattutto nei settori servizi alla persona, consumi discrezionali, consumi di base e tecnologia, a fronte di un contributo positivo ma di entità inferiore delle scelte nei settori finanziario, energetico, servizi di comunicazione. A livello di allocazione settoriale, contributo negativo soprattutto dalla sovraesposizione a servizi alla persona e servizi di pubblica utilità a fronte di un contributo positivo ma di entità inferiore della sovraesposizione ai servizi di comunicazione e della sottoesposizione agli industriali.

A livello operativo, nella componente obbligazionaria, su tutto il periodo è stata mantenuta la preferenza per i titoli di Stato periferici europei, nello specifico italiani. In risposta alle attese di rallentamento economico e dinamica discendente dell'inflazione, è stata via via aumentata l'esposizione ai titoli di Stato core, prima USA, poi europei. Sul segmento societario, confermata su tutto l'anno la preferenza per i titoli investment grade (IG) europei, con sovraesposizione a scadenze a breve e medio termine, subordinati e tasso variabile. Nel corso dell'anno la sovraesposizione all'asset class in aggregato è stata ridotta, con prese di profitto.

Con riferimento alla componente azionaria, l'esposizione all'asset class è stata via via ridotta nel corso dell'anno, e, a livello settoriale, è stata rafforzata l'esposizione ai difensivi e al quality. Nel dettaglio, nel corso del primo trimestre è stata ridotta l'esposizione agli USA (portata in sottopeso; rischio forte rallentamento - atteso calo dei consumi alla luce del basso tasso di risparmio, dei tassi alti, della maggiore disoccupazione e dell'impatto della restrizione creditizia -; rischi sul fronte utili; valutazioni elevate) e al Giappone (marginale sottopeso per attese di BoJ meno accomodante e yen più forte); confermata la sottoesposizione su Europa su livelli inferiori rispetto agli USA (beneficio dal forte calo del prezzo dell'energia che si riteneva avrebbe allontanato il rischio di recessione profonda; valutazioni basse; investitori sottoesposti e beneficio dalla riapertura della Cina; a fronte però, il costo dell'energia rimaneva molto alto vs USA e la BCE si riteneva sarebbe stata meno cauta perché l'inflazione si riteneva sarebbe scesa meno velocemente che in USA). Nel corso del secondo trimestre è stata ulteriormente ridotta l'esposizione agli USA e ridotta anche l'esposizione all'Europa (debolezza del segmento manifatturiero; minore vigore del segmento servizi; costo dell'energia che rimaneva più alto vs USA, pur se in calo; BCE che confermava la politica monetaria restrittiva e il rallentamento atteso degli USA che si riteneva avrebbe pesato in prospettiva su crescita globale e quindi su export generale dell'area). Nella seconda metà dell'anno è stata rafforzata la cautela sull'Europa e si è mantenuta la contenuta esposizione al Giappone su attese di BoJ meno accomodante e yen più forte. In chiusura di periodo sottoesposizione all'Europa (i dati macro ne confermano il rallentamento). Cautela anche sugli USA, ove si conferma il rischio di recessione nella prima metà del 2024, nonostante dati recenti resilienti. Prossima alla neutralità la posizione sul Giappone.
A livello settoriale, il segmento europeo a inizio anno presentava un posizionamento bilanciato che è stato poi reso progressivamente meno ciclico, coerentemente con le attese di un deterioramento del quadro macro. Nel dettaglio, nella prima metà dell'anno sono state ridotte le posizioni sui finanziari (beneficio da tassi in aumento e basso rischio credito, scenario non sostenibile nel medio periodo), sugli industriali, sui consumi ciclici (ridimensionata in misura sostanziale l'esposizione al segmento auto, indebolito da condizioni del credito più restrittive), sulle materie di base. Incrementati contestualmente i difensivi che dovrebbero sovraperformare in fasi di rallentamento, nello specifico farmaceutico, consumi di base, servizi di pubblica utilità e servizi di comunicazione. Nella seconda metà dell'anno sono state ridotte ulteriormente le posizioni su industriali e consumi discrezionali a favore di servizi alla persona, consumi di base e servizi di comunicazione. Ridotte inoltre le posizioni sugli energetici. Nella parte finale dell'anno sono state rimodulate alcune posizioni, tenuto conto del nuovo atteggiamento della Fed e del calo dei tassi: chiusa la sottoesposizione alle banche (preferenza per banche meno sensibili ai tassi via margine di interesse, con inserimento di posizioni su banche UK e del Centro Europa); ridimensionata la sovraesposizione al settore farmaceutico e preso profitto sugli industriali. Posizionamento finale: sovraesposizione maggiore a consumi di base, servizi di pubblica utilità, servizi di comunicazione; sottoesposizione maggiore a industriali, consumi discrezionali, tecnologia. In un'ottica ESG, su tutto il periodo la preferenza è andata a investimenti in società dei servizi di pubblica utilità attive nel campo delle energie rinnovabili e in società industriali attive nel campo dell'efficientamento energetico.
Sul segmento USA, nella prima metà dell'anno sono state via via ridotte le posizioni su finanziari, industriali, energetici (il rallentamento della domanda USA si riteneva avrebbe potuto più che controbilanciare l'effetto positivo della ripresa cinese) e materie di base (atteso calo della crescita globale; la ripresa cinese - trainata più da consumi, soprattutto servizi, e meno da investimenti – si riteneva non avrebbe fornito rilevante sostegno); incrementate contestualmente le posizioni su consumi di base, servizi alla persona e tecnologie medicali. Ridotte ulteriormente le posizioni su titoli tecnologici con multipli elevati e sovraperformance accumulate non giustificate da migliori prospettive di crescita degli utili. Incrementate contestualmente le esposizioni ai settori più difensivi, con minore esposizione all'atteso indebolimento dei consumi e al ciclo industriale in rallentamento. Nella seconda metà dell'anno è stata realizzata una ulteriore riduzione dell'esposizione alle large cap con incremento dell'esposizione alle mid cap (valutazioni più interessanti). Ridotte ulteriormente le esposizioni ai settori ciclici, nello specifico consumi discrezionali e industriali, a favore di servizi alla persona, servizi di comunicazione e servizi di pubblica utilità. Nell'ultima parte dell'anno, incrementate le posizioni sui finanziari - prima caratterizzati da una ampia sottoesposizione - perché il calo dei tassi beneficia i relativi bilanci; inserite posizioni su titoli del segmento consumi discrezionali con valutazioni interessanti; ridimensionata l'esposizione ai farmaceutici; nel segmento IT, proseguita la riduzione della posizioni sulle large cap; incrementato il sottopeso sugli industriali, ritenendo le valutazioni coerenti con un ciclo economico migliore di quanto da noi atteso. Posizionamento finale: sovraesposizione maggiore ai settori servizi di comunicazione, servizi alla persona, finanziari; sottoesposizione maggiore a consumi discrezionali, industriali, tecnologia. In un'ottica ESG, nel settore industriale la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle tecnologie per la gestione dell'acqua e nel settore dei servizi di pubblica utilità la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle energie rinnovabili.

OPERATIVITA' IN DERIVATI E STRATEGIE SEGUITE IN TALE COMPARTO

Nel corso del 2023 l'attività in derivati è stata effettuata con finalità di maggiore efficienza nella gestione dei rischi.
Nello specifico, per gestire il rischio valutario sono stati utilizzati forward.

Le Tabelle che seguono forniscono informazioni relative alla fine dell'anno 2024.

Tav.1 - Investimenti per tipologia di strumento finanziario

Azionario	90,70%					Obbligazionario	5,41%
di cui OICR	0,00%	di cui OICR	0,00%	di cui Titoli di stato	5,41%	di cui Corporate	0,00%
				di cui Emittenti Governativi	di cui Sovranazionali		
				5,41%	0,00%		

Si tratta di OICR gestiti da società facenti parte dello stesso gruppo di appartenenza del soggetto gestore

Tav.2. Investimento per area geografica

Titoli di debito	**5,41%**
Italia	5,41%
Altri Paesi dell'Area Euro	0,00%
Altri Paesi Unione Europea	0,00%
Stati Uniti	0,00%
Giappone	0,00%
Altri Paesi aderenti OCSE	0,00%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0,00%
Titoli di capitale	**90,70%**
Italia	3,62%
Altri Paesi dell'Area Euro	34,59%
Altri Paesi Unione Europea	0,38%
Stati Uniti	41,77%
Giappone	3,05%
Altri Paesi aderenti OCSE	7,29%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0,00%

Tav. 3 - Altre informazioni rilevanti

Liquidità (in % del patrimonio)	6,52%
Duration media	1,02
Esposizione valutaria (in % del patrimonio)	10,73%
Tasso di rotazione (turnover) del portafoglio	0,44

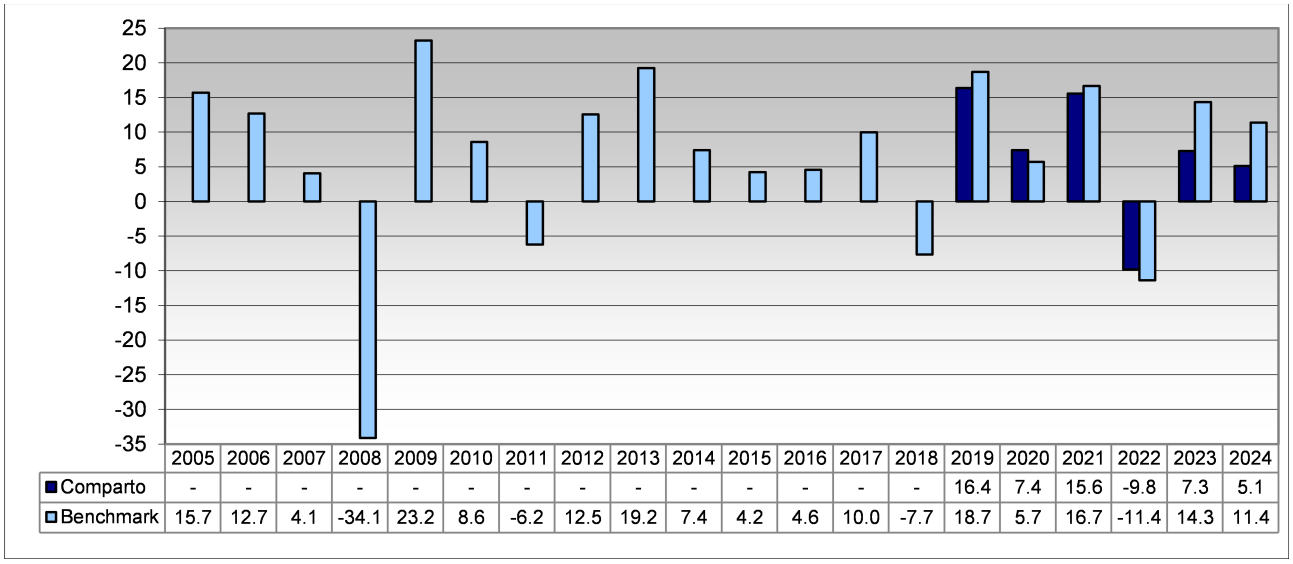
(*) A titolo esemplificativo si precisa che un livello di turnover di 0,1 significa che il 10% del portafoglio è stato, durante l'anno, sostituito con nuovi investimenti e che un livello pari ad 1 significa che tutto il patrimonio è stato, durante l'anno, oggetto di disinvestimento e reinvestimento. A parità di altre condizioni elevati livelli di turnover possono implicare più elevati costi di transazione con conseguente riduzione dei rendimenti netti.
Il suddetto indicatore non tiene conto dell'operatività in derivati effettuata durante l'esercizio.

A seguito dell'entrata in vigore, in data 1° dicembre 2019, delle modifiche regolamentari volte ad introdurre obiettivi di responsabilità sociale nelle scelte di investimento, nella attuazione della politica di investimento sono stati presi in considerazione fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (criteri ESG). In particolare, in prossimità della predetta data, il gestore ha sottoposto a revisione il portafoglio del comparto ponendo in essere le operazioni di disinvestimento e reinvestimento delle attività idonee ad assicurare la capacità del portafoglio di rispettare i criteri, i limiti e i divieti di investimento conseguenti all'adozione dei fattori ESG. Tale revisione ha comportato una modifica di circa il 30% del portafoglio azionario americano ed una riduzione del peso dei titoli di Stato USA.

Illustrazione dei dati storici di rischio/rendimento
Di seguito sono riportati i rendimenti passati del Comparto in confronto con il relativo benchmark. Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricordati che:

- ✓ i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- ✓ il rendimento del Comparto risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del benchmark, e degli oneri fiscali;
- ✓ il benchmark è riportato al netto degli oneri fiscali vigenti e con metodologia total return.

Tav. 4 - Rendimenti netti annui (valori percentuali)



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Comparto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.4	7.4	15.6	-9.8	7.3	5.1
Benchmark	15.7	12.7	4.1	-34.1	23.2	8.6	-6.2	12.5	19.2	7.4	4.2	4.6	10.0	-7.7	18.7	5.7	16.7	-11.4	14.3	11.4

Benchmark:

40% MSCI EMU
50% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged
10% Bloomberg Capital Euro Treasury 0-6M

AVVERTENZA: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.*

Total Expenses Ratio (TER): costi e spese effettivi

Il Total Expenses Ratio (TER) è un indicatore che esprime i costi sostenuti nell'anno considerato in percentuale del patrimonio di fine anno. Nel calcolo del TER vengono tenuti in considerazione tutti i costi effettivamente sostenuti in relazione alla gestione (finanziaria e amministrativa) del comparto, a eccezione degli oneri di negoziazione e degli oneri fiscali.

Tav.5 – TER

	2024	2023	2022
Oneri di gestione finanziaria			
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	1,09	1,04	1,03
Altri oneri gravanti sul patrimonio	0,03	0,02	0,02
TOTALE PARZIALE	**1,12**	**1,06**	**1,05**
Oneri direttamente a carico degli aderenti	0,17	0,18	0,20
TOTALE GENERALE	**1,29**	**1,24**	**1,25**

Il TER esprime un dato medio del Comparto e non è pertanto rappresentativo dell'incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo aderente.

CORE PENSION GARANTITO ESG

Data di avvio dell'operatività del Comparto:	23 marzo 2018
Patrimonio netto al 30.12.2024 (in euro):	103.655.504,40
Il soggetto istitutore provvede alla gestione delle risorse	

Informazioni sulla gestione delle risorse

Nell'anno, il Comparto ha registrato una performance netta positiva pari a 3,70%.

Il risultato di gestione è stato sostenuto principalmente dalla componente obbligazionaria; contributo positivo ma inferiore della componente azionaria. In particolare, l'obbligazionario governativo e l'obbligazionario societario europei sono stati sostenuti dal calo generalizzato dei rendimenti sull'anno.
Con riferimento all'esposizione azionaria, concentrata sull'Europa, di supporto soprattutto le scelte nei settori industriale, tecnologia e consumi discrezionali; contributo negativo invece dai settori servizi di comunicazione e real estate.

A livello operativo, nella componente obbligazionaria governativa, su tutto il periodo è stata mantenuta la preferenza per i titoli di Stato periferici europei. In risposta alle attese di rallentamento economico e di ridimensionamento dell'inflazione, a partire dal secondo trimestre è stata via via incrementata la duration sui titoli di Stato core e semi-core europei. Sul segmento societario, confermata su tutto l'anno la preferenza per i titoli investment grade (IG) europei. Nel corso dell'anno, è stata ridotta la sovraesposizione all'asset class, con prese di profitto sull'IG.

La duration complessiva di portafoglio, pari a 2 a fine dicembre 2022, risultava pari a 2,1 a fine 2023.

Con riferimento alla componente azionaria, concentrata sui mercati europei, l'esposizione all'asset class è stata via via ridotta nel corso dell'anno per tener conto della debolezza del segmento manifatturiero; del minore vigore del segmento servizi; del costo dell'energia più alto vs USA, pur se in calo; della politica monetaria restrittiva della BCE e del rallentamento atteso degli USA che si riteneva avrebbe pesato in prospettiva su crescita globale e quindi su export generale dell'area.
A livello settoriale, è stata rafforzata l'esposizione ai difensivi e al quality. Nello specifico, a inizio anno il segmento azionario presentava un posizionamento bilanciato che è stato poi reso progressivamente meno ciclico, coerentemente con le attese di un deterioramento del quadro macro. Nel dettaglio, nella prima metà dell'anno sono state ridotte le posizioni sui finanziari (beneficio da tassi in aumento e basso rischio credito, scenario non sostenibile nel medio periodo), sugli industriali, sui consumi ciclici (ridimensionata in misura sostanziale l'esposizione al segmento auto, indebolito da condizioni del credito più restrittive), sulle materie di base. Incrementati contestualmente i difensivi che dovrebbero sovraperformare in fasi di rallentamento, nello specifico farmaceutico, consumi di base, servizi di pubblica utilità e servizi di comunicazione. Nella seconda metà dell'anno sono state ridotte ulteriormente le posizioni su industriali e consumi discrezionali a favore di servizi alla persona, consumi di base e servizi di comunicazione. Ridotte inoltre le posizioni sugli energetici. Nella parte finale dell'anno sono state rimodulate alcune posizioni, tenuto conto del nuovo atteggiamento della Fed e del calo dei tassi: aumentata l'esposizione alle banche (preferenza per banche meno sensibili ai tassi via margine di interesse, con inserimento di posizioni su banche UK e del Centro Europa); ridimensionata l'esposizione al settore farmaceutico e preso profitto sugli industriali. Posizionamento finale: esposizione maggiore a consumi di base, servizi alla persona, finanziari; esposizione più contenuta a tecnologia, consumi discrezionali, energetici. In un'ottica ESG, su tutto il periodo la preferenza è andata a investimenti in società dei servizi di pubblica utilità attive nel campo delle energie rinnovabili e in società industriali attive nel campo dell'efficientamento energetico.
L'esposizione totale all'azionario, pari al 2,9% a fine 2022, risulta pari a 2,6% a fine 2023.

OPERATIVITA' IN DERIVATI E STRATEGIE SEGUITE IN TALE COMPARTO
Nel corso del 2023 non è stata effettuata attività in derivati.

Le Tabelle che seguono forniscono informazioni relative alla fine dell'anno 2024.

Tav.1 - Investimenti per tipologia di strumento finanziario

Azionario 4,81%				Obbligazionario 92,26%
di cui OICR 0,00%	di cui OICR 0,00%	di cui Titoli di stato 65,42%		di cui Corporate 26,84%
		di cui Emittenti Governativi	di cui Sovranazionali	
		65,42%	0,00%	

(1) Si tratta di OICR gestiti da società facenti parte dello stesso gruppo di appartenenza del soggetto gestore
(1) Non sono presenti a portafoglio titoli emessi da Organismi sovranazionali**.**

Tav.2. Investimento per area geografica

Titoli di debito	**92,26%**
Italia	35,94%
Altri Paesi dell'Area Euro	51,19%
Altri Paesi Unione Europea	2,62%
Stati Uniti	0,73%
Giappone	0,29%
Altri Paesi aderenti OCSE	1,49%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0,00%
Titoli di capitale	**4,81%**
Italia	0,45%
Altri Paesi dell'Area Euro	4,26%
Altri Paesi Unione Europea	0,00%
Stati Uniti	0,00%
Giappone	0,00%
Altri Paesi aderenti OCSE	0,10%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0,00%

Tav. 3 - Altre informazioni rilevanti

Liquidità (in % del patrimonio)	5,81%
Duration media	3,24
Esposizione valutaria (in % del patrimonio)	0,03%
Tasso di rotazione (turnover) del portafoglio	0,46

(*) A titolo esemplificativo si precisa che un livello di turnover di 0,1 significa che il 10% del portafoglio è stato, durante l'anno, sostituito con nuovi investimenti e che un livello pari ad 1 significa che tutto il patrimonio è stato, durante l'anno, oggetto di disinvestimento e reinvestimento. A parità di altre condizioni elevati livelli di turnover possono implicare più elevati costi di transazione con conseguente riduzione dei rendimenti netti.
Il suddetto indicatore non tiene conto dell'operatività in derivati effettuata durante l'esercizio.

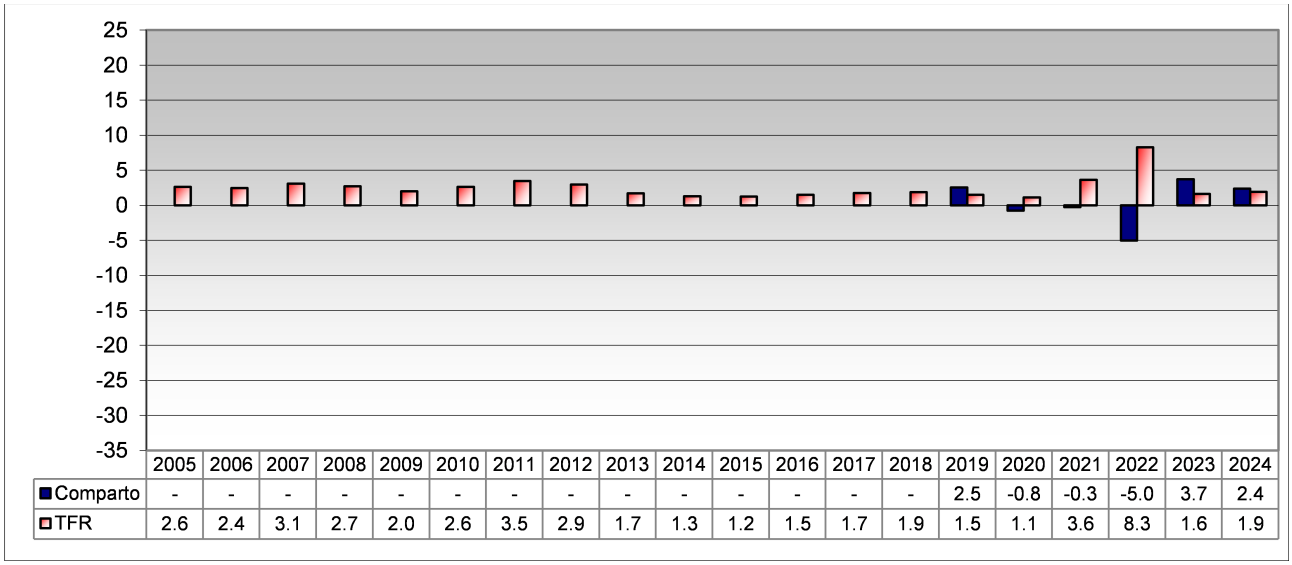
A seguito dell'entrata in vigore, in data 1° dicembre 2019, delle modifiche regolamentari volte ad introdurre obiettivi di responsabilità sociale nelle scelte di investimento, nella attuazione della politica di investimento sono stati presi in considerazione fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (criteri ESG). In particolare, in prossimità della predetta data, il gestore ha sottoposto a revisione il portafoglio del comparto ponendo in essere le operazioni di disinvestimento e reinvestimento delle attività idonee ad assicurare la capacità del portafoglio di rispettare i criteri, i limiti e i divieti di investimento conseguenti all'adozione dei fattori ESG. Tale revisione ha comportato una modifica di circa il 30% del portafoglio azionario americano ed una riduzione del peso dei titoli di Stato USA.

Illustrazione dei dati storici di rischio/rendimento

Di seguito sono riportati i rendimenti passati del Comparto in confronto con la rivalutazione del TFR.
Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricorda che:

- ✓ i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- ✓ il rendimento del Comparto risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso e degli oneri fiscali;
- ✓ il tasso di rivalutazione del TFR è riportato al netto degli oneri fiscali vigenti.

Tav. 4 - Rendimenti netti annui (valori percentuali)



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Comparto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.5	-0.8	-0.3	-5.0	3.7	2.4
TFR	2.6	2.4	3.1	2.7	2.0	2.6	3.5	2.9	1.7	1.3	1.2	1.5	1.7	1.9	1.5	1.1	3.6	8.3	1.6	1.9

Misura di rischio: Value at Risk, orizzonte temporale 1 mese, intervallo di confidenza 95%

Periodo	Ex-Ante	Ex-Post
3 anni (2022-2024)	-1,65%	-1,07%
5 anni (2020-2024)		-1,16%
10 anni (2015-2024)		n.d.

AVVERTENZA: I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.

Total Expenses Ratio (TER): costi e spese effettivi

Il Total Expenses Ratio (TER) è un indicatore che esprime i costi sostenuti nell'anno considerato in percentuale del patrimonio di fine anno. Nel calcolo del TER vengono tenuti in considerazione tutti i costi effettivamente sostenuti in relazione alla gestione (finanziaria e amministrativa) del comparto, a eccezione degli oneri di negoziazione e degli oneri fiscali.

Tav.5 – TER

	2024	2023	2022
Oneri di gestione finanziaria			
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	0,71	0,71	0,72
Altri oneri gravanti sul patrimonio	0,01	0,01	0,01
TOTALE PARZIALE	**0,72**	**0,72**	**0,73**
Oneri direttamente a carico degli aderenti	0,09	0,09	0,09
TOTALE GENERALE	**0,81**	**0,81**	**0,82**

Il TER esprime un dato medio del Comparto e non è pertanto rappresentativo dell'incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo aderente.

Amundi
Investment Solutions

CORE PENSION

Fondo Pensione Aperto
Amundi SGR S.p.A. (Gruppo Crédit Agricole)
Iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n.169
Istituito in Italia

Via Cernaia 8/10 – 20121 MILANO (MI)

+39 02 0065 5200

corepension@amundi.com
corepension@actaliscertymail.it

www.corepension.it

Nota informativa per i potenziali aderenti

(depositata presso la COVIP il 14 marzo 2025)

Parte II 'Le informazioni integrative'

Amundi SGR S.p.A. (di seguito, Amundi SGR) è responsabile della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenuti nella presente Nota informativa.

SCHEDA ' LE INFORMAZIONI SUI SOGGETTI COINVOLTI' (IN VIGORE DAL 31 MARZO 2025)

IL SOGGETTO ISTITUTORE/GESTORE

Core Pension è stato è stato istituito da Amundi SGR S.p.A. (di seguito la "SGR" o la "Società") – giusta autorizzazione rilasciata dalla Commissione di vigilanza sulle forme pensionistiche complementari (di seguito anche la "COVIP"), sentita la Banca d'Italia, con provvedimento del 6 marzo 2018.

L'attività di gestione del Fondo è esercitata dalla medesima SGR. La Società, appartenente al Gruppo Crédit Agricole, è iscritta nell'apposito Albo delle SGR (n. 40 sez. Gestori di OICVM, n. 105 sez. Gestori di FIA e n. 2 sez. Gestori di ELTIF) tenuto dalla Banca d'Italia, svolge il servizio di gestione collettiva del risparmio, la gestione del patrimonio di OICR di propria o altrui istituzione, il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento, la gestione di fondi pensione, la gestione in regime di delega, l'attività di consulenza in materia di investimenti in strumenti finanziari. Nello specifico, l'attività di gestione svolta da Amundi SGR S.p.A. ha ad oggetto, oltre al Fondo Core Pension:

a) Fondi comuni d'investimento;
b) Gestioni patrimoniali in fondi e titoli;
c) SecondaPensione – Fondo Pensione Aperto.

La **sede legale** e gli uffici amministrativi sono in via Cernaia 8/10, Milano.

La **durata** della Società è fino al 31 dicembre 2100.
Il **capitale** sottoscritto e versato è di euro 67.500.000. Gli azionisti che detengono una partecipazione superiore al 5% sono:
- Amundi Asset Managemet (SAS): 100% (socio unico).

Il **Consiglio di amministrazione**, in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2026, è così composto:

Olivier Philippe Mariée (Presidente)	nata a Draveil (Francia) il 23.10.1966
Giampiero Maioli (Vice Presidente)	nato a Vezzano sul Crostolo (RE) il 1.11.1956
Remo Taricani (Vice Presidente)	nato a San Benedetto del Tronto (AP) il 27.09.1974
Cinzia Tagliabue (Amministratore Delegato)	nata a Milano l'11.11.1961
Francesco Sandrini (Amministratore delegato ad effettuare scelte di investimento per conto dei portafogli gestiti)	nato a Castel San Pietro Terme (BO) il 30.07.1970
Julien Armand Faucher (Amministratore)	nato a Châtenay-Malabry (Francia) il 30.05.1969
Giorgio Gretter (Amministratore)	nato a Casorate Primo (PV) il 4.03.1971
Paolo Proli (Amministratore)	nato a Trento il 22.04.1975
Isabelle Jeanne Magdeleine Senéterre (Amministratore)	nata a Savigny-sur-Orge (Francia) il 18.03.1967
Francesco Candeloro Billari (Amministratore Indipendente)	nato a Milano il 13.10.1970
Maddalena Rabitti (Amministratore Indipendente)	nata a Modena il 12.10.1971
Livia Piermattei (Amministratore Indipendente)	nata a Roma il 04.10.1964.

Il **Collegio Sindacale**, i cui membri rimangono in carica fino all'assemblea di approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2024, è così composto:

Claudio LEGNAZZI, nato a Milano l'1.10.1959 – Presidente;
Vincenzo SANGUIGNI, nato a Roma il 13.1.1967 - Sindaco effettivo;
Angelo Carlo COLOMBO, nato a Milano (MI) il 22.06.1962 – Sindaco effettivo;
Graziella CANDITTI, nata a Montichiari (BS) il 28.09.1962 – Sindaco supplente;
Daniela RUGGIERO, nata a Paola (CS) il 19.7.1972 - Sindaco supplente.

Soggetti preposti alle effettive scelte di investimento
Il Sig. Francesco Sandrini, nato a Castel San Pietro Terme (BO) il 30.07.1970
Laureato in Economia nel 1995 presso l'Università di Bologna, ha conseguito un master in Economia presso l'università Bocconi nel 1998 ed un PhD in "Banking and Finance" presso l'University College di Dublino nel 2009. Ha intrapreso la sua carriera professionale nel 1998 all'interno di Credit Rolo Gestioni SGR come Quantitative Advisor passando nel 2001 in Europlus Research and Management a Dublino (Irlanda) come Quantitative Research Analyst. Dal 2003 ha ricoperto diverse posizioni con crescente responsabilità nella gestione di portafogli in Pioneer Investment Global Asset Management a Dublino e a Monaco (Germania), focalizzandosi nel settore Multi Asset. Con l'operazione di fusione per incorporazione di Pioneer in Amundi, ha ricoperto in Amundi SGR nel 2018 il ruolo di Head of Multi Asset Balance, Income and Real Return Strategies e nel 2022 di Head of Multi Asset Strategies e di Deputy CIO. Dal 2022 è altresì Member of the Global Investment Committeee. Ha assunto la carica di CIO in Amundi SGR a settembre 2024.

IL RESPONSABILE

Il Responsabile del Fondo, in carica fino al 22 marzo 2027, è l'Avv. Mauro Miccoli, nato a Terlizzi (BA), il 27.06.1978.

LA GESTIONE AMMINISTRATIVA

La gestione amministrativa ed il compito di calcolare il valore delle quote del Fondo sono svolti in outsourcing da PREVINET S.p.A., con sede in Preganziol (TV), Via E. Forlanini, 24.

IL DEPOSITARIO

La banca depositaria di Core Pension è Société Générale Securities Services S.p.A., Milano, via Benigno Crespi 19/A (MAC2).

I GESTORI DELLE RISORSE

La gestione delle risorse di Core Pension è effettuata direttamente da Amundi SGR S.p.A., Milano, Via Cernaia 8/10 20121. Alla gestione provvede il soggetto istitutore.

L'EROGAZIONE DELLE RENDITE

Per l'erogazione della pensione Core Pension ha stipulato apposita convenzione, con la Compagnia di Assicurazioni Crédit Agricole Vita S.p.A, con sede in Parma, in Via Università n.1.

LE ALTRE CONVENZIONI ASSICURATIVE

Le convenzioni per l'erogazione delle prestazioni assicurative accessorie sono stipulate con la Compagnia di Assicurazioni Crédit Agricole Vita S.p.A., con sede Legale in Parma, Via Università n. 1 e sede Amministrativa in Milano, via Imperia n. 35.

LA REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Con delibera assembleare del 17 dicembre 2015, l'incarico di revisore legale dei conti del fondo era stato affidato alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A, con sede in Via Monte Rosa n.91, Milano per il periodo 2016-2024.
Con delibera assembleare del 20 dicembre 2024, l'incarico di nuovo revisore legale dei conti del fondo è stato affidato alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., con sede in Via Santa Sofia n. 28, Milano per il periodo 2025-2033.

LA RACCOLTA DELLE ADESIONI

La raccolta delle adesioni avviene mediante Fineco Bank S.p.A.- con sede in Milano, p.zza Durante,11 – che opera tramite consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e tecniche di collocamento a distanza.

Amundi Investment Solutions

CORE PENSION

Via Cernaia 8/10 – 20121 MILANO (MI)
+39 02 0065 5100
corepension@amundi.com
www.corepension.it

Fondo Pensione Aperto
Amundi SGR S.p.A. (Gruppo Crédit Agricole)
Iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n.169
Istituito in Italia

Nota informativa

(depositata presso la COVIP il 14 marzo 2025)

Appendice

Informativa sulla sostenibilità

Amundi SGR S.p.A. (di seguito, Amundi SGR) è responsabile della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nella presente Nota informativa.

COMPARTO: CORE PENSION OBBLIGAZ MISTO 25% ESG
(di seguito con le parole "prodotto finanziario" si intende fare riferimento al comparto)

Si intende per **investimento sostenibile** un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale o sociale, a condizione che tale investimento non arrechi un danno significativo a nessun obiettivo ambientale o sociale e l'impresa beneficiaria degli investimenti rispetti prassi di buona governance.

La **tassonomia dell'UE** è un sistema di classificazione istituito dal regolamento (UE) 2020/852, che stabilisce un elenco di **attività economiche ecosostenibili**. Tale regolamento non stabilisce un elenco di attività economiche socialmente sostenibili. Gli investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale potrebbero non risultare allineati alla tassonomia.

Caratteristiche ambientali e/o sociali

Questo prodotto finanziario ha un obiettivo di investimento sostenibile?

☐ **Sì**

☒ **No**

☐ Effettuerà un minimo di **investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale: ___%**

- ☐ in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
- ☐ in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE

☐ Effettuerà un minimo di **investimenti sostenibili con un obiettivo sociale: ___%**

☒ **Promuove caratteristiche ambientali/sociali (A/S)** e, pur non avendo come obiettivo un investimento sostenibile, avrà una quota minima del(lo) 15% di investimenti sostenibili

- ☐ con un obiettivo ambientale in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
- ☒ con un obiettivo ambientale in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
- ☐ con un obiettivo sociale

☐ Promuove caratteristiche A/S, ma **non effettuerà alcun investimento sostenibile**

Quali caratteristiche ambientali e/o sociali sono promosse da questo prodotto finanziario?

Il Comparto promuove caratteristiche ambientali e/o sociali attraverso il perseguimento di un punteggio ESG complessivo a livello di portafoglio non inferiore ad un valore minimo predefinito. Ai fini del calcolo dei punteggi ESG del Comparto, le performance ESG sono valutate operando un confronto tra la performance media dello strumento finanziario e quella del settore di appartenenza del suo emittente, con riferimento a ciascuna delle tre dimensioni ambientale, sociale e di governance. Non è stato designato alcun indice di riferimento ESG.

Gli **indicatori di sostenibilità** misurano in che modo sono rispettate le caratteristiche ambientali o sociali promosse del prodotto finanziario.

Quali indicatori di sostenibilità si utilizzano per misurare il rispetto di ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse da questo prodotto finanziario?

L'indicatore di sostenibilità utilizzato è il punteggio ESG del Comparto, calcolato al fine di mantenere un valore non inferiore al punteggio minimo predefinito.

Amundi ha sviluppato internamente un processo di rating ESG proprietario basato sull'approccio "best in class". In base a tale approccio, i rating ESG, opportunamente applicati a ciascun settore industriale, mirano a valutare gli emittenti tenendo conto delle dinamiche specifiche del loro settore di appartenenza.

Il rating ESG di Amundi, utilizzato per il calcolo dello score ESG, consente l'attribuzione di un punteggio quantitativo ESG su una scala di 7 livelli che va da "A" (il punteggio più alto) a "G" (il più basso). Nella scala di rating ESG di Amundi, gli strumenti finanziari iscritti nella lista delle esclusioni corrispondono a "G". Più in particolare, la performance ESG degli emittenti societari è valutata in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza, a livello globale e sulla base dei criteri rilevanti per il settore, e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni:

- dimensione ambientale: esamina la capacità delle aziende di controllare il loro impatto ambientale diretto e indiretto, limitando il loro consumo energetico, riducendo le loro emissioni di gas a effetto serra, contrastando l'esaurimento delle risorse e proteggendo la biodiversità;
- dimensione sociale: misura il modo in cui un emittente opera con riguardo alla gestione del proprio capitale umano e al rispetto dei diritti umani in generale;
- dimensione di governance: valuta la capacità dell'emittente di assicurare un efficace assetto di corporate governance e di generare valore nel lungo termine.

La metodologia di rating ESG di Amundi utilizza 38 criteri, alcuni generici (comuni a tutte le aziende, indipendentemente dal loro settore di attività) e altri settoriali specifici, che sono ponderati in relazione al settore e considerati in termini di impatto sulla reputazione, sull'efficienza operativa e sulla regolamentazione dell'emittente. I rating ESG di Amundi potrebbero essere espressi in misura globale sulle tre dimensioni E, S e G oppure separatamente su un dato fattore ambientale o sociale.

Per la definizione del rating degli emittenti sovrani vengono utilizzati circa 50 indicatori, raggruppati a loro volta in otto categorie:

Ambiente: - Cambiamento climatico, - Capitale naturale

Sociale: - Diritti umani, - Coesione sociale, - Capitale umano, - Diritti civili

Governance: - Etica del governo, - Ambiente economico.

Ad ogni indicatore è attribuito un peso che porterà alla definizione del rating dell'emittente.

Per maggiori informazioni su punteggi e criteri ESG si rimanda alla Politica di investimento responsabile disponibile sul sito internet www.amundi.it.

- ***Quali sono gli obiettivi degli investimenti sostenibili che il prodotto finanziario intende in parte realizzare e in che modo l'investimento sostenibile contribuisce a tali obiettivi?***

Gli investimenti sostenibili effettuati dal Comparto hanno lo scopo di indirizzare risorse verso imprese che operano sulla base di entrambi i seguenti criteri:
1) rispettano le migliori prassi ambientali e di governance;
2) si astengono dalla produzione di prodotti e servizi che arrecano danni all'ambiente e dalla società.

Amundi ha stabilito che un'impresa beneficiaria di investimenti contribuisce ai predetti obiettivi se è un "best performer" all'interno del suo settore di attività con riguardo ad almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati per esso rilevanti.

La definizione di "best performer" si basa sull'approccio ESG proprietario del Gruppo Amundi che mira a misurare i risultati ESG delle imprese beneficiarie di investimenti. In particolare, per essere considerata "best performer", un'impresa beneficiaria di investimenti deve essere valutata con un rating alto (cioè A, B o C, definito su una scala di 7 livelli che va da A, per i punteggi più alti, a G, per quelli più bassi) nell'ambito del suo settore su almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati rilevanti. L'identificazione dei fattori rilevanti si basa sul sistema di analisi ESG di Amundi che combina dati non finanziari e analisi qualitative. I fattori identificati come rilevanti contribuiscono al calcolo del punteggio ESG complessivo in misura superiore al 10%. Ad esempio, con riferimento al settore energetico, i fattori rilevanti sono: emissioni ed energia, biodiversità e inquinamento, salute e sicurezza, comunità locali e diritti umani. Per un'informativa completa sui settori e i fattori si rimanda all'informativa fornita da Amundi ai sensi dell'art. 4 di SFDR disponibile sul sito www.amundi.it.

Al fine di contribuire ai predetti obiettivi, l'impresa beneficiaria di investimenti non deve essere esposta in misura significativa verso attività non compatibili con essi (quali, ad esempio, tabacco, armamenti, gioco d'azzardo, carbone, aviazione, produzione di carne, produzione di fertilizzanti e pesticidi, produzione di plastiche monouso).

I **principali effetti negativi** sono gli effetti negativi più significativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità relativi a problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.

- ***In che modo gli investimenti sostenibili che il prodotto finanziario intende in parte realizzare non arrecano un danno significativo a nessun obiettivo di investimento sostenibile sotto il profilo ambientale o sociale?***

Amundi si accerta che gli investimenti sostenibili non arrechino un danno significativo ("DNSH") conducendo le seguenti due verifiche:
- il primo test DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori universali dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ("PAI") di cui all'Allegato 1, Tabella 1, del Regolamento delegato 2022/1288 della Commissione del 6 aprile 2022 che integra il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio (RTS), laddove siano disponibili dati robusti (ad esempio l'intensità di gas serra delle imprese beneficiarie degli investimenti) per il tramite di una combinazione di indicatori (ad es. intensità di carbonio) e specifiche soglie o regole (ad es. che l'intensità di carbonio dell'impresa beneficiaria degli investimenti non rientri nell'ultimo decile del settore). Amundi considera specifici indicatori dei principali effetti negativi nell'ambito della sua politica di esclusione in quanto parte della Politica di Investimento Responsabile di Amundi (ad esempio le armi controverse). Queste esclusioni, che si applicano a monte delle predette verifiche, riguardano le armi controverse, le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il carbone e il tabacco;
- oltre agli specifici fattori di sostenibilità oggetto della prima verifica, Amundi ha previsto un secondo filtro, che non prende in considerazione i predetti indicatori obbligatori universali dei PAI, al fine di verificare che l'emittente non abbia prestazioni negative, in termini di risultato complessivo sulle dimensioni ambientale e sociale, in confronto alle altre società del suo settore a cui corrisponde un punteggio ambientale e sociale superiore E in base al sistema di rating di Amundi.

- *In che modo si è tenuto conto degli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità?*

Il primo filtro DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle RTS, qualora disponibili dati robusti, per il tramite della combinazione dei seguenti indicatori e delle seguenti specifiche soglie e regole:
- avere un'intensità di CO2 che non rientra nell'ultimo decile in confronto alle altre società del suo settore (regola applicata solo con riguardo ai settori a più alta intensità), e
- avere una diversità di genere nel consiglio di amministrazione che non rientra nell'ultimo decile in confronto alle altre società del suo settore, e
- essere esenti da ogni controversia relativa alle condizioni di lavoro e diritti umani
- essere esenti da ogni controversia relativa alla biodiversità e inquinamento.Amundi comunque considera gli indicatori di specifici PAI nell'ambito della propria politica di esclusione in quanto parte della Politica di Investimento Responsabile di Amundi. Queste esclusioni, che si applicano a monte delle verifiche sopra descritte, riguardano le armi controverse, le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il carbone e il tabacco.

- *In che modo gli investimenti sostenibili sono allineati con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani? Descrizione particolareggiata:*

Le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani sono integrati nella metodologia di assegnazione del punteggio ESG del Gruppo Amundi.
Il sistema di elaborazione dei rating ESG di Amundi valuta gli emittenti utilizzando i dati disponibili forniti da data providers terzi. Ad esempio, il modello presenta un criterio dedicato chiamato "Community Involvement & Human Rights" che si applica a tutti i settori in aggiunta ad altri criteri connessi ai diritti umani incluse supply chains socialmente responsabili, condizioni di lavoro e rapporti di lavoro. Inoltre, monitoriamo su base almeno trimestrale questioni controverse quali quelle che riguardano la violazione dei diritti umani. Al manifestarsi di una controversia, gli analisti valutano la situazione ed attribuiscono alla controversia un punteggio (utilizzando la metodologia proprietaria di Amundi) e stabiliscono la migliore linea di condotta. I punteggi delle controversie sono aggiornati trimestralmente al fine di seguirne l'andamento e i risultati dei rimedi risolutori.

La tassonomia dell'UE stabilisce il principio "non arrecare un danno significativo", in base al quale gli investimenti allineati alla tassonomia non dovrebbero arrecare un danno significativo agli obiettivi della tassonomia dell'UE, ed è corredata di criteri specifici dell'UE.

Il principio "non arrecare un danno significativo" si applica solo agli investimenti sottostanti il prodotto finanziario che tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili. Gli investimenti sottostanti la parte restante di questo prodotto finanziario non tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili.

Neppure eventuali altri investimenti sostenibili devono arrecare un danno significativo ad obiettivi ambientali o sociali.

I rischi di sostenibilità sono integrati nelle decisioni di investimento che riguardano questo prodotto finanziario?

[X] Sì, la SGR, nei processi decisionali in materia di investimento, al fine di effettuare una più completa valutazione dei rischi e delle opportunità di investimento, prende

in considerazione, oltre a criteri di natura economica e finanziaria, anche gli aspetti ESG, ivi inclusi i Fattori di Sostenibilità e i Rischi di Sostenibilità.

Il Gruppo Amundi ha definito il proprio approccio alla valutazione degli aspetti ESG (c.d. "rating ESG"). Tale approccio mira a misurare le prestazioni in termini di sostenibilità di un emittente, quale, ad esempio, la sua capacità di prevedere e gestire i Rischi di Sostenibilità e le opportunità connessi alle proprie caratteristiche specifiche e al proprio settore industriale di appartenenza. Inoltre, permette di valutare gli emittenti in relazione alla loro capacità di gestire gli impatti negativi che le loro attività potrebbero avere sui Fattori di Sostenibilità.

Attraverso l'utilizzo di tale metodologia, il gestore del Comparto prende in considerazione i Rischi di Sostenibilità nelle scelte di investimento, applica le politiche di esclusione e costruisce il portafoglio secondo gli indirizzi ESG di politica di investimento del Comparto.

Oltre all'integrazione degli aspetti ESG nei processi di investimento, la SGR applica politiche di esclusione mirate con riferimento agli emittenti che non rispettano la Politica sugli Investimenti Responsabili del Gruppo Amundi, quali gli emittenti che violano le convenzioni internazionali, le norme riconosciute dalla comunità internazionale o la legislazione nazionale. In tale ambito, la SGR ha implementato politiche settoriali specifiche di esclusione a industrie controverse come quelle del carbone e del tabacco.

Il processo di rating ESG del Gruppo Amundi si basa su un approccio di tipo c.d. "Best-in-class". In base a tale approccio, i rating ESG, opportunamente applicati a ciascun settore industriale, mirano a valutare gli emittenti tenendo conto delle dinamiche specifiche dello specifico settore di appartenenza. Le valutazioni, operate da un team di analisti dedicato e formulate in modo autonomo rispetto al team di gestione, sono utilizzate dai gestori dei portafogli nelle scelte di investimento in aggiunta agli altri criteri finanziari.

Ciascun emittente viene valutato attraverso l'attribuzione di un punteggio formulato in termini quantitativi che classifica l'emittente su una scala alfabetica di 7 livelli che va da "A" (punteggio più alto) a "G" (punteggio più basso). Un punteggio pari a G comporta l'esclusione dei titoli dalle scelte di investimento del Comparto.

Le prestazioni ESG degli emittenti societari sono valutate in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni:

- Ambientale: considera la capacità dell'emittente di controllare il suo impatto diretto e indiretto sull'ambiente, attraverso il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, il contrasto all'esaurimento delle risorse naturali e la tutela della biodiversità;
- Sociale: valuta l'emittente in relazione alla strategia di sviluppo del proprio capitale umano e, più in generale, al rispetto dei diritti umani;
- Governo societario: valuta la capacità dell'emittente di dotarsi di presidi di governo societario efficaci e di generare valore sul lungo periodo.

Il processo di rating ESG del Gruppo Amundi applicato agli emittenti pubblici considera i più rilevanti aspetti ESG presi in considerazione nelle politiche pubbliche presenti e passate dei Paesi, che possono produrre impatti sulla loro capacità di rimborsare nel medio-lungo termine il debito pubblico. Inoltre, mira a valutare in che modo un Paese sta gestendo le principali tematiche in materia di sostenibilità che contribuiscono alla stabilità del sistema a livello globale. L'analisi viene condotta tramite indicatori che operano su tre dimensioni: Ambientale (cambiamento climatico e capitale naturale), Sociale (diritti umani, coesione sociale, diritti civili) e Governo (efficacia del governo ed economia dell'ambiente).

La metodologia applicata nei rating ESG del Gruppo Amundi utilizza 38 criteri, sia generici (comuni a tutte le aziende, qualunque sia il loro settore di attività) che settoriali specifici, i quali vengono ponderati per settore e presi in considerazione in relazione al relativo impatto in termini di reputazione, efficienza operativa e regolamentazione per ciascun emittente.

Per maggiori informazioni sui 38 criteri si rimanda alla Politica sugli Investimenti Responsabili di Amundi disponibile su www.amundi.it.

Il rating ESG del Gruppo Amundi prende inoltre in considerazione le potenziali conseguenze negative delle attività dell'emittente sulla Sostenibilità (principali

conseguenze negative delle decisioni di investimento sui Fattori di Sostenibilità, secondo la valutazione del Gruppo Amundi) nonché sui seguenti indicatori:
- Emissione di gas serra e Rendimento energetico (Criteri su emissioni e consumo energetico)
- Biodiversità (Rifiuti, Criteri su riciclo, biodiversità e inquinamento, Criteri sulla Gestione Responsabile delle Foreste)
- Acqua (Criteri sulle risorse idriche)
- Rifiuti (Rifiuti, Criteri su riciclo, biodiversità e inquinamento)
- Questioni sociali e condizioni dei lavoratori (Criteri su Comunità locali e diritti umani, Criteri sulle condizioni di lavoro, Criteri sulla struttura direttiva, Criteri sulle relazioni industriali e Criteri su salute e sicurezza)
- Diritti umani (Criteri relativi a Comunità locali e diritti umani)
- Lotta alle tangenti e alla corruzione (Criteri etici).

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della SGR, dove è altresì disponibile la Politica sugli Investimenti Responsabili e la metodologia per l'attribuzione dei Rating ESG.

Il gestore, quando assume decisioni di investimento per conto del Comparto, prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui Fattori di Sostenibilità.

Amundi prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ("PAI") attraverso una combinazione di politiche di esclusione (settoriali e normative), l'integrazione del rating ESG nei processi di investimento, il coinvolgimento proattivo nel dialogo con le aziende e le attività di voto.

Con riferimento al Comparto Amundi prende in considerazione tutti gli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle norme tecniche di regolamentazione adottate dalla Commissione europea ai sensi degli articoli 8 e 9 del Regolamento SFDR ("RTS").

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della SGR, dove è altresì disponibile la Politica sugli Investimenti Responsabili di Amundi SGR e la metodologia per l'attribuzione dei Rating ESG.

L'attività di investimento del Comparto è focalizzata su emittenti che soddisfano determinati requisiti, anche in termini di punteggio ESG e con riferimento a specifici aspetti connessi allo sviluppo sostenibile, e che rispettano buone prassi ESG. Conseguentemente il suo universo di investimento potrebbe essere più ristretto rispetto a quello di altri prodotti/portafogli e pertanto il Comparto potrebbero avere rendimenti inferiori rispetto all'andamento generale dei mercati finanziari e/o far registrare performance inferiori rispetto ai prodotti/portafogli che non applicano i criteri ESG nelle loro scelte di investimento.

L'esclusione dall'universo di investimento del Comparto o la rimozione dal suo portafoglio degli strumenti finanziari di emittenti che non soddisfano determinati criteri ESG potrebbe comportare rendimenti differenti da quelli di prodotti/portafogli simili che non seguono una politica ESG e che non applicano criteri di selezione degli investimenti basati sugli aspetti ESG.

Il Gruppo Amundi incorpora sistematicamente le tematiche ESG nel dialogo con le aziende. La SGR ritiene che il dialogo con le società investite sia un elemento chiave per l'implementazione di una politica di investimento responsabile e orientata alla sostenibilità sociale e ambientale (tematiche ESG). I principi alla base della politica della SGR considerano gli investimenti sostenibili non solo quale ricaduta positiva sulla società nel suo complesso, ma soprattutto quale strumento per la creazione di valore per i propri clienti/investitori, nel rispetto di una gestione ottimale del rischio. In linea con le policy del Gruppo Amundi, che promuovono un approccio responsabile e consapevole delle proprie azioni e scelte di investimento, la SGR adotta procedure e politiche sistematiche e strutturali orientate al consolidamento, nel tempo, di una strategia di investimento sempre più sostenibile. Il processo di esercizio dei diritti di voto collegati agli strumenti finanziari detenuti dal Comparto è coerente con i criteri di esclusione ESG, le cui specificità non sono sempre allineate con l'obiettivo di massimizzare le performance di breve termine

degli emittenti. Maggiori informazioni sull'integrazione degli aspetti ESG nelle politiche di voto di Amundi sono disponibili sul sito internet www.amundi.it.
La selezione degli strumenti finanziari in cui investe il Comparto si basa su un processo di valutazione degli aspetti ESG sviluppato internamente al Gruppo Amundi che utilizza in parte informazioni prodotte da fornitori esterni. Tali informazioni potrebbero essere incomplete, imprecise o non disponibili e, conseguentemente, c'è il rischio che il gestore del Comparto possa effettuare valutazioni non corrette su strumenti finanziari o i loro emittenti.

☐ No

Questo prodotto finanziario prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità?

☒ Sì, il Comparto prende in considerazione tutti gli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle RTS applicabili alla strategia del Comparto attraverso una combinazione di politiche di esclusione (settoriali e normative), l'integrazione del rating ESG nei processi di investimento, il coinvolgimento proattivo nel dialogo con le aziende e le attività di voto.
- Esclusioni: Amundi ha definito talune regole per operare esclusioni di tipo normativo, settoriale e relative a specifiche attività che coprono alcuni indicatori di sostenibilità chiave elencati nel regolamento (UE) 2019/2088.
- Integrazione dei fattori ESG: Amundi ha definito un livello minimo di integrazione ESG che viene applicato di default su tutti i fondi aperti a gestione attiva (esclusione degli emittenti con rating pari a "G" e miglior punteggio medio ponderato ESG superiore a quello del parametro di riferimento applicabile). Anche i 38 criteri utilizzati nell'approccio di Amundi alla valutazione ESG sono stati concepiti per tenere conto sia dei principali impatti sui fattori di sostenibilità sia della qualità delle azioni di mitigazione intraprese.
- Engagement: L'engagement è un processo che nel continuo mira ad influenzare le attività e i comportamenti delle società beneficiarie di investimenti. Lo scopo delle attività di engagement può essere ricompreso nelle seguenti due categorie: impegnare un emittente a migliorare le modalità di integrazione delle dimensioni ambientale e sociale, impegnare un emittente a migliorare i suoi impatti sulle questioni ambientali, sociali e legate ai diritti umani o altre questioni sulla sostenibilità che sono rilevanti per la società e l'economia globale.
- Voto: La politica di voto di Amundi risponde a un'analisi olistica di tutte le questioni che sul lungo termine potrebbero influenzare la creazione di valore, ivi inclusi gli aspetti ESG rilevanti. Per maggiori informazioni si rimanda alla Voting Policy di Amundi.
- Monitoraggio delle controversie: Amundi ha sviluppato un sistema di tracciamento delle controversie che si avvale della rilevazione sistematica delle controversie e del loro livello di gravità operata da tre data provider esterni. Questo approccio quantitativo è arricchito da un'approfondita valutazione delle controversie più gravi, condotta dagli analisti ESG, e dalla periodica revisione della loro evoluzione. Questo approccio si applica a tutti i fondi di Amundi.
Per ulteriori informazioni circa il modo in cui sono utilizzati gli indicatori obbligatori universali dei PAI si rimanda all'informativa fornita da Amundi ai sensi dell'art. 4 di SFDR disponibile sul sito www.amundi.it.

☐ No

Qual è la strategia di investimento seguita da questo prodotto finanziario?

La politica di gestione è principalmente orientata verso strumenti finanziari di natura monetaria ed obbligazionaria. In particolare, è previsto l'investimento in strumenti finanziari di natura monetaria e obbligazionaria in misura pari a circa il 75% del patrimonio del Comparto e l'investimento in strumenti azionari in misura pari a circa il 25% del patrimonio del Comparto. E' previsto il ricorso a strumenti derivati con finalità di copertura dei rischi e di maggiore efficienza nella gestione dei rischi. Nella scelta a egli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti significativi del rendimento del Comparto rispetto al rendimento del benchmark. Fermi restando tali indirizzi di politica di investimento, le decisioni di investimento, oltre ad essere fondate sull'analisi finanziaria, sono operate sulla base di analisi non finanziarie che prendono in considerazione in modo sistematico fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (Fattori ESG), al fine di orientare, con una visione di lungo periodo, scelte di investimento responsabile.

La **strategia di investimento** guida le decisioni di investimento sulla base di fattori quali gli obiettivi di investimento e la tolleranza al rischio.

- ***Quali sono gli elementi vincolanti della strategia di investimento usata per selezionare gli investimenti al fine di rispettare ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse da questo prodotto finanziario?***

Le strategie di investimento ESG applicate al Comparto ne vincolano la selezione degli investimenti dal momento che Amundi:
- applica esclusioni di settore su carbone e tabacco;
- applica esclusioni normative (violazione delle norme internazionali su produzione, vendita e stoccaggio di mine antiuomo e bombe a grappolo, armi chimiche, biologiche e uranio impoverito; violazione dei principi del Global Compact)
- esclude dall'universo di investimento del Comparto gli emittenti/investimenti a cui è attribuito un rating ESG pari a E, F e G;
- persegue l'obiettivo di ottenere un punteggio ESG medio ponderato del Comparto, calcolato a livello complessivo di portafoglio, almeno pari al rating D;
- l'investimento in strumenti finanziari privi di rating ESG non può essere superiore al 10%.

Si richiama l'attenzione sulla circostanza per cui potrebbe non essere possibile effettuare analisi ESG sulla liquidità e attività finanziarie affini, su alcune tipologie di strumenti finanziari derivati e su alcuni OICR. Inoltre, la metodologia di calcolo ESG non include i titoli che non hanno un rating ESG. Inoltre, considerando l'impegno minimo in Investimenti Sostenibili con un obiettivo ambientale previsto per il Comparto, lo stesso investe in imprese considerate "best performer", vale a dire imprese valutate con un rating alto (A, B o C, definito su una scala di 7 livelli che va da A, per i punteggi più alti, a G) nell'ambito del loro settore su almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati rilevanti.

Le prassi di **buona governance** comprendono strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

- ***Qual è il tasso minimo impegnato per ridurre la portata degli investimenti considerati prima dell'applicazione di tale strategia di investimento?***

Non è previsto un tasso minimo di impegno per ridurre la portata di tali investimenti.

- ***Qual è la politica per la valutazione delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti?***

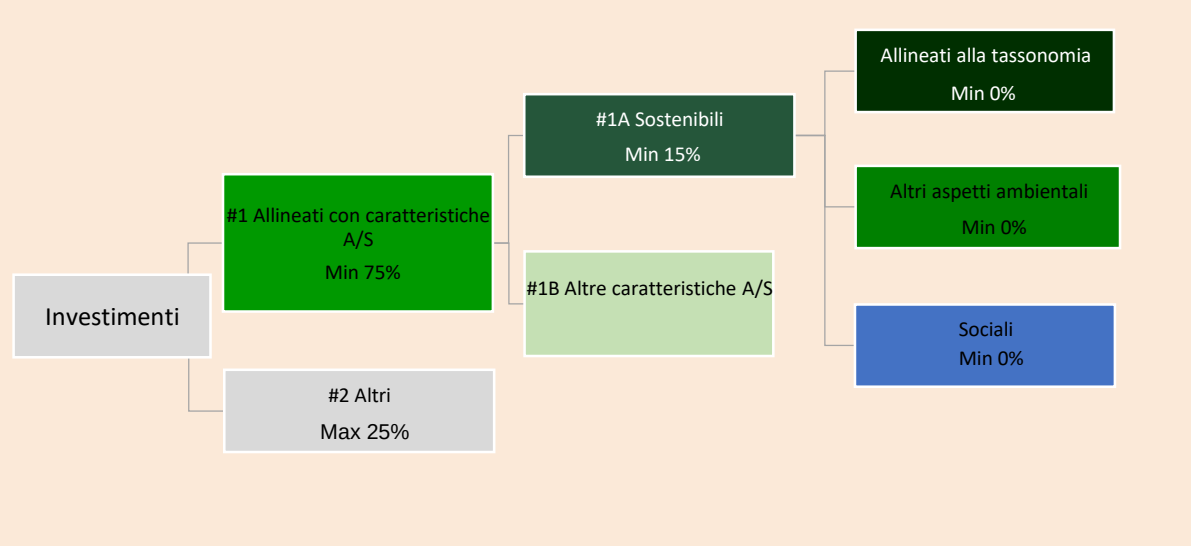
Per la valutazione delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti, Amundi si avvale della propria metodologia di attribuzione di punteggi ESG. Tale metodologia è basata sul sistema di analisi ESG proprietario di Amundi che annovera 38 criteri (alcuni generici, alcuni settoriali specifici), inclusi criteri di governance.
Per quanto riguarda la dimensione governance, Amundi valuta la capacità di un emittente di provvedere ad un efficace assetto di governance in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo termine (ad esempio, garantire il valore dell'impresa nel lungo termine). I sotto-criteri di governance presi in considerazione sono: struttura del consiglio di amministrazione, audit e controllo, remunerazione, diritti degli azionisti, etica, pratiche fiscali e strategia ESG.
La scala di rating ESG di Amundi utilizza 7 livelli, che variano da "A" (punteggi più alti) a "G" (punteggi più bassi). Gli emittenti con rating G sono esclusi dall'universo di investimento.
Ogni strumento finanziario emesso da società o con sottostante un emittente/emissione societario/a (azioni, obbligazioni, derivati connessi a società, ETF azionari e obbligazionari ESG) in cui investe il Comparto è valutato su base continuativa al fine di verificare, per il tramite di criteri di vaglio normativo basati sul Global Compact delle Nazioni Unite, che l'emittente societario rispetti pratiche di buona governance. L'ESG Rating Committee esamina mensilmente gli elenchi delle società in violazione dei principi del Global Compact che sono state conseguentemente declassate a rating "G" e, pertanto, sono oggetto di disinvestimento entro 90 giorni. La politica di "stewardship" di Amundi (engagement ed esercizio del diritto di voto nelle società) relativi alla governance completano tale approccio.
Il Comparto investe in OICR gestiti da altre società. In tali casi, la valutazione circa il rispetto di pratiche di buona governance dipende dall'approccio seguito dalla società di gestione dell'OICR sottostante.

Qual è l'allocazione degli attivi programmata per questo prodotto finanziario?

L'**allocazione degli attivi** descrive la quota di investimenti in attivi specifici.

Almeno il 75% degli strumenti finanziari rispetta le caratteristiche ambientali e sociali promosse dal Comparto in conformità degli elementi vincolanti della strategia di investimento. Inoltre, il Comparto si impegna ad investire almeno il 15% in Investimenti Sostenibili secondo quanto di seguito rappresentato. Gli Altri investimenti allineati alle caratteristiche A/S (#1B) rappresenta la differenza tra la proporzione effettiva di investimenti Allineati con caratteristiche ambientali e sociali (#1) e la proporzione effettiva di Investimenti Sostenibili (#1A).

delle imprese beneficiarie degli investimenti.



#1 Allineati con caratteristiche A/S comprende gli investimenti del prodotto finanziario utilizzati per rispettare le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario.
#2 Altri comprende gli investimenti rimanenti del prodotto finanziario che non sono allineati alle caratteristiche ambientali o sociali, né sono considerati investimenti sostenibili.

La categoria **#1 Allineati con caratteristiche A/S** comprende:
- la sottocategoria **#1A Sostenibili**, che contempla gli investimenti sostenibili con obiettivi ambientali o sociali.
- la sottocategoria **#1B Altri investimenti allineati alle caratteristiche A/S**, che contempla gli investimenti allineati alle caratteristiche ambientali o sociali che non sono considerati investimenti sostenibili.

In che modo l'utilizzo di strumenti derivati rispetta le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario?

L'investimento in strumenti finanziari derivati non è utilizzato ai fini della promozione della caratteristiche ambientali e/o sociali del Comparto.

In quale misura minima gli investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale sono allineati alla tassonomia dell'UE?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale allineati alla tassonomia dell'UE.

Il prodotto finanziario investe in attività connesse al gas fossile e/o all'energia nucleare che sono conformi alla tassonomia UE [1]?

☐ SI
☐ GAS FOSSILE ☐ ENERGIA NUCLEARE

☒ NO

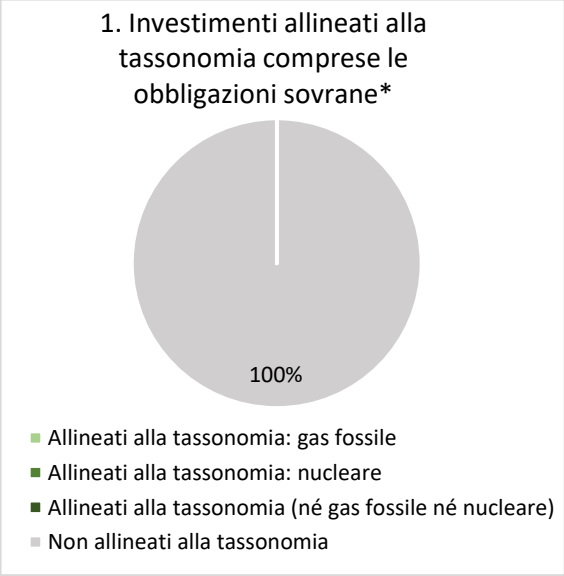
[1] Le attività connesse al gas fossile e/o all'energia nucleare sono conformi alla tassonomia dell'UE solo se contribuiscono all'azione di contenimento dei cambiamenti climatici ("mitigazione dei cambiamenti climatici") e non arrecano un danno significativo a nessuno degli obiettivi della tassonomia dell'UE - cfr. nota esplicativa sul margine sinistro. I criteri completi riguardanti le attività economiche connesse al gas fossile e all'energia nucleare che sono conformi alla tassonomia dell'UE sono stabiliti nel regolamento delegato (UE) 2022/1214 della Commissione.

Per conformarsi alla tassonomia dell'UE, i criteri per il **gas fossile** comprendono limitazioni delle emissioni e il passaggio all'energia da fonti rinnovabili o ai combustibili a basse emissioni di carbonio entro la fine del 2035. Per l'**energia nucleare** i criteri comprendono norme complete in materia di sicurezza e gestione dei rifiuti.

Le **attività abilitanti** consentono direttamente ad altre attività di apportare un contributo sostanziale a un obiettivo ambientale.

Le **attività di transizione** sono attività per le quali non sono ancora disponibili alternative a basse emissioni di carbonio e che presentano, tra l'altro, livelli di emissione di gas a effetto serra corrispondenti alla migliore prestazione.

I due grafici che seguono mostrano in verde la percentuale minima di investimenti allineati alla Tassonomia dell'UE. Poiché non esiste una metodologia adeguata per determinare l'allineamento delle obbligazioni sovrane* alla tassonomia, il primo grafico mostra l'allineamento alla tassonomia in relazione a tutti gli investimenti del prodotto finanziario comprese le obbligazioni sovrane, mentre il secondo grafico mostra l'allineamento alla tassonomia solo in relazione agli investimenti del prodotto finanziario diversi dalle obbligazioni sovrane.



** Ai fini dei grafici di cui sopra, per "obbligazioni sovrane" si intendono tutte le esposizioni sovrane.*

Qual è la quota minima di investimenti in attività transitorie e abilitanti?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti in attività transitorie e abilitanti.

sono investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che **non tengono conto dei criteri** per le attività economiche ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Qual è la quota minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che non sono allineati alla tassonomia dell'UE?

Il Comparto sarà vincolato a detenere una percentuale minima del 15% di investimenti sostenibili. Tali investimenti avranno, in maggior misura, un obiettivo ambientale in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Qual è la quota minima di investimenti socialmente sostenibili?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti socialmente sostenibili.

Quali investimenti sono compresi nella categoria "#2 Altri" e qual è il loro scopo? Esistono garanzie minime di salvaguardia ambientale o sociale?

Il Comparto detiene liquidità e altri strumenti privi di rating ESG finalizzati alla gestione della liquidità (depositi bancari, pronti contro termine) e alla gestione dei rischi di portafoglio. Gli strumenti privi di rating ESG potrebbero includere titoli per i quali non sono disponibili i dati necessari a misurare il rispetto delle caratteristiche ambientali o sociali.

È designato un indice specifico come indice di riferimento per determinare se questo prodotto finanziario è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove?

Gli **indici di riferimento** sono indici atti a misurare se il prodotto finanziario rispetti le caratteristiche ambientali o sociali che promuove.

La SGR non utilizza un indice specifico designato come indice di riferimento per determinare se il Comparto è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove.

- ***In che modo l'indice di riferimento è costantemente allineato a ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario?***

  N/A

- ***In che modo si garantisce l'allineamento su base continuativa della strategia di investimento con la metodologia dell'indice?***

  N/A

- ***In che modo l'indice designato differisce da un indice generale di mercato pertinente?***

  N/A

- ***Dov'è reperibile la metodologia usata per il calcolo dell'indice designato?***

  N/A

Dove è possibile reperire online informazioni più specificamente mirate al prodotto?

Informazioni più specificamente mirate al prodotto sono reperibili sul sito web: www.corepension.it

COMPARTO: CORE PENSION BILANCIATO 50% ESG
(di seguito con le parole "prodotto finanziario" si intende fare riferimento al comparto)

Si intende per **investimento sostenibile** un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale o sociale, a condizione che tale investimento non arrechi un danno significativo a nessun obiettivo ambientale o sociale e l'impresa beneficiaria degli investimenti rispetti prassi di buona governance.

La **tassonomia dell'UE** è un sistema di classificazione istituito dal regolamento (UE) 2020/852, che stabilisce un elenco di **attività economiche ecosostenibili**. Tale regolamento non stabilisce un elenco di attività economiche socialmente sostenibili. Gli investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale potrebbero non risultare allineati alla tassonomia.

Caratteristiche ambientali e/o sociali

Questo prodotto finanziario ha un obiettivo di investimento sostenibile?

- [ ] **Sì**
- [x] **No**

- [ ] Effettuerà un minimo di **investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale:** ___%
  - [ ] in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [ ] in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
- [ ] Effettuerà un minimo di **investimenti sostenibili con un obiettivo sociale: ___%**

- [x] **Promuove caratteristiche ambientali/sociali (A/S)** e, pur non avendo come obiettivo un investimento sostenibile, avrà una quota minima del 20% di investimenti sostenibili
  - [ ] con un obiettivo ambientale in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [x] con un obiettivo ambientale in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [ ] con un obiettivo sociale
- [ ] Promuove caratteristiche A/S, ma **non effettuerà alcun investimento sostenibile**

Quali caratteristiche ambientali e/o sociali sono promosse da questo prodotto finanziario?

Il Comparto promuove caratteristiche ambientali e/o sociali attraverso il perseguimento di un punteggio ESG complessivo a livello di portafoglio superiore a quello del suo benchmark (40% JPM GBI Global Euro Hedged; 20% MSCI EMU; 30% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged; 10% Bloomberg Barclays Euro Treasury 0-6M). Ai fini del calcolo dei punteggi ESG del Comparto e del benchmark, le performance ESG sono valutate operando un confronto tra la performance media dello strumento finanziario e quella del settore di appartenenza del suo emittente, con riferimento a ciascuna delle tre dimensioni ambientale, sociale e di governance. Il benchmark del Comparto è un indice di mercato ampio che non valuta né include i suoi componenti in base a caratteristiche ambientali e/o sociali e non può essere ritenuto coerente con le caratteristiche promosse dal Comparto. Non è stato pertanto designato alcun indice di riferimento ESG.

Gli **indicatori di sostenibilità** misurano in che modo sono rispettate le caratteristiche ambientali o sociali promosse del prodotto finanziario.

Quali indicatori di sostenibilità si utilizzano per misurare il rispetto di ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse da questo prodotto finanziario?

L'indicatore di sostenibilità utilizzato è il punteggio ESG del Comparto, calcolato al fine di operare il confronto con il punteggio ESG del suo benchmark.

Amundi ha sviluppato internamente un processo di rating ESG proprietario basato sull'approccio "best in class". In base a tale approccio, i rating ESG, opportunamente applicati a ciascun settore industriale, mirano a valutare gli emittenti tenendo conto delle dinamiche specifiche del loro settore di appartenenza.

Il rating ESG di Amundi, utilizzato per il calcolo dello score ESG, consente l'attribuzione di un punteggio quantitativo ESG su una scala di 7 livelli che va da "A" (il punteggio più alto) a "G" (il più basso). Nella scala di rating ESG di Amundi, gli strumenti finanziari iscritti nella lista delle esclusioni corrispondono a "G". Più in particolare, la performance ESG degli emittenti societari è valutata in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza, a livello globale e sulla base dei criteri rilevanti per il settore, e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni:

- dimensione ambientale: esamina la capacità delle aziende di controllare il loro impatto ambientale diretto e indiretto, limitando il loro consumo energetico, riducendo le loro emissioni di gas a effetto serra, contrastando l'esaurimento delle risorse e proteggendo la biodiversità;
- dimensione sociale: misura il modo in cui un emittente opera con riguardo alla gestione del proprio capitale umano e al rispetto dei diritti umani in generale;
- dimensione di governance: valuta la capacità dell'emittente di assicurare un efficace assetto di corporate governance e di generare valore nel lungo termine.

La metodologia di rating ESG di Amundi utilizza 38 criteri, alcuni generici (comuni a tutte le aziende, indipendentemente dal loro settore di attività) e altri settoriali specifici, che sono ponderati in relazione al settore e considerati in termini di impatto sulla reputazione, sull'efficienza operativa e sulla regolamentazione dell'emittente. I rating ESG di Amundi potrebbero essere espressi in misura globale sulle tre dimensioni E, S e G oppure separatamente su un dato fattore ambientale o sociale.

Per la definizione del rating degli emittenti sovrani vengono utilizzati circa 50 indicatori, raggruppati a loro volta in otto categorie:

Ambiente: - Cambiamento climatico, - Capitale naturale

Sociale: - Diritti umani, - Coesione sociale, - Capitale umano, - Diritti civili

Governance: - Etica del governo, - Ambiente economico.

Ad ogni indicatore è attribuito un peso che porterà alla definizione del rating dell'emittente.

Per maggiori informazioni su punteggi e criteri ESG si rimanda alla Politica di investimento responsabile disponibile sul sito internet www.amundi.it.

Quali sono gli obiettivi degli investimenti sostenibili che il prodotto finanziario intende in parte realizzare e in che modo l'investimento sostenibile contribuisce a tali obiettivi?

Gli investimenti sostenibili effettuati dal Comparto hanno lo scopo di indirizzare risorse verso imprese che operano sulla base di entrambi i seguenti criteri:

1) rispettano le migliori prassi ambientali e di governance;

2) si astengono dalla produzione di prodotti e servizi che arrecano danni all'ambiente e dalla società.

Amundi ha stabilito che un'impresa beneficiaria di investimenti contribuisce ai predetti obiettivi se è un "best performer" all'interno del suo settore di attività con riguardo ad almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati per esso rilevanti.

La definizione di "best performer" si basa sull'approccio ESG proprietario del Gruppo Amundi che mira a misurare i risultati ESG delle imprese beneficiarie di investimenti. In particolare, per essere considerata "best performer", un'impresa beneficiaria di investimenti deve essere valutata con un rating alto (cioè A, B o C, definito su una scala di 7 livelli che va da A, per i punteggi più alti, a G, per quelli più bassi) nell'ambito del suo settore su almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati rilevanti. L'identificazione dei fattori rilevanti si basa sul sistema di analisi ESG di Amundi che combina dati non finanziari e analisi qualitative. I fattori identificati come rilevanti contribuiscono al calcolo del punteggio ESG complessivo in misura superiore al 10%. Ad esempio, con riferimento al settore energetico, i fattori rilevanti sono: emissioni ed energia, biodiversità e inquinamento, salute e sicurezza, comunità locali e diritti umani. Per un'informativa completa sui settori e i fattori si rimanda all'informativa fornita da Amundi ai sensi dell'art. 4 di SFDR disponibile sul sito www.amundi.it.

Al fine di contribuire ai predetti obiettivi, l'impresa beneficiaria di investimenti non deve essere esposta in misura significativa verso attività non compatibili con essi (quali, ad esempio, tabacco, armamenti, gioco d'azzardo, carbone, aviazione, produzione di carne, produzione di fertilizzanti e pesticidi, produzione di plastiche monouso).

I **principali effetti negativi** sono gli effetti negativi più significativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità relativi a problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.

- ***In che modo gli investimenti sostenibili che il prodotto finanziario intende in parte realizzare non arrecano un danno significativo a nessun obiettivo di investimento sostenibile sotto il profilo ambientale o sociale?***

Amundi si accerta che gli investimenti sostenibili non arrechino un danno significativo ("DNSH") conducendo le seguenti due verifiche:

- il primo test DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori universali dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ("PAI") di cui all'Allegato 1, Tabella 1, del Regolamento delegato 2022/1288 della Commissione del 6 aprile 2022 che integra il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio (RTS), laddove siano disponibili dati robusti (ad esempio l'intensità di gas serra delle imprese beneficiarie degli investimenti) per il tramite di una combinazione di indicatori (ad es. intensità di carbonio) e specifiche soglie o regole (ad es. che l'intensità di carbonio dell'impresa beneficiaria degli investimenti non rientri nell'ultimo decile del settore). Amundi considera specifici indicatori dei principali effetti negativi nell'ambito della sua politica di esclusione in quanto parte della Politica di Investimento Responsabile di Amundi (ad esempio le armi controverse). Queste esclusioni, che si applicano a monte delle predette verifiche, riguardano le armi controverse, le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il carbone e il tabacco;
- oltre agli specifici fattori di sostenibilità oggetto della prima verifica, Amundi ha previsto un secondo filtro, che non prende in considerazione i predetti indicatori obbligatori universali dei PAI, al fine di verificare che l'emittente non abbia prestazioni negative, in termini di risultato complessivo sulle dimensioni ambientale e sociale, in confronto alle altre società del suo settore a cui corrisponde un punteggio ambientale e sociale superiore E in base al sistema di rating di Amundi.

  - *In che modo si è tenuto conto degli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità?*

Il primo filtro DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle RTS, qualora disponibili dati robusti, per il tramite della combinazione dei seguenti indicatori e delle seguenti specifiche soglie e regole:

- avere un'intensità di CO_2 che non rientra nell'ultimo decile in confronto alle altre società del suo settore (regola applicata solo con riguardo ai settori a più alta intensità), e
- avere una diversità di genere nel consiglio di amministrazione che non rientra nell'ultimo decile in confronto alle altre società del suo settore, e
- essere esenti da ogni controversia relativa alle condizioni di lavoro e diritti umani

- essere esenti da ogni controversia relativa alla biodiversità e inquinamento.Amundi comunque considera gli indicatori di specifici PAI nell'ambito della propria politica di esclusione in quanto parte della Politica di Investimento Responsabile di Amundi. Queste esclusioni, che si applicano a monte delle verifiche sopra descritte, riguardano le armi controverse, le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il carbone e il tabacco.

- *In che modo gli investimenti sostenibili sono allineati con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani? Descrizione particolareggiata:*

Le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani sono integrati nella metodologia di assegnazione del punteggio ESG del Gruppo Amundi.
Il sistema di elaborazione dei rating ESG di Amundi valuta gli emittenti utilizzando i dati disponibili forniti da data providers terzi. Ad esempio, il modello presenta un criterio dedicato chiamato "Community Involvement & Human Rights" che si applica a tutti i settori in aggiunta ad altri criteri connessi ai diritti umani incluse supply chains socialmente responsabili, condizioni di lavoro e rapporti di lavoro. Inoltre, monitoriamo su base almeno trimestrale questioni controverse quali quelle che riguardano la violazione dei diritti umani. Al manifestarsi di una controversia, gli analisti valutano la situazione ed attribuiscono alla controversia un punteggio (utilizzando la metodologia proprietaria di Amundi) e stabiliscono la migliore linea di condotta. I punteggi delle controversie sono aggiornati trimestralmente al fine di seguirne l'andamento e i risultati dei rimedi risolutori.

La tassonomia dell'UE stabilisce il principio "non arrecare un danno significativo", in base al quale gli investimenti allineati alla tassonomia non dovrebbero arrecare un danno significativo agli obiettivi della tassonomia dell'UE, ed è corredata di criteri specifici dell'UE.

Il principio "non arrecare un danno significativo" si applica solo agli investimenti sottostanti il prodotto finanziario che tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili. Gli investimenti sottostanti la parte restante di questo prodotto finanziario non tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili.

Neppure eventuali altri investimenti sostenibili devono arrecare un danno significativo ad obiettivi ambientali o sociali.

I rischi di sostenibilità sono integrati nelle decisioni di investimento che riguardano questo prodotto finanziario?

[X] Sì, la SGR, nei processi decisionali in materia di investimento, al fine di effettuare una più completa valutazione dei rischi e delle opportunità di investimento, prende in considerazione, oltre a criteri di natura economica e finanziaria, anche gli aspetti ESG, ivi inclusi i Fattori di Sostenibilità e i Rischi di Sostenibilità.
Il Gruppo Amundi ha definito il proprio approccio alla valutazione degli aspetti ESG (c.d. "rating ESG"). Tale approccio mira a misurare le prestazioni in termini di sostenibilità di un emittente, quale, ad esempio, la sua capacità di prevedere e gestire i Rischi di Sostenibilità e le opportunità connessi alle proprie caratteristiche specifiche e al proprio settore industriale di appartenenza. Inoltre, permette di valutare gli emittenti in relazione alla loro

capacità di gestire gli impatti negativi che le loro attività potrebbero avere sui Fattori di Sostenibilità.
Attraverso l'utilizzo di tale metodologia, il gestore del Comparto prende in considerazione i Rischi di Sostenibilità nelle scelte di investimento, applica le politiche di esclusione e costruisce il portafoglio secondo gli indirizzi ESG di politica di investimento del Comparto.
Oltre all'integrazione degli aspetti ESG nei processi di investimento, la SGR applica politiche di esclusione mirate con riferimento agli emittenti che non rispettano la Politica sugli Investimenti Responsabili del Gruppo Amundi, quali gli emittenti che violano le convenzioni internazionali, le norme riconosciute dalla comunità internazionale o la legislazione nazionale. In tale ambito, la SGR ha implementato politiche settoriali specifiche di esclusione a industrie controverse come quelle del carbone e del tabacco.
Il processo di rating ESG del Gruppo Amundi si basa su un approccio di tipo c.d. "Best-in-class". In base a tale approccio, i rating ESG, opportunamente applicati a ciascun settore industriale, mirano a valutare gli emittenti tenendo conto delle dinamiche specifiche dello specifico settore di appartenenza. Le valutazioni, operate da un team di analisti dedicato e formulate in modo autonomo rispetto al team di gestione, sono utilizzate dai gestori dei portafogli nelle scelte di investimento in aggiunta agli altri criteri finanziari.
Ciascun emittente viene valutato attraverso l'attribuzione di un punteggio formulato in termini quantitativi che classifica l'emittente su una scala alfabetica di 7 livelli che va da "A" (punteggio più alto) a "G" (punteggio più basso). Un punteggio pari a G comporta l'esclusione dei titoli dalle scelte di investimento del Comparto.
Le prestazioni ESG degli emittenti societari sono valutate in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni:
- Ambientale: considera la capacità dell'emittente di controllare il suo impatto diretto e indiretto sull'ambiente, attraverso il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, il contrasto all'esaurimento delle risorse naturali e la tutela della biodiversità;
- Sociale: valuta l'emittente in relazione alla strategia di sviluppo del proprio capitale umano e, più in generale, al rispetto dei diritti umani;
- Governo societario: valuta la capacità dell'emittente di dotarsi di presidi di governo societario efficaci e di generare valore sul lungo periodo.
Il processo di rating ESG del Gruppo Amundi applicato agli emittenti pubblici considera i più rilevanti aspetti ESG presi in considerazione nelle politiche pubbliche presenti e passate dei Paesi, che possono produrre impatti sulla loro capacità di rimborsare nel medio-lungo termine il debito pubblico. Inoltre, mira a valutare in che modo un Paese sta gestendo le principali tematiche in materia di sostenibilità che contribuiscono alla stabilità del sistema a livello globale. L'analisi viene condotta tramite indicatori che operano su tre dimensioni: Ambientale (cambiamento climatico e capitale naturale), Sociale (diritti umani, coesione sociale, diritti civili) e Governo (efficacia del governo ed economia dell'ambiente).
La metodologia applicata nei rating ESG del Gruppo Amundi utilizza 38 criteri, sia generici (comuni a tutte le aziende, qualunque sia il loro settore di attività) che settoriali specifici, i quali vengono ponderati per settore e presi in considerazione in relazione al relativo impatto in termini di reputazione, efficienza operativa e regolamentazione per ciascun emittente.
Per maggiori informazioni sui 38 criteri si rimanda alla Politica sugli Investimenti Responsabili di Amundi disponibile su www.amundi.it.
Il rating ESG del Gruppo Amundi prende inoltre in considerazione le potenziali conseguenze negative delle attività dell'emittente sulla Sostenibilità (principali conseguenze negative delle decisioni di investimento sui Fattori di Sostenibilità, secondo la valutazione del Gruppo Amundi) nonché sui seguenti indicatori:
- Emissione di gas serra e Rendimento energetico (Criteri su emissioni e consumo energetico)
- Biodiversità (Rifiuti, Criteri su riciclo, biodiversità e inquinamento, Criteri sulla Gestione Responsabile delle Foreste)

- Acqua (Criteri sulle risorse idriche)
- Rifiuti (Rifiuti, Criteri su riciclo, biodiversità e inquinamento)
- Questioni sociali e condizioni dei lavoratori (Criteri su Comunità locali e diritti umani, Criteri sulle condizioni di lavoro, Criteri sulla struttura direttiva, Criteri sulle relazioni industriali e Criteri su salute e sicurezza)
- Diritti umani (Criteri relativi a Comunità locali e diritti umani)
- Lotta alle tangenti e alla corruzione (Criteri etici).

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della SGR, dove è altresì disponibile la Politica sugli Investimenti Responsabili e la metodologia per l'attribuzione dei Rating ESG.

Il gestore, quando assume decisioni di investimento per conto del Comparto, prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui Fattori di Sostenibilità.

Amundi prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ("PAI") attraverso una combinazione di politiche di esclusione (settoriali e normative), l'integrazione del rating ESG nei processi di investimento, il coinvolgimento proattivo nel dialogo con le aziende e le attività di voto.

Con riferimento al Comparto Amundi prende in considerazione tutti gli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle norme tecniche di regolamentazione adottate dalla Commissione europea ai sensi degli articoli 8 e 9 del Regolamento SFDR ("RTS").

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della SGR, dove è altresì disponibile la Politica sugli Investimenti Responsabili di Amundi SGR e la metodologia per l'attribuzione dei Rating ESG.

L'attività di investimento del Comparto è focalizzata su emittenti che soddisfano determinati requisiti, anche in termini di punteggio ESG e con riferimento a specifici aspetti connessi allo sviluppo sostenibile, e che rispettano buone prassi ESG. Conseguentemente il suo universo di investimento potrebbe essere più ristretto rispetto a quello di altri prodotti/portafogli e pertanto il Comparto potrebbero avere rendimenti inferiori rispetto all'andamento generale dei mercati finanziari e/o far registrare performance inferiori rispetto ai prodotti/portafogli che non applicano i criteri ESG nelle loro scelte di investimento.

L'esclusione dall'universo di investimento del Comparto o la rimozione dal suo portafoglio degli strumenti finanziari di emittenti che non soddisfano determinati criteri ESG potrebbe comportare rendimenti differenti da quelli di prodotti/portafogli simili che non seguono una politica ESG e che non applicano criteri di selezione degli investimenti basati sugli aspetti ESG.

Il Gruppo Amundi incorpora sistematicamente le tematiche ESG nel dialogo con le aziende. La SGR ritiene che il dialogo con le società investite sia un elemento chiave per l'implementazione di una politica di investimento responsabile e orientata alla sostenibilità sociale e ambientale (tematiche ESG). I principi alla base della politica della SGR considerano gli investimenti sostenibili non solo quale ricaduta positiva sulla società nel suo complesso, ma soprattutto quale strumento per la creazione di valore per i propri clienti/investitori, nel rispetto di una gestione ottimale del rischio. In linea con le policy del Gruppo Amundi, che promuovono un approccio responsabile e consapevole delle proprie azioni e scelte di investimento, la SGR adotta procedure e politiche sistematiche e strutturali orientate al consolidamento, nel tempo, di una strategia di investimento sempre più sostenibile. Il processo di esercizio dei diritti di voto collegati agli strumenti finanziari detenuti dal Comparto è coerente con i criteri di esclusione ESG, le cui specificità non sono sempre allineate con l'obiettivo di massimizzare le performance di breve termine degli emittenti. Maggiori informazioni sull'integrazione degli aspetti ESG nelle politiche di voto di Amundi sono disponibili sul sito internet www.amundi.it.

La selezione degli strumenti finanziari in cui investe il Comparto si basa su un processo di valutazione degli aspetti ESG sviluppato internamente al Gruppo Amundi che utilizza in parte informazioni prodotte da fornitori esterni. Tali informazioni potrebbero essere

incomplete, imprecise o non disponibili e, conseguentemente, c'è il rischio che il gestore del Comparto possa effettuare valutazioni non corrette su strumenti finanziari o i loro emittenti.

☐ No

Questo prodotto finanziario prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità?

☒ Sì, il Comparto prende in considerazione tutti gli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle RTS applicabili alla strategia del Comparto attraverso una combinazione di politiche di esclusione (settoriali e normative), l'integrazione del rating ESG nei processi di investimento, il coinvolgimento proattivo nel dialogo con le aziende e le attività di voto.

- Esclusioni: Amundi ha definito talune regole per operare esclusioni di tipo normativo, settoriale e relative a specifiche attività che coprono alcuni indicatori di sostenibilità chiave elencati nel regolamento (UE) 2019/2088.
- Integrazione dei fattori ESG: Amundi ha definito un livello minimo di integrazione ESG che viene applicato di default su tutti i fondi aperti a gestione attiva (esclusione degli emittenti con rating pari a "G" e miglior punteggio medio ponderato ESG superiore a quello del parametro di riferimento applicabile). Anche i 38 criteri utilizzati nell'approccio di Amundi alla valutazione ESG sono stati concepiti per tenere conto sia dei principali impatti sui fattori di sostenibilità sia della qualità delle azioni di mitigazione intraprese.
- Engagement: L'engagement è un processo che nel continuo mira ad influenzare le attività e i comportamenti delle società beneficiarie di investimenti. Lo scopo delle attività di engagement può essere ricompreso nelle seguenti due categorie: impegnare un emittente a migliorare le modalità di integrazione delle dimensioni ambientale e sociale, impegnare un emittente a migliorare i suoi impatti sulle questioni ambientali, sociali e legate ai diritti umani o altre questioni sulla sostenibilità che sono rilevanti per la società e l'economia globale.
- Voto: La politica di voto di Amundi risponde a un'analisi olistica di tutte le questioni che sul lungo termine potrebbero influenzare la creazione di valore, ivi inclusi gli aspetti ESG rilevanti. Per maggiori informazioni si rimanda alla Voting Policy di Amundi.
- Monitoraggio delle controversie: Amundi ha sviluppato un sistema di tracciamento delle controversie che si avvale della rilevazione sistematica delle controversie e del loro livello di gravità operata da tre data provider esterni. Questo approccio quantitativo è arricchito da un'approfondita valutazione delle controversie più gravi, condotta dagli analisti ESG, e dalla periodica revisione della loro evoluzione. Questo approccio si applica a tutti i fondi di Amundi.

Per ulteriori informazioni circa il modo in cui sono utilizzati gli indicatori obbligatori universali dei PAI si rimanda all'informativa fornita da Amundi ai sensi dell'art. 4 di SFDR disponibile sul sito www.amundi.it.

☐ No

Qual è la strategia di investimento seguita da questo prodotto finanziario?

La politica di gestione è orientata ad un bilanciamento tra strumenti finanziari di natura azionaria, monetaria ed obbligazionaria. È prevista una componente monetaria ed obbligazionaria, in misura pari al 50% del patrimonio del Comparto. L'investimento in strumenti azionari è previsto in misura pari a circa il 50% del patrimonio del Comparto. È previsto il ricorso a strumenti derivati con finalità di copertura dei rischi e di maggiore

efficienza nella gestione dei rischi. Nella scelta degli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti significativi del rendimento del Comparto rispetto al rendimento del benchmark. Il benchmark del Comparto è un indice di mercato ampio che non valuta né include i suoi componenti in base a caratteristiche ambientali e/o sociali e non può essere ritenuto coerente con le caratteristiche promosse dal Comparto. Non è stato pertanto designato alcun indice di riferimento ESG. Fermi restando tali indirizzi di politica di investimento, le decisioni di investimento, oltre ad essere fondate sull'analisi finanziaria, sono operate sulla base di analisi non finanziarie che prendono in considerazione in modo sistematico fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (Fattori ESG), al fine di orientare, con una visione di lungo periodo, scelte di investimento responsabile.

La **strategia di investimento** guida le decisioni di investimento sulla base di fattori quali gli obiettivi di investimento e la tolleranza al rischio.

- ***Quali sono gli elementi vincolanti della strategia di investimento usata per selezionare gli investimenti al fine di rispettare ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse da questo prodotto finanziario?***

Le strategie di investimento ESG applicate al Comparto ne vincolano la selezione degli investimenti dal momento che Amundi:
- applica esclusioni di settore su carbone e tabacco;
- applica esclusioni normative (violazione delle norme internazionali su produzione, vendita e stoccaggio di mine antiuomo e bombe a grappolo, armi chimiche, biologiche e uranio impoverito; violazione dei principi del Global Compact)
- esclude dall'universo di investimento del Comparto gli emittenti/investimenti a cui è attribuito un rating ESG pari a E, F e G;
- persegue l'obiettivo di ottenere un punteggio ESG medio ponderato del Comparto, calcolato a livello complessivo di portafoglio, superiore rispetto a quello del suo benchmark;
- l'investimento in strumenti finanziari privi di rating ESG non può essere superiore al 10%.

Si richiama l'attenzione sulla circostanza per cui potrebbe non essere possibile effettuare analisi ESG sulla liquidità e attività finanziarie affini, su alcune tipologie di strumenti finanziari derivati e su alcuni OICR. Inoltre, la metodologia di calcolo ESG non include i titoli che non hanno un rating ESG. Inoltre, considerando l'impegno minimo in Investimenti Sostenibili con un obiettivo ambientale previsto per il Comparto, lo stesso investe in imprese considerate "best performer", vale a dire imprese valutate con un rating alto (A, B o C, definito su una scala di 7 livelli che va da A, per i punteggi più alti, a G) nell'ambito del loro settore su almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati rilevanti.

Le prassi di **buona governance** comprendono strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

- ***Qual è il tasso minimo impegnato per ridurre la portata degli investimenti considerati prima dell'applicazione di tale strategia di investimento?***

Non è previsto un tasso minimo di impegno per ridurre la portata di tali investimenti.

- ***Qual è la politica per la valutazione delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti?***

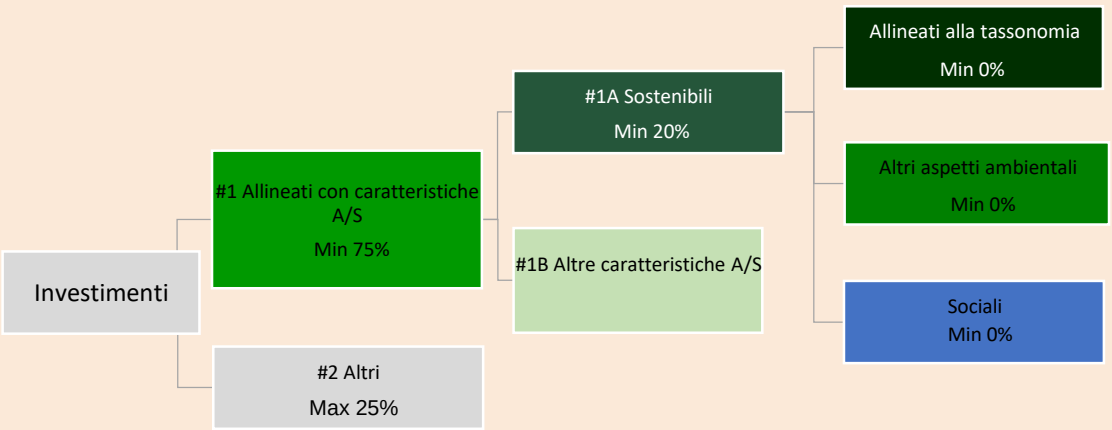
Per la valutazione delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti, Amundi si avvale della propria metodologia di attribuzione di punteggi ESG. Tale metodologia è basata sul sistema di analisi ESG proprietario di Amundi che annovera 38 criteri (alcuni generici, alcuni settoriali specifici), inclusi criteri di governance.
Per quanto riguarda la dimensione governance, Amundi valuta la capacità di un emittente di

provvedere ad un efficace assetto di governance in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo termine (ad esempio, garantire il valore dell'impresa nel lungo termine). I sotto-criteri di governance presi in considerazione sono: struttura del consiglio di amministrazione, audit e controllo, remunerazione, diritti degli azionisti, etica, pratiche fiscali e strategia ESG.
La scala di rating ESG di Amundi utilizza 7 livelli, che variano da "A" (punteggi più alti) a "G" (punteggi più bassi). Gli emittenti con rating G sono esclusi dall'universo di investimento.
Ogni strumento finanziario emesso da società o con sottostante un emittente/emissione societario/a (azioni, obbligazioni, derivati connessi a società, ETF azionari e obbligazionari ESG) in cui investe il Comparto è valutato su base continuativa al fine di verificare, per il tramite di criteri di vaglio normativo basati sul Global Compact delle Nazioni Unite, che l'emittente societario rispetti pratiche di buona governance. L'ESG Rating Committee esamina mensilmente gli elenchi delle società in violazione dei principi del Global Compact che sono state conseguentemente declassate a rating "G" e, pertanto, sono oggetto di disinvestimento entro 90 giorni. La politica di "stewardship" di Amundi (engagement ed esercizio del diritto di voto nelle società) relativi alla governance completano tale approccio.
Il Comparto investe in OICR gestiti da altre società. In tali casi, la valutazione circa il rispetto di pratiche di buona governance dipende dall'approccio seguito dalla società di gestione dell'OICR sottostante.

Qual è l'allocazione degli attivi programmata per questo prodotto finanziario?

L'**allocazione degli attivi** descrive la quota di investimenti in attivi specifici.

Almeno il 75% degli strumenti finanziari rispetta le caratteristiche ambientali e sociali promosse dal Comparto in conformità degli elementi vincolanti della strategia di investimento. Inoltre, il Comparto si impegna ad investire almeno il 20% in Investimenti Sostenibili secondo quanto di seguito rappresentato. Gli Altri investimenti allineati alle caratteristiche A/S (#1B) rappresenta la differenza tra la proporzione effettiva di investimenti Allineati con caratteristiche ambientali e sociali (#1) e la proporzione effettiva di Investimenti Sostenibili (#1A).



#1 Allineati con caratteristiche A/S comprende gli investimenti del prodotto finanziario utilizzati per rispettare le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario.
#2 Altri comprende gli investimenti rimanenti del prodotto finanziario che non sono allineati alle caratteristiche ambientali o sociali, né sono considerati investimenti sostenibili.

La categoria **#1 Allineati con caratteristiche A/S** comprende:
- la sottocategoria **#1A Sostenibili**, che contempla gli investimenti sostenibili con obiettivi ambientali o sociali.
- la sottocategoria **#1B Altri investimenti allineati alle caratteristiche A/S**, che contempla gli investimenti allineati alle caratteristiche ambientali o sociali che non sono considerati investimenti sostenibili.

In che modo l'utilizzo di strumenti derivati rispetta le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario?

L'investimento in strumenti finanziari derivati non è utilizzato ai fini della promozione della caratteristiche ambientali e/o sociali del Comparto.

In quale misura minima gli investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale sono allineati alla tassonomia dell'UE?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale allineati alla tassonomia dell'UE.

Il prodotto finanziario investe in attività connesse al gas fossile e/o all'energia nucleare che sono conformi alla tassonomia UE [1]?

☐ SI

☐ GAS FOSSILE ☐ ENERGIA NUCLEARE

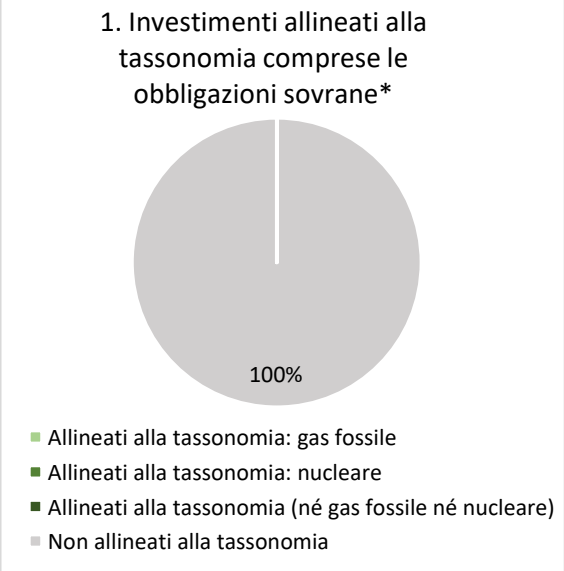
☒ NO

Per conformarsi alla tassonomia dell'UE, i criteri per il **gas fossile** comprendono limitazioni delle emissioni e il passaggio all'energia da fonti rinnovabili o ai combustibili a basse emissioni di carbonio entro la fine del 2035. Per l'**energia nucleare** i criteri comprendono norme complete in materia di sicurezza e gestione dei rifiuti.

Le **attività abilitanti** consentono direttamente ad altre attività di apportare un contributo sostanziale a un obiettivo ambientale.

Le **attività di transizione** sono attività per le quali non sono ancora disponibili alternative a basse emissioni di carbonio e che presentano, tra l'altro, livelli di emissione di gas a effetto serra corrispondenti alla migliore prestazione.

I due grafici che seguono mostrano in verde la percentuale minima di investimenti allineati alla Tassonomia dell'UE. Poiché non esiste una metodologia adeguata per determinare l'allineamento delle obbligazioni sovrane* alla tassonomia, il primo grafico mostra l'allineamento alla tassonomia in relazione a tutti gli investimenti del prodotto finanziario comprese le obbligazioni sovrane, mentre il secondo grafico mostra l'allineamento alla tassonomia solo in relazione agli investimenti del prodotto finanziario diversi dalle obbligazioni sovrane.



** Ai fini dei grafici di cui sopra, per "obbligazioni sovrane" si intendono tutte le esposizioni sovrane.*

[1] Le attività connesse al gas fossile e/o all'energia nucleare sono conformi alla tassonomia dell'UE solo se contribuiscono all'azione di contenimento dei cambiamenti climatici ("mitigazione dei cambiamenti climatici") e non arrecano un danno significativo a nessuno degli obiettivi della tassonomia dell'UE - cfr. nota esplicativa sul margine sinistro. I criteri completi riguardanti le attività economiche connesse al gas fossile e all'energia nucleare che sono conformi alla tassonomia dell'UE sono stabiliti nel regolamento delegato (UE) 2022/1214 della Commissione.

Qual è la quota minima di investimenti in attività transitorie e abilitanti?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti in attività transitorie e abilitanti.

sono investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che **non tengono conto dei criteri** per le attività economiche ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Qual è la quota minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che non sono allineati alla tassonomia dell'UE?

Il Comparto sarà vincolato a detenere una percentuale minima del 20% di investimenti sostenibili. Tali investimenti avranno, in maggior misura, un obiettivo ambientale in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Qual è la quota minima di investimenti socialmente sostenibili?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti socialmente sostenibili.

Quali investimenti sono compresi nella categoria "#2 Altri" e qual è il loro scopo? Esistono garanzie minime di salvaguardia ambientale o sociale?

Il Comparto detiene liquidità e altri strumenti privi di rating ESG finalizzati alla gestione della liquidità (depositi bancari, pronti contro termine) e alla gestione dei rischi di portafoglio. Gli strumenti privi di rating ESG potrebbero includere titoli per i quali non sono disponibili i dati necessari a misurare il rispetto delle caratteristiche ambientali o sociali.

È designato un indice specifico come indice di riferimento per determinare se questo prodotto finanziario è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove?

Gli **indici di riferimento** sono indici atti a misurare se il prodotto finanziario rispetti le caratteristiche ambientali o sociali che promuove.

La SGR non utilizza un indice specifico designato come indice di riferimento per determinare se il Comparto è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove.

In che modo l'indice di riferimento è costantemente allineato a ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario?

N/A

In che modo si garantisce l'allineamento su base continuativa della strategia di investimento con la metodologia dell'indice?

N/A

In che modo l'indice designato differisce da un indice generale di mercato pertinente?

N/A

- ***Dov'è reperibile la metodologia usata per il calcolo dell'indice designato?***

  N/A

Dove è possibile reperire online informazioni più specificamente mirate al prodotto?

Informazioni più specificamente mirate al prodotto sono reperibili sul sito web: www.corepension.it

COMPARTO: CORE PENSION AZIONARIO 75% ESG
(di seguito con le parole "prodotto finanziario" si intende fare riferimento al comparto)

Si intende per **investimento sostenibile** un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale o sociale, a condizione che tale investimento non arrechi un danno significativo a nessun obiettivo ambientale o sociale e l'impresa beneficiaria degli investimenti rispetti prassi di buona governance.

La **tassonomia dell'UE** è un sistema di classificazione istituito dal regolamento (UE) 2020/852, che stabilisce un elenco di **attività economiche ecosostenibili**. Tale regolamento non stabilisce un elenco di attività economiche socialmente sostenibili. Gli investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale potrebbero non risultare allineati alla tassonomia.

Caratteristiche ambientali e/o sociali

Questo prodotto finanziario ha un obiettivo di investimento sostenibile?

- [ ] **Sì**
- [x] **No**

- [ ] Effettuerà un minimo di **investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale:** ___%
  - [ ] in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [ ] in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
- [ ] Effettuerà un minimo di **investimenti sostenibili con un obiettivo sociale: ___%**

- [x] **Promuove caratteristiche ambientali/sociali (A/S)** e, pur non avendo come obiettivo un investimento sostenibile, avrà una quota minima del 20% di investimenti sostenibili
  - [ ] con un obiettivo ambientale in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [x] con un obiettivo ambientale in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [ ] con un obiettivo sociale
- [ ] Promuove caratteristiche A/S, ma **non effettuerà alcun investimento sostenibile**

Quali caratteristiche ambientali e/o sociali sono promosse da questo prodotto finanziario?

Il Comparto promuove caratteristiche ambientali e/o sociali attraverso il perseguimento di un punteggio ESG complessivo a livello di portafoglio superiore a quello del suo benchmark (25% JPM GBI Global Euro Hedged; 35% MSCI EMU; 40% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged). Ai fini del calcolo dei punteggi ESG del Comparto e del benchmark, le performance ESG sono valutate operando un confronto tra la performance media dello strumento finanziario e quella del settore di appartenenza del suo emittente, con riferimento a ciascuna delle tre dimensioni ambientale, sociale e di governance. Il benchmark del Comparto è un indice di mercato ampio che non valuta né include i suoi componenti in base a caratteristiche ambientali e/o sociali e non può essere ritenuto coerente con le caratteristiche promosse dal Comparto. Non è stato pertanto designato alcun indice di riferimento ESG.

Gli **indicatori di sostenibilità** misurano in che modo sono rispettate le caratteristiche ambientali o sociali promosse del prodotto finanziario.

Quali indicatori di sostenibilità si utilizzano per misurare il rispetto di ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse da questo prodotto finanziario?

L'indicatore di sostenibilità utilizzato è il punteggio ESG del Comparto, calcolato al fine di operare il confronto con il punteggio ESG del suo benchmark.

Amundi ha sviluppato internamente un processo di rating ESG proprietario basato sull'approccio "best in class". In base a tale approccio, i rating ESG, opportunamente applicati a ciascun settore industriale, mirano a valutare gli emittenti tenendo conto delle dinamiche specifiche del loro settore di appartenenza.

Il rating ESG di Amundi, utilizzato per il calcolo dello score ESG, consente l'attribuzione di un punteggio quantitativo ESG su una scala di 7 livelli che va da "A" (il punteggio più alto) a "G" (il più basso). Nella scala di rating ESG di Amundi, gli strumenti finanziari iscritti nella lista delle esclusioni corrispondono a "G". Più in particolare, la performance ESG degli emittenti societari è valutata in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza, a livello globale e sulla base dei criteri rilevanti per il settore, e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni:

- dimensione ambientale: esamina la capacità delle aziende di controllare il loro impatto ambientale diretto e indiretto, limitando il loro consumo energetico, riducendo le loro emissioni di gas a effetto serra, contrastando l'esaurimento delle risorse e proteggendo la biodiversità;
- dimensione sociale: misura il modo in cui un emittente opera con riguardo alla gestione del proprio capitale umano e al rispetto dei diritti umani in generale;
- dimensione di governance: valuta la capacità dell'emittente di assicurare un efficace assetto di corporate governance e di generare valore nel lungo termine.

La metodologia di rating ESG di Amundi utilizza 38 criteri, alcuni generici (comuni a tutte le aziende, indipendentemente dal loro settore di attività) e altri settoriali specifici, che sono ponderati in relazione al settore e considerati in termini di impatto sulla reputazione, sull'efficienza operativa e sulla regolamentazione dell'emittente. I rating ESG di Amundi potrebbero essere espressi in misura globale sulle tre dimensioni E, S e G oppure separatamente su un dato fattore ambientale o sociale.

Per la definizione del rating degli emittenti sovrani vengono utilizzati circa 50 indicatori, raggruppati a loro volta in otto categorie:

Ambiente: - Cambiamento climatico, - Capitale naturale

Sociale: - Diritti umani, - Coesione sociale, - Capitale umano, - Diritti civili

Governance: - Etica del governo, - Ambiente economico.

Ad ogni indicatore è attribuito un peso che porterà alla definizione del rating dell'emittente.

Per maggiori informazioni su punteggi e criteri ESG si rimanda alla Politica di investimento responsabile disponibile sul sito internet www.amundi.it.

Quali sono gli obiettivi degli investimenti sostenibili che il prodotto finanziario intende in parte realizzare e in che modo l'investimento sostenibile contribuisce a tali obiettivi?

Gli investimenti sostenibili effettuati dal Comparto hanno lo scopo di indirizzare risorse verso imprese che operano sulla base di entrambi i seguenti criteri:

1) rispettano le migliori prassi ambientali e di governance;

2) si astengono dalla produzione di prodotti e servizi che arrecano danni all'ambiente e dalla società.

Amundi ha stabilito che un'impresa beneficiaria di investimenti contribuisce ai predetti obiettivi se è un "best performer" all'interno del suo settore di attività con riguardo ad almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati per esso rilevanti.

La definizione di “best performer” si basa sull’approccio ESG proprietario del Gruppo Amundi che mira a misurare i risultati ESG delle imprese beneficiarie di investimenti. In particolare, per essere considerata “best performer”, un’impresa beneficiaria di investimenti deve essere valutata con un rating alto (cioè A, B o C, definito su una scala di 7 livelli che va da A, per i punteggi più alti, a G, per quelli più bassi) nell’ambito del suo settore su almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati rilevanti. L’identificazione dei fattori rilevanti si basa sul sistema di analisi ESG di Amundi che combina dati non finanziari e analisi qualitative. I fattori identificati come rilevanti contribuiscono al calcolo del punteggio ESG complessivo in misura superiore al 10%. Ad esempio, con riferimento al settore energetico, i fattori rilevanti sono: emissioni ed energia, biodiversità e inquinamento, salute e sicurezza, comunità locali e diritti umani. Per un’informativa completa sui settori e i fattori si rimanda all’informativa fornita da Amundi ai sensi dell’art. 4 di SFDR disponibile sul sito www.amundi.it.

Al fine di contribuire ai predetti obiettivi, l’impresa beneficiaria di investimenti non deve essere esposta in misura significativa verso attività non compatibili con essi (quali, ad esempio, tabacco, armamenti, gioco d’azzardo, carbone, aviazione, produzione di carne, produzione di fertilizzanti e pesticidi, produzione di plastiche monouso).

I **principali effetti negativi** sono gli effetti negativi più significativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità relativi a problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.

- ***In che modo gli investimenti sostenibili che il prodotto finanziario intende in parte realizzare non arrecano un danno significativo a nessun obiettivo di investimento sostenibile sotto il profilo ambientale o sociale?***

Amundi si accerta che gli investimenti sostenibili non arrechino un danno significativo (“DNSH”) conducendo le seguenti due verifiche:

- il primo test DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori universali dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (“PAI”) di cui all’Allegato 1, Tabella 1, del Regolamento delegato 2022/1288 della Commissione del 6 aprile 2022 che integra il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio (RTS), laddove siano disponibili dati robusti (ad esempio l’intensità di gas serra delle imprese beneficiarie degli investimenti) per il tramite di una combinazione di indicatori (ad es. intensità di carbonio) e specifiche soglie o regole (ad es. che l’intensità di carbonio dell’impresa beneficiaria degli investimenti non rientri nell’ultimo decile del settore). Amundi considera specifici indicatori dei principali effetti negativi nell’ambito della sua politica di esclusione in quanto parte della Politica di Investimento Responsabile di Amundi (ad esempio le armi controverse). Queste esclusioni, che si applicano a monte delle predette verifiche, riguardano le armi controverse, le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il carbone e il tabacco;
- oltre agli specifici fattori di sostenibilità oggetto della prima verifica, Amundi ha previsto un secondo filtro, che non prende in considerazione i predetti indicatori obbligatori universali dei PAI, al fine di verificare che l’emittente non abbia prestazioni negative, in termini di risultato complessivo sulle dimensioni ambientale e sociale, in confronto alle altre società del suo settore a cui corrisponde un punteggio ambientale e sociale superiore E in base al sistema di rating di Amundi.

  - *In che modo si è tenuto conto degli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità?*

Il primo filtro DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all’Allegato 1, Tabella 1, delle RTS, qualora disponibili dati robusti, per il tramite della combinazione dei seguenti indicatori e delle seguenti specifiche soglie e regole:

- avere un’intensità di CO_2 che non rientra nell’ultimo decile in confronto alle altre società del suo settore (regola applicata solo con riguardo ai settori a più alta intensità), e
- avere una diversità di genere nel consiglio di amministrazione che non rientra nell’ultimo decile in confronto alle altre società del suo settore, e
- essere esenti da ogni controversia relativa alle condizioni di lavoro e diritti umani

- essere esenti da ogni controversia relativa alla biodiversità e inquinamento.Amundi comunque considera gli indicatori di specifici PAI nell'ambito della propria politica di esclusione in quanto parte della Politica di Investimento Responsabile di Amundi. Queste esclusioni, che si applicano a monte delle verifiche sopra descritte, riguardano le armi controverse, le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il carbone e il tabacco.

- *In che modo gli investimenti sostenibili sono allineati con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani? Descrizione particolareggiata:*

Le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani sono integrati nella metodologia di assegnazione del punteggio ESG del Gruppo Amundi.
Il sistema di elaborazione dei rating ESG di Amundi valuta gli emittenti utilizzando i dati disponibili forniti da data providers terzi. Ad esempio, il modello presenta un criterio dedicato chiamato "Community Involvement & Human Rights" che si applica a tutti i settori in aggiunta ad altri criteri connessi ai diritti umani incluse supply chains socialmente responsabili, condizioni di lavoro e rapporti di lavoro. Inoltre, monitoriamo su base almeno trimestrale questioni controverse quali quelle che riguardano la violazione dei diritti umani. Al manifestarsi di una controversia, gli analisti valutano la situazione ed attribuiscono alla controversia un punteggio (utilizzando la metodologia proprietaria di Amundi) e stabiliscono la migliore linea di condotta. I punteggi delle controversie sono aggiornati trimestralmente al fine di seguirne l'andamento e i risultati dei rimedi risolutori.

La tassonomia dell'UE stabilisce il principio "non arrecare un danno significativo", in base al quale gli investimenti allineati alla tassonomia non dovrebbero arrecare un danno significativo agli obiettivi della tassonomia dell'UE, ed è corredata di criteri specifici dell'UE.

Il principio "non arrecare un danno significativo" si applica solo agli investimenti sottostanti il prodotto finanziario che tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili. Gli investimenti sottostanti la parte restante di questo prodotto finanziario non tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili.

Neppure eventuali altri investimenti sostenibili devono arrecare un danno significativo ad obiettivi ambientali o sociali.

I rischi di sostenibilità sono integrati nelle decisioni di investimento che riguardano questo prodotto finanziario?

[X] Sì, la SGR, nei processi decisionali in materia di investimento, al fine di effettuare una più completa valutazione dei rischi e delle opportunità di investimento, prende in considerazione, oltre a criteri di natura economica e finanziaria, anche gli aspetti ESG, ivi inclusi i Fattori di Sostenibilità e i Rischi di Sostenibilità.
Il Gruppo Amundi ha definito il proprio approccio alla valutazione degli aspetti ESG (c.d. "rating ESG"). Tale approccio mira a misurare le prestazioni in termini di sostenibilità di un emittente, quale, ad esempio, la sua capacità di prevedere e gestire i Rischi di Sostenibilità e le opportunità connessi alle proprie caratteristiche specifiche e al proprio settore industriale di appartenenza. Inoltre, permette di valutare gli emittenti in relazione alla loro

capacità di gestire gli impatti negativi che le loro attività potrebbero avere sui Fattori di Sostenibilità.
Attraverso l'utilizzo di tale metodologia, il gestore del Comparto prende in considerazione i Rischi di Sostenibilità nelle scelte di investimento, applica le politiche di esclusione e costruisce il portafoglio secondo gli indirizzi ESG di politica di investimento del Comparto.
Oltre all'integrazione degli aspetti ESG nei processi di investimento, la SGR applica politiche di esclusione mirate con riferimento agli emittenti che non rispettano la Politica sugli Investimenti Responsabili del Gruppo Amundi, quali gli emittenti che violano le convenzioni internazionali, le norme riconosciute dalla comunità internazionale o la legislazione nazionale. In tale ambito, la SGR ha implementato politiche settoriali specifiche di esclusione a industrie controverse come quelle del carbone e del tabacco.
Il processo di rating ESG del Gruppo Amundi si basa su un approccio di tipo c.d. "Best-in-class". In base a tale approccio, i rating ESG, opportunamente applicati a ciascun settore industriale, mirano a valutare gli emittenti tenendo conto delle dinamiche specifiche dello specifico settore di appartenenza. Le valutazioni, operate da un team di analisti dedicato e formulate in modo autonomo rispetto al team di gestione, sono utilizzate dai gestori dei portafogli nelle scelte di investimento in aggiunta agli altri criteri finanziari.
Ciascun emittente viene valutato attraverso l'attribuzione di un punteggio formulato in termini quantitativi che classifica l'emittente su una scala alfabetica di 7 livelli che va da "A" (punteggio più alto) a "G" (punteggio più basso). Un punteggio pari a G comporta l'esclusione dei titoli dalle scelte di investimento del Comparto.
Le prestazioni ESG degli emittenti societari sono valutate in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni:
- Ambientale: considera la capacità dell'emittente di controllare il suo impatto diretto e indiretto sull'ambiente, attraverso il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, il contrasto all'esaurimento delle risorse naturali e la tutela della biodiversità;
- Sociale: valuta l'emittente in relazione alla strategia di sviluppo del proprio capitale umano e, più in generale, al rispetto dei diritti umani;
- Governo societario: valuta la capacità dell'emittente di dotarsi di presidi di governo societario efficaci e di generare valore sul lungo periodo.
Il processo di rating ESG del Gruppo Amundi applicato agli emittenti pubblici considera i più rilevanti aspetti ESG presi in considerazione nelle politiche pubbliche presenti e passate dei Paesi, che possono produrre impatti sulla loro capacità di rimborsare nel medio-lungo termine il debito pubblico. Inoltre, mira a valutare in che modo un Paese sta gestendo le principali tematiche in materia di sostenibilità che contribuiscono alla stabilità del sistema a livello globale. L'analisi viene condotta tramite indicatori che operano su tre dimensioni: Ambientale (cambiamento climatico e capitale naturale), Sociale (diritti umani, coesione sociale, diritti civili) e Governo (efficacia del governo ed economia dell'ambiente).
La metodologia applicata nei rating ESG del Gruppo Amundi utilizza 38 criteri, sia generici (comuni a tutte le aziende, qualunque sia il loro settore di attività) che settoriali specifici, i quali vengono ponderati per settore e presi in considerazione in relazione al relativo impatto in termini di reputazione, efficienza operativa e regolamentazione per ciascun emittente.
Per maggiori informazioni sui 38 criteri si rimanda alla Politica sugli Investimenti Responsabili di Amundi disponibile su www.amundi.it.
Il rating ESG del Gruppo Amundi prende inoltre in considerazione le potenziali conseguenze negative delle attività dell'emittente sulla Sostenibilità (principali conseguenze negative delle decisioni di investimento sui Fattori di Sostenibilità, secondo la valutazione del Gruppo Amundi) nonché sui seguenti indicatori:
- Emissione di gas serra e Rendimento energetico (Criteri su emissioni e consumo energetico)
- Biodiversità (Rifiuti, Criteri su riciclo, biodiversità e inquinamento, Criteri sulla Gestione Responsabile delle Foreste)

- Acqua (Criteri sulle risorse idriche)
- Rifiuti (Rifiuti, Criteri su riciclo, biodiversità e inquinamento)
- Questioni sociali e condizioni dei lavoratori (Criteri su Comunità locali e diritti umani, Criteri sulle condizioni di lavoro, Criteri sulla struttura direttiva, Criteri sulle relazioni industriali e Criteri su salute e sicurezza)
- Diritti umani (Criteri relativi a Comunità locali e diritti umani)
- Lotta alle tangenti e alla corruzione (Criteri etici).

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della SGR, dove è altresì disponibile la Politica sugli Investimenti Responsabili e la metodologia per l'attribuzione dei Rating ESG.

Il gestore, quando assume decisioni di investimento per conto del Comparto, prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui Fattori di Sostenibilità.

Amundi prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ("PAI") attraverso una combinazione di politiche di esclusione (settoriali e normative), l'integrazione del rating ESG nei processi di investimento, il coinvolgimento proattivo nel dialogo con le aziende e le attività di voto.

Con riferimento al Comparto Amundi prende in considerazione tutti gli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle norme tecniche di regolamentazione adottate dalla Commissione europea ai sensi degli articoli 8 e 9 del Regolamento SFDR ("RTS").

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della SGR, dove è altresì disponibile la Politica sugli Investimenti Responsabili di Amundi SGR e la metodologia per l'attribuzione dei Rating ESG.

L'attività di investimento del Comparto è focalizzata su emittenti che soddisfano determinati requisiti, anche in termini di punteggio ESG e con riferimento a specifici aspetti connessi allo sviluppo sostenibile, e che rispettano buone prassi ESG. Conseguentemente il suo universo di investimento potrebbe essere più ristretto rispetto a quello di altri prodotti/portafogli e pertanto il Comparto potrebbero avere rendimenti inferiori rispetto all'andamento generale dei mercati finanziari e/o far registrare performance inferiori rispetto ai prodotti/portafogli che non applicano i criteri ESG nelle loro scelte di investimento.

L'esclusione dall'universo di investimento del Comparto o la rimozione dal suo portafoglio degli strumenti finanziari di emittenti che non soddisfano determinati criteri ESG potrebbe comportare rendimenti differenti da quelli di prodotti/portafogli simili che non seguono una politica ESG e che non applicano criteri di selezione degli investimenti basati sugli aspetti ESG.

Il Gruppo Amundi incorpora sistematicamente le tematiche ESG nel dialogo con le aziende. La SGR ritiene che il dialogo con le società investite sia un elemento chiave per l'implementazione di una politica di investimento responsabile e orientata alla sostenibilità sociale e ambientale (tematiche ESG). I principi alla base della politica della SGR considerano gli investimenti sostenibili non solo quale ricaduta positiva sulla società nel suo complesso, ma soprattutto quale strumento per la creazione di valore per i propri clienti/investitori, nel rispetto di una gestione ottimale del rischio. In linea con le policy del Gruppo Amundi, che promuovono un approccio responsabile e consapevole delle proprie azioni e scelte di investimento, la SGR adotta procedure e politiche sistematiche e strutturali orientate al consolidamento, nel tempo, di una strategia di investimento sempre più sostenibile. Il processo di esercizio dei diritti di voto collegati agli strumenti finanziari detenuti dal Comparto è coerente con i criteri di esclusione ESG, le cui specificità non sono sempre allineate con l'obiettivo di massimizzare le performance di breve termine degli emittenti. Maggiori informazioni sull'integrazione degli aspetti ESG nelle politiche di voto di Amundi sono disponibili sul sito internet www.amundi.it.

La selezione degli strumenti finanziari in cui investe il Comparto si basa su un processo di valutazione degli aspetti ESG sviluppato internamente al Gruppo Amundi che utilizza in parte informazioni prodotte da fornitori esterni. Tali informazioni potrebbero essere

incomplete, imprecise o non disponibili e, conseguentemente, c'è il rischio che il gestore del Comparto possa effettuare valutazioni non corrette su strumenti finanziari o i loro emittenti.

☐ No

Questo prodotto finanziario prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità?

☒ Sì, il Comparto prende in considerazione tutti gli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle RTS applicabili alla strategia del Comparto attraverso una combinazione di politiche di esclusione (settoriali e normative), l'integrazione del rating ESG nei processi di investimento, il coinvolgimento proattivo nel dialogo con le aziende e le attività di voto.

- Esclusioni: Amundi ha definito talune regole per operare esclusioni di tipo normativo, settoriale e relative a specifiche attività che coprono alcuni indicatori di sostenibilità chiave elencati nel regolamento (UE) 2019/2088.
- Integrazione dei fattori ESG: Amundi ha definito un livello minimo di integrazione ESG che viene applicato di default su tutti i fondi aperti a gestione attiva (esclusione degli emittenti con rating pari a "G" e miglior punteggio medio ponderato ESG superiore a quello del parametro di riferimento applicabile). Anche i 38 criteri utilizzati nell'approccio di Amundi alla valutazione ESG sono stati concepiti per tenere conto sia dei principali impatti sui fattori di sostenibilità sia della qualità delle azioni di mitigazione intraprese.
- Engagement: L'engagement è un processo che nel continuo mira ad influenzare le attività e i comportamenti delle società beneficiarie di investimenti. Lo scopo delle attività di engagement può essere ricompreso nelle seguenti due categorie: impegnare un emittente a migliorare le modalità di integrazione delle dimensioni ambientale e sociale, impegnare un emittente a migliorare i suoi impatti sulle questioni ambientali, sociali e legate ai diritti umani o altre questioni sulla sostenibilità che sono rilevanti per la società e l'economia globale.
- Voto: La politica di voto di Amundi risponde a un'analisi olistica di tutte le questioni che sul lungo termine potrebbero influenzare la creazione di valore, ivi inclusi gli aspetti ESG rilevanti. Per maggiori informazioni si rimanda alla Voting Policy di Amundi.
- Monitoraggio delle controversie: Amundi ha sviluppato un sistema di tracciamento delle controversie che si avvale della rilevazione sistematica delle controversie e del loro livello di gravità operata da tre data provider esterni. Questo approccio quantitativo è arricchito da un'approfondita valutazione delle controversie più gravi, condotta dagli analisti ESG, e dalla periodica revisione della loro evoluzione. Questo approccio si applica a tutti i fondi di Amundi.

Per ulteriori informazioni circa il modo in cui sono utilizzati gli indicatori obbligatori universali dei PAI si rimanda all'informativa fornita da Amundi ai sensi dell'art. 4 di SFDR disponibile sul sito www.amundi.it.

☐ No

Qual è la strategia di investimento seguita da questo prodotto finanziario?

La politica di gestione è principalmente orientata verso strumenti finanziari di natura azionaria. È prevista una componente monetaria ed obbligazionaria, mediamente pari a circa il 25% del patrimonio del Comparto. L'investimento in strumenti azionari è previsto in misura pari a circa il 75% del patrimonio del Comparto. È previsto il ricorso a strumenti derivati con finalità di copertura dei rischi e di maggiore efficienza nella gestione dei rischi. Nella scelta

degli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti, anche rilevanti, del rendimento del Comparto rispetto a quello del benchmark. Il benchmark del Comparto è un indice di mercato ampio che non valuta né include i suoi componenti in base a caratteristiche ambientali e/o sociali e non può essere ritenuto coerente con le caratteristiche promosse dal Comparto. Non è stato pertanto designato alcun indice di riferimento ESG. Fermi restando tali indirizzi di politica di investimento, le decisioni di investimento, oltre ad essere fondate sull'analisi finanziaria, sono operate sulla base di analisi non finanziarie che prendono in considerazione in modo sistematico fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (Fattori ESG), al fine di orientare, con una visione di lungo periodo, scelte di investimento responsabile.

La **strategia di investimento** guida le decisioni di investimento sulla base di fattori quali gli obiettivi di investimento e la tolleranza al rischio.

- ***Quali sono gli elementi vincolanti della strategia di investimento usata per selezionare gli investimenti al fine di rispettare ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse da questo prodotto finanziario?***

Le strategie di investimento ESG applicate al Comparto ne vincolano la selezione degli investimenti dal momento che Amundi:
- applica esclusioni di settore su carbone e tabacco;
- applica esclusioni normative (violazione delle norme internazionali su produzione, vendita e stoccaggio di mine antiuomo e bombe a grappolo, armi chimiche, biologiche e uranio impoverito; violazione dei principi del Global Compact)
- esclude dall'universo di investimento del Comparto gli emittenti/investimenti a cui è attribuito un rating ESG pari a E, F e G;
- persegue l'obiettivo di ottenere un punteggio ESG medio ponderato del Comparto, calcolato a livello complessivo di portafoglio, superiore rispetto a quello del suo benchmark;
- l'investimento in strumenti finanziari privi di rating ESG non può essere superiore al 10%.

Si richiama l'attenzione sulla circostanza per cui potrebbe non essere possibile effettuare analisi ESG sulla liquidità e attività finanziarie affini, su alcune tipologie di strumenti finanziari derivati e su alcuni OICR. Inoltre, la metodologia di calcolo ESG non include i titoli che non hanno un rating ESG. Inoltre, considerando l'impegno minimo in Investimenti Sostenibili con un obiettivo ambientale previsto per il Comparto, lo stesso investe in imprese considerate "best performer", vale a dire imprese valutate con un rating alto (A, B o C, definito su una scala di 7 livelli che va da A, per i punteggi più alti, a G) nell'ambito del loro settore su almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati rilevanti.

Le prassi di **buona governance** comprendono strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

- ***Qual è il tasso minimo impegnato per ridurre la portata degli investimenti considerati prima dell'applicazione di tale strategia di investimento?***

Non è previsto un tasso minimo di impegno per ridurre la portata di tali investimenti.

- ***Qual è la politica per la valutazione delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti?***

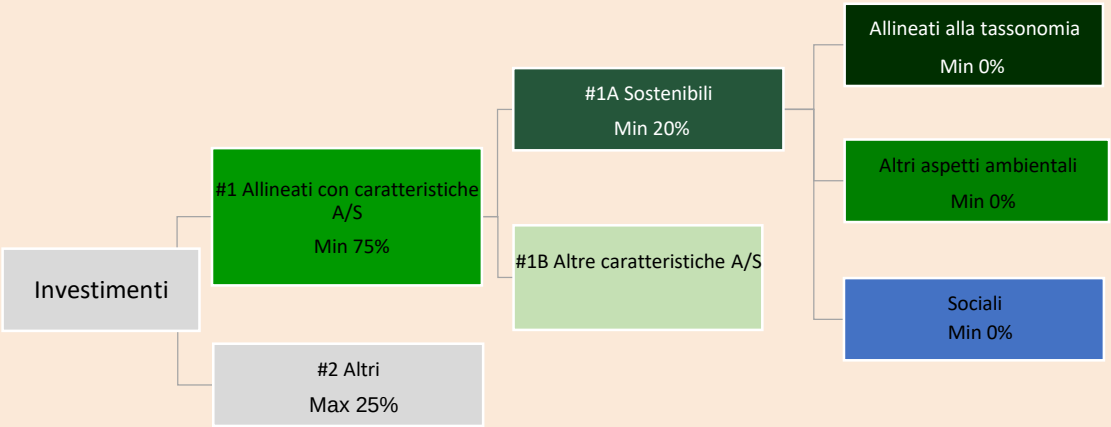
Per la valutazione delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti, Amundi si avvale della propria metodologia di attribuzione di punteggi ESG. Tale metodologia è basata sul sistema di analisi ESG proprietario di Amundi che annovera 38 criteri (alcuni generici, alcuni settoriali specifici), inclusi criteri di governance.
Per quanto riguarda la dimensione governance, Amundi valuta la capacità di un emittente di provvedere ad un efficace assetto di governance in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo termine (ad esempio, garantire il valore dell'impresa nel lungo termine). I sotto-criteri di governance presi in considerazione sono: struttura del consiglio di

amministrazione, audit e controllo, remunerazione, diritti degli azionisti, etica, pratiche fiscali e strategia ESG.
La scala di rating ESG di Amundi utilizza 7 livelli, che variano da "A" (punteggi più alti) a "G" (punteggi più bassi). Gli emittenti con rating G sono esclusi dall'universo di investimento.
Ogni strumento finanziario emesso da società o con sottostante un emittente/emissione societario/a (azioni, obbligazioni, derivati connessi a società, ETF azionari e obbligazionari ESG) in cui investe il Comparto è valutato su base continuativa al fine di verificare, per il tramite di criteri di vaglio normativo basati sul Global Compact delle Nazioni Unite, che l'emittente societario rispetti pratiche di buona governance. L'ESG Rating Committee esamina mensilmente gli elenchi delle società in violazione dei principi del Global Compact che sono state conseguentemente declassate a rating "G" e, pertanto, sono oggetto di disinvestimento entro 90 giorni. La politica di "stewardship" di Amundi (engagement ed esercizio del diritto di voto nelle società) relativi alla governance completano tale approccio.
Il Comparto investe in OICR gestiti da altre società. In tali casi, la valutazione circa il rispetto di pratiche di buona governance dipende dall'approccio seguito dalla società di gestione dell'OICR sottostante.

Qual è l'allocazione degli attivi programmata per questo prodotto finanziario?

L'**allocazione degli attivi** descrive la quota di investimenti in attivi specifici.

Almeno il 75% degli strumenti finanziari rispetta le caratteristiche ambientali e sociali promosse dal Comparto in conformità degli elementi vincolanti della strategia di investimento. Inoltre, il Comparto si impegna ad investire almeno il 20% in Investimenti Sostenibili secondo quanto di seguito rappresentato. Gli Altri investimenti allineati alle caratteristiche A/S (#1B) rappresenta la differenza tra la proporzione effettiva di investimenti Allineati con caratteristiche ambientali e sociali (#1) e la proporzione effettiva di Investimenti Sostenibili (#1A).



#1 Allineati con caratteristiche A/S comprende gli investimenti del prodotto finanziario utilizzati per rispettare le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario.
#2 Altri comprende gli investimenti rimanenti del prodotto finanziario che non sono allineati alle caratteristiche ambientali o sociali, né sono considerati investimenti sostenibili.

La categoria **#1 Allineati con caratteristiche A/S** comprende:
- la sottocategoria **#1A Sostenibili**, che contempla gli investimenti sostenibili con obiettivi ambientali o sociali.
- la sottocategoria **#1B Altri investimenti allineati alle caratteristiche A/S**, che contempla gli investimenti allineati alle caratteristiche ambientali o sociali che non sono considerati investimenti sostenibili.

In che modo l'utilizzo di strumenti derivati rispetta le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario?

L'investimento in strumenti finanziari derivati non è utilizzato ai fini della promozione della caratteristiche ambientali e/o sociali del Comparto.

In quale misura minima gli investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale sono allineati alla tassonomia dell'UE?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale allineati alla tassonomia dell'UE.

Il prodotto finanziario investe in attività connesse al gas fossile e/o all'energia nucleare che sono conformi alla tassonomia UE[1]?

☐ SI

☐ GAS FOSSILE ☐ ENERGIA NUCLEARE

☒ NO

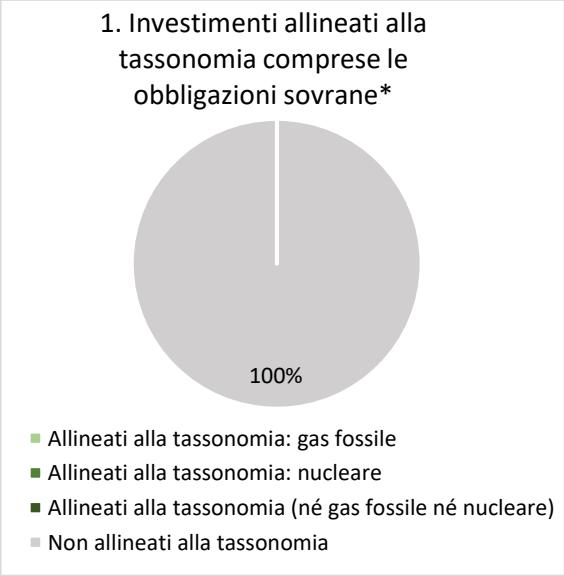
[1] Le attività connesse al gas fossile e/o all'energia nucleare sono conformi alla tassonomia dell'UE solo se contribuiscono all'azione di contenimento dei cambiamenti climatici ("mitigazione dei cambiamenti climatici") e non arrecano un danno significativo a nessuno degli obiettivi della tassonomia dell'UE - cfr. nota esplicativa sul margine sinistro. I criteri completi riguardanti le attività economiche connesse al gas fossile e all'energia nucleare che sono conformi alla tassonomia dell'UE sono stabiliti nel regolamento delegato (UE) 2022/1214 della Commissione.

Per conformarsi alla tassonomia dell'UE, i criteri per il **gas fossile** comprendono limitazioni delle emissioni e il passaggio all'energia da fonti rinnovabili o ai combustibili a basse emissioni di carbonio entro la fine del 2035. Per l'**energia nucleare** i criteri comprendono norme complete in materia di sicurezza e gestione dei rifiuti.

Le **attività abilitanti** consentono direttamente ad altre attività di apportare un contributo sostanziale a un obiettivo ambientale.

Le **attività di transizione** sono attività per le quali non sono ancora disponibili alternative a basse emissioni di carbonio e che presentano, tra l'altro, livelli di emissione di gas a effetto serra corrispondenti alla migliore prestazione.

I due grafici che seguono mostrano in verde la percentuale minima di investimenti allineati alla Tassonomia dell'UE. Poiché non esiste una metodologia adeguata per determinare l'allineamento delle obbligazioni sovrane* alla tassonomia, il primo grafico mostra l'allineamento alla tassonomia in relazione a tutti gli investimenti del prodotto finanziario comprese le obbligazioni sovrane, mentre il secondo grafico mostra l'allineamento alla tassonomia solo in relazione agli investimenti del prodotto finanziario diversi dalle obbligazioni sovrane.



** Ai fini dei grafici di cui sopra, per "obbligazioni sovrane" si intendono tutte le esposizioni sovrane.*

Qual è la quota minima di investimenti in attività transitorie e abilitanti?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti in attività transitorie e abilitanti.

sono investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che **non tengono conto dei criteri** per le attività economiche ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Qual è la quota minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che non sono allineati alla tassonomia dell'UE?

Il Comparto sarà vincolato a detenere una percentuale minima del 20% di investimenti sostenibili. Tali investimenti avranno, in maggior misura, un obiettivo ambientale in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Qual è la quota minima di investimenti socialmente sostenibili?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti socialmente sostenibili.

Quali investimenti sono compresi nella categoria "#2 Altri" e qual è il loro scopo? Esistono garanzie minime di salvaguardia ambientale o sociale?

Il Comparto detiene liquidità e altri strumenti privi di rating ESG finalizzati alla gestione della liquidità (depositi bancari, pronti contro termine) e alla gestione dei rischi di portafoglio. Gli strumenti privi di rating ESG potrebbero includere titoli per i quali non sono disponibili i dati necessari a misurare il rispetto delle caratteristiche ambientali o sociali.

È designato un indice specifico come indice di riferimento per determinare se questo prodotto finanziario è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove?

Gli **indici di riferimento** sono indici atti a misurare se il prodotto finanziario rispetti le caratteristiche ambientali o sociali che promuove.

La SGR non utilizza un indice specifico designato come indice di riferimento per determinare se il Comparto è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove.

- ***In che modo l'indice di riferimento è costantemente allineato a ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario?***

  N/A

- ***In che modo si garantisce l'allineamento su base continuativa della strategia di investimento con la metodologia dell'indice?***

  N/A

- ***In che modo l'indice designato differisce da un indice generale di mercato pertinente?***

  N/A

- ***Dov'è reperibile la metodologia usata per il calcolo dell'indice designato?***

  N/A

Dove è possibile reperire online informazioni più specificamente mirate al prodotto?

Informazioni più specificamente mirate al prodotto sono reperibili sul sito web: www.corepension.it

COMPARTO: CORE PENSION AZIONARIO PLUS 90% ESG
(di seguito con le parole "prodotto finanziario" si intende fare riferimento al comparto)

Si intende per **investimento sostenibile** un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale o sociale, a condizione che tale investimento non arrechi un danno significativo a nessun obiettivo ambientale o sociale e che l'impresa beneficiaria degli investimenti rispetti prassi di buona governance.

La **tassonomia dell'UE** è un sistema di classificazione istituito dal regolamento (UE) 2020/852, che stabilisce un elenco di **attività economiche ecosostenibili**. Tale regolamento non stabilisce un elenco di attività economiche socialmente sostenibili. Gli investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale potrebbero non risultare allineati alla tassonomia.

Caratteristiche ambientali e/o sociali

Questo prodotto finanziario ha un obiettivo di investimento sostenibile?

- [ ] **Sì**
- [x] **No**

- [ ] Effettuerà un minimo di **investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale: ___%**
  - [ ] in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [ ] in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
- [ ] Effettuerà un minimo di **investimenti sostenibili con un obiettivo sociale: ___%**

- [x] **Promuove caratteristiche ambientali/sociali (A/S)** e, pur non avendo come obiettivo un investimento sostenibile, avrà una quota minima del 20% di investimenti sostenibili
  - [ ] con un obiettivo ambientale in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [x] con un obiettivo ambientale in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [ ] con un obiettivo sociale
- [ ] Promuove caratteristiche A/S, ma **non effettuerà alcun investimento sostenibile**

Quali caratteristiche ambientali e/o sociali sono promosse da questo prodotto finanziario?

Il Comparto promuove caratteristiche ambientali e/o sociali attraverso il perseguimento di un punteggio ESG complessivo a livello di portafoglio superiore a quello del suo benchmark (40% MSCI EMU; 50% MSCI WORLD EX EMU Euro Hedged; 10% Bloomberg Barclays Euro Treasury 0-6M). Ai fini del calcolo dei punteggi ESG del Comparto e del benchmark, le performance ESG sono valutate operando un confronto tra la performance media dello strumento finanziario e quella del settore di appartenenza del suo emittente, con riferimento a ciascuna delle tre dimensioni ambientale, sociale e di governance. Il benchmark del Comparto è un indice di mercato ampio che non valuta né include i suoi componenti in base a caratteristiche ambientali e/o sociali e non può essere ritenuto coerente con le caratteristiche promosse dal Comparto. Non è stato pertanto designato alcun indice di riferimento ESG.

Gli **indicatori di sostenibilità** misurano in che modo sono rispettate le caratteristiche ambientali o sociali promosse del prodotto finanziario.

Quali indicatori di sostenibilità si utilizzano per misurare il rispetto di ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse da questo prodotto finanziario?

L'indicatore di sostenibilità utilizzato è il punteggio ESG del Comparto, calcolato al fine di operare il confronto con il punteggio ESG del suo benchmark.

Amundi ha sviluppato internamente un processo di rating ESG proprietario basato sull'approccio "best in class". In base a tale approccio, i rating ESG, opportunamente applicati a ciascun settore industriale, mirano a valutare gli emittenti tenendo conto delle dinamiche specifiche del loro settore di appartenenza.

Il rating ESG di Amundi, utilizzato per il calcolo dello score ESG, consente l'attribuzione di un punteggio quantitativo ESG su una scala di 7 livelli che va da "A" (il punteggio più alto) a "G" (il più basso). Nella scala di rating ESG di Amundi, gli strumenti finanziari iscritti nella lista delle esclusioni corrispondono a "G". Più in particolare, la performance ESG degli emittenti societari è valutata in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza, a livello globale e sulla base dei criteri rilevanti per il settore, e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni:

- dimensione ambientale: esamina la capacità delle aziende di controllare il loro impatto ambientale diretto e indiretto, limitando il loro consumo energetico, riducendo le loro emissioni di gas a effetto serra, contrastando l'esaurimento delle risorse e proteggendo la biodiversità;
- dimensione sociale: misura il modo in cui un emittente opera con riguardo alla gestione del proprio capitale umano e al rispetto dei diritti umani in generale;
- dimensione di governance: valuta la capacità dell'emittente di assicurare un efficace assetto di corporate governance e di generare valore nel lungo termine.

La metodologia di rating ESG di Amundi utilizza 38 criteri, alcuni generici (comuni a tutte le aziende, indipendentemente dal loro settore di attività) e altri settoriali specifici, che sono ponderati in relazione al settore e considerati in termini di impatto sulla reputazione, sull'efficienza operativa e sulla regolamentazione dell'emittente. I rating ESG di Amundi potrebbero essere espressi in misura globale sulle tre dimensioni E, S e G oppure separatamente su un dato fattore ambientale o sociale.

Per la definizione del rating degli emittenti sovrani vengono utilizzati circa 50 indicatori, raggruppati a loro volta in otto categorie:

Ambiente: - Cambiamento climatico, - Capitale naturale

Sociale: - Diritti umani, - Coesione sociale, - Capitale umano, - Diritti civili

Governance: - Etica del governo, - Ambiente economico.

Ad ogni indicatore è attribuito un peso che porterà alla definizione del rating dell'emittente.

Per maggiori informazioni su punteggi e criteri ESG si rimanda alla Politica di investimento responsabile disponibile sul sito internet www.amundi.it.

Quali sono gli obiettivi degli investimenti sostenibili che il prodotto finanziario intende in parte realizzare e in che modo l'investimento sostenibile contribuisce a tali obiettivi?

Gli investimenti sostenibili effettuati dal Comparto hanno lo scopo di indirizzare risorse verso imprese che operano sulla base di entrambi i seguenti criteri:

1) rispettano le migliori prassi ambientali e di governance;

2) si astengono dalla produzione di prodotti e servizi che arrecano danni all'ambiente e dalla società.

Amundi ha stabilito che un'impresa beneficiaria di investimenti contribuisce ai predetti obiettivi se è un "best performer" all'interno del suo settore di attività con riguardo ad almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati per esso rilevanti.

La definizione di “best performer” si basa sull’approccio ESG proprietario del Gruppo Amundi che mira a misurare i risultati ESG delle imprese beneficiarie di investimenti. In particolare, per essere considerata “best performer”, un’impresa beneficiaria di investimenti deve essere valutata con un rating alto (cioè A, B o C, definito su una scala di 7 livelli che va da A, per i punteggi più alti, a G, per quelli più bassi) nell’ambito del suo settore su almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati rilevanti. L’identificazione dei fattori rilevanti si basa sul sistema di analisi ESG di Amundi che combina dati non finanziari e analisi qualitative. I fattori identificati come rilevanti contribuiscono al calcolo del punteggio ESG complessivo in misura superiore al 10%. Ad esempio, con riferimento al settore energetico, i fattori rilevanti sono: emissioni ed energia, biodiversità e inquinamento, salute e sicurezza, comunità locali e diritti umani. Per un’informativa completa sui settori e i fattori si rimanda all’informativa fornita da Amundi ai sensi dell’art. 4 di SFDR disponibile sul sito www.amundi.it.

Al fine di contribuire ai predetti obiettivi, l’impresa beneficiaria di investimenti non deve essere esposta in misura significativa verso attività non compatibili con essi (quali, ad esempio, tabacco, armamenti, gioco d’azzardo, carbone, aviazione, produzione di carne, produzione di fertilizzanti e pesticidi, produzione di plastiche monouso).

I **principali effetti negativi** sono gli effetti negativi più significativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità relativi a problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.

- ***In che modo gli investimenti sostenibili che il prodotto finanziario intende in parte realizzare non arrecano un danno significativo a nessun obiettivo di investimento sostenibile sotto il profilo ambientale o sociale?***

Amundi si accerta che gli investimenti sostenibili non arrechino un danno significativo (“DNSH”) conducendo le seguenti due verifiche:

- il primo test DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori universali dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (“PAI”) di cui all’Allegato 1, Tabella 1, del Regolamento delegato 2022/1288 della Commissione del 6 aprile 2022 che integra il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio (RTS), laddove siano disponibili dati robusti (ad esempio l’intensità di gas serra delle imprese beneficiarie degli investimenti) per il tramite di una combinazione di indicatori (ad es. intensità di carbonio) e specifiche soglie o regole (ad es. che l’intensità di carbonio dell’impresa beneficiaria degli investimenti non rientri nell’ultimo decile del settore). Amundi considera specifici indicatori dei principali effetti negativi nell’ambito della sua politica di esclusione in quanto parte della Politica di Investimento Responsabile di Amundi (ad esempio le armi controverse). Queste esclusioni, che si applicano a monte delle predette verifiche, riguardano le armi controverse, le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il carbone e il tabacco;
- oltre agli specifici fattori di sostenibilità oggetto della prima verifica, Amundi ha previsto un secondo filtro, che non prende in considerazione i predetti indicatori obbligatori universali dei PAI, al fine di verificare che l’emittente non abbia prestazioni negative, in termini di risultato complessivo sulle dimensioni ambientale e sociale, in confronto alle altre società del suo settore a cui corrisponde un punteggio ambientale e sociale superiore E in base al sistema di rating di Amundi.

  - *In che modo si è tenuto conto degli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità?*

Il primo filtro DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all’Allegato 1, Tabella 1, delle RTS, qualora disponibili dati robusti, per il tramite della combinazione dei seguenti indicatori e delle seguenti specifiche soglie e regole:

- avere un’intensità di CO_2 che non rientra nell’ultimo decile in confronto alle altre società del suo settore (regola applicata solo con riguardo ai settori a più alta intensità), e
- avere una diversità di genere nel consiglio di amministrazione che non rientra nell’ultimo decile in confronto alle altre società del suo settore, e
- essere esenti da ogni controversia relativa alle condizioni di lavoro e diritti umani

- essere esenti da ogni controversia relativa alla biodiversità e inquinamento.Amundi comunque considera gli indicatori di specifici PAI nell'ambito della propria politica di esclusione in quanto parte della Politica di Investimento Responsabile di Amundi. Queste esclusioni, che si applicano a monte delle verifiche sopra descritte, riguardano le armi controverse, le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il carbone e il tabacco.

- *In che modo gli investimenti sostenibili sono allineati con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani? Descrizione particolareggiata:*

Le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani sono integrati nella metodologia di assegnazione del punteggio ESG del Gruppo Amundi.
Il sistema di elaborazione dei rating ESG di Amundi valuta gli emittenti utilizzando i dati disponibili forniti da data providers terzi. Ad esempio, il modello presenta un criterio dedicato chiamato "Community Involvement & Human Rights" che si applica a tutti i settori in aggiunta ad altri criteri connessi ai diritti umani incluse supply chains socialmente responsabili, condizioni di lavoro e rapporti di lavoro. Inoltre, monitoriamo su base almeno trimestrale questioni controverse quali quelle che riguardano la violazione dei diritti umani. Al manifestarsi di una controversia, gli analisti valutano la situazione ed attribuiscono alla controversia un punteggio (utilizzando la metodologia proprietaria di Amundi) e stabiliscono la migliore linea di condotta. I punteggi delle controversie sono aggiornati trimestralmente al fine di seguirne l'andamento e i risultati dei rimedi risolutori.

La tassonomia dell'UE stabilisce il principio "non arrecare un danno significativo", in base al quale gli investimenti allineati alla tassonomia non dovrebbero arrecare un danno significativo agli obiettivi della tassonomia dell'UE, ed è corredata di criteri specifici dell'UE.

Il principio "non arrecare un danno significativo" si applica solo agli investimenti sottostanti il prodotto finanziario che tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili. Gli investimenti sottostanti la parte restante di questo prodotto finanziario non tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili.

Neppure eventuali altri investimenti sostenibili devono arrecare un danno significativo ad obiettivi ambientali o sociali.

I rischi di sostenibilità sono integrati nelle decisioni di investimento che riguardano questo prodotto finanziario?

[X] Sì, la SGR, nei processi decisionali in materia di investimento, al fine di effettuare una più completa valutazione dei rischi e delle opportunità di investimento, prende in considerazione, oltre a criteri di natura economica e finanziaria, anche gli aspetti ESG, ivi inclusi i Fattori di Sostenibilità e i Rischi di Sostenibilità.
Il Gruppo Amundi ha definito il proprio approccio alla valutazione degli aspetti ESG (c.d. "rating ESG"). Tale approccio mira a misurare le prestazioni in termini di sostenibilità di un emittente, quale, ad esempio, la sua capacità di prevedere e gestire i Rischi di Sostenibilità e le opportunità connessi alle proprie caratteristiche specifiche e al proprio settore industriale di appartenenza. Inoltre, permette di valutare gli emittenti in relazione alla loro

capacità di gestire gli impatti negativi che le loro attività potrebbero avere sui Fattori di Sostenibilità.
Attraverso l'utilizzo di tale metodologia, il gestore del Comparto prende in considerazione i Rischi di Sostenibilità nelle scelte di investimento, applica le politiche di esclusione e costruisce il portafoglio secondo gli indirizzi ESG di politica di investimento del Comparto.
Oltre all'integrazione degli aspetti ESG nei processi di investimento, la SGR applica politiche di esclusione mirate con riferimento agli emittenti che non rispettano la Politica sugli Investimenti Responsabili del Gruppo Amundi, quali gli emittenti che violano le convenzioni internazionali, le norme riconosciute dalla comunità internazionale o la legislazione nazionale. In tale ambito, la SGR ha implementato politiche settoriali specifiche di esclusione a industrie controverse come quelle del carbone e del tabacco.
Il processo di rating ESG del Gruppo Amundi si basa su un approccio di tipo c.d. "Best-in-class". In base a tale approccio, i rating ESG, opportunamente applicati a ciascun settore industriale, mirano a valutare gli emittenti tenendo conto delle dinamiche specifiche dello specifico settore di appartenenza. Le valutazioni, operate da un team di analisti dedicato e formulate in modo autonomo rispetto al team di gestione, sono utilizzate dai gestori dei portafogli nelle scelte di investimento in aggiunta agli altri criteri finanziari.
Ciascun emittente viene valutato attraverso l'attribuzione di un punteggio formulato in termini quantitativi che classifica l'emittente su una scala alfabetica di 7 livelli che va da "A" (punteggio più alto) a "G" (punteggio più basso). Un punteggio pari a G comporta l'esclusione dei titoli dalle scelte di investimento del Comparto.
Le prestazioni ESG degli emittenti societari sono valutate in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni:
- Ambientale: considera la capacità dell'emittente di controllare il suo impatto diretto e indiretto sull'ambiente, attraverso il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, il contrasto all'esaurimento delle risorse naturali e la tutela della biodiversità;
- Sociale: valuta l'emittente in relazione alla strategia di sviluppo del proprio capitale umano e, più in generale, al rispetto dei diritti umani;
- Governo societario: valuta la capacità dell'emittente di dotarsi di presidi di governo societario efficaci e di generare valore sul lungo periodo.
Il processo di rating ESG del Gruppo Amundi applicato agli emittenti pubblici considera i più rilevanti aspetti ESG presi in considerazione nelle politiche pubbliche presenti e passate dei Paesi, che possono produrre impatti sulla loro capacità di rimborsare nel medio-lungo termine il debito pubblico. Inoltre, mira a valutare in che modo un Paese sta gestendo le principali tematiche in materia di sostenibilità che contribuiscono alla stabilità del sistema a livello globale. L'analisi viene condotta tramite indicatori che operano su tre dimensioni: Ambientale (cambiamento climatico e capitale naturale), Sociale (diritti umani, coesione sociale, diritti civili) e Governo (efficacia del governo ed economia dell'ambiente).
La metodologia applicata nei rating ESG del Gruppo Amundi utilizza 38 criteri, sia generici (comuni a tutte le aziende, qualunque sia il loro settore di attività) che settoriali specifici, i quali vengono ponderati per settore e presi in considerazione in relazione al relativo impatto in termini di reputazione, efficienza operativa e regolamentazione per ciascun emittente.
Per maggiori informazioni sui 38 criteri si rimanda alla Politica sugli Investimenti Responsabili di Amundi disponibile su www.amundi.it.
Il rating ESG del Gruppo Amundi prende inoltre in considerazione le potenziali conseguenze negative delle attività dell'emittente sulla Sostenibilità (principali conseguenze negative delle decisioni di investimento sui Fattori di Sostenibilità, secondo la valutazione del Gruppo Amundi) nonché sui seguenti indicatori:
- Emissione di gas serra e Rendimento energetico (Criteri su emissioni e consumo energetico)
- Biodiversità (Rifiuti, Criteri su riciclo, biodiversità e inquinamento, Criteri sulla Gestione Responsabile delle Foreste)

- Acqua (Criteri sulle risorse idriche)
- Rifiuti (Rifiuti, Criteri su riciclo, biodiversità e inquinamento)
- Questioni sociali e condizioni dei lavoratori (Criteri su Comunità locali e diritti umani, Criteri sulle condizioni di lavoro, Criteri sulla struttura direttiva, Criteri sulle relazioni industriali e Criteri su salute e sicurezza)
- Diritti umani (Criteri relativi a Comunità locali e diritti umani)
- Lotta alle tangenti e alla corruzione (Criteri etici).

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della SGR, dove è altresì disponibile la Politica sugli Investimenti Responsabili e la metodologia per l'attribuzione dei Rating ESG.

Il gestore, quando assume decisioni di investimento per conto del Comparto, prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui Fattori di Sostenibilità.

Amundi prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ("PAI") attraverso una combinazione di politiche di esclusione (settoriali e normative), l'integrazione del rating ESG nei processi di investimento, il coinvolgimento proattivo nel dialogo con le aziende e le attività di voto.

Con riferimento al Comparto Amundi prende in considerazione tutti gli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle norme tecniche di regolamentazione adottate dalla Commissione europea ai sensi degli articoli 8 e 9 del Regolamento SFDR ("RTS").

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della SGR, dove è altresì disponibile la Politica sugli Investimenti Responsabili di Amundi SGR e la metodologia per l'attribuzione dei Rating ESG.

L'attività di investimento del Comparto è focalizzata su emittenti che soddisfano determinati requisiti, anche in termini di punteggio ESG e con riferimento a specifici aspetti connessi allo sviluppo sostenibile, e che rispettano buone prassi ESG. Conseguentemente il suo universo di investimento potrebbe essere più ristretto rispetto a quello di altri prodotti/portafogli e pertanto il Comparto potrebbero avere rendimenti inferiori rispetto all'andamento generale dei mercati finanziari e/o far registrare performance inferiori rispetto ai prodotti/portafogli che non applicano i criteri ESG nelle loro scelte di investimento.

L'esclusione dall'universo di investimento del Comparto o la rimozione dal suo portafoglio degli strumenti finanziari di emittenti che non soddisfano determinati criteri ESG potrebbe comportare rendimenti differenti da quelli di prodotti/portafogli simili che non seguono una politica ESG e che non applicano criteri di selezione degli investimenti basati sugli aspetti ESG.

Il Gruppo Amundi incorpora sistematicamente le tematiche ESG nel dialogo con le aziende.. La SGR ritiene che il dialogo con le società investite sia un elemento chiave per l'implementazione di una politica di investimento responsabile e orientata alla sostenibilità sociale e ambientale (tematiche ESG). I principi alla base della politica della SGR considerano gli investimenti sostenibili non solo quale ricaduta positiva sulla società nel suo complesso, ma soprattutto quale strumento per la creazione di valore per i propri clienti/investitori, nel rispetto di una gestione ottimale del rischio. In linea con le policy del Gruppo Amundi, che promuovono un approccio responsabile e consapevole delle proprie azioni e scelte di investimento, la SGR adotta procedure e politiche sistematiche e strutturali orientate al consolidamento, nel tempo, di una strategia di investimento sempre più sostenibile. Il processo di esercizio dei diritti di voto collegati agli strumenti finanziari detenuti dal Comparto è coerente con i criteri di esclusione ESG, le cui specificità non sono sempre allineate con l'obiettivo di massimizzare le performance di breve termine degli emittenti. Maggiori informazioni sull'integrazione degli aspetti ESG nelle politiche di voto di Amundi sono disponibili sul sito internet www.amundi.it.

La selezione degli strumenti finanziari in cui investe il Comparto si basa su un processo di valutazione degli aspetti ESG sviluppato internamente al Gruppo Amundi che utilizza in parte informazioni prodotte da fornitori esterni. Tali informazioni potrebbero essere

incomplete, imprecise o non disponibili e, conseguentemente, c'è il rischio che il gestore del Comparto possa effettuare valutazioni non corrette su strumenti finanziari o i loro emittenti.

☐ No

Questo prodotto finanziario prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità?

☒ Sì, il Comparto prende in considerazione tutti gli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle RTS applicabili alla strategia del Comparto attraverso una combinazione di politiche di esclusione (settoriali e normative), l'integrazione del rating ESG nei processi di investimento, il coinvolgimento proattivo nel dialogo con le aziende e le attività di voto.

- Esclusioni: Amundi ha definito talune regole per operare esclusioni di tipo normativo, settoriale e relative a specifiche attività che coprono alcuni indicatori di sostenibilità chiave elencati nel regolamento (UE) 2019/2088.
- Integrazione dei fattori ESG: Amundi ha definito un livello minimo di integrazione ESG che viene applicato di default su tutti i fondi aperti a gestione attiva (esclusione degli emittenti con rating pari a "G" e miglior punteggio medio ponderato ESG superiore a quello del parametro di riferimento applicabile). Anche i 38 criteri utilizzati nell'approccio di Amundi alla valutazione ESG sono stati concepiti per tenere conto sia dei principali impatti sui fattori di sostenibilità sia della qualità delle azioni di mitigazione intraprese.
- Engagement: L'engagement è un processo che nel continuo mira ad influenzare le attività e i comportamenti delle società beneficiarie di investimenti. Lo scopo delle attività di engagement può essere ricompreso nelle seguenti due categorie: impegnare un emittente a migliorare le modalità di integrazione delle dimensioni ambientale e sociale, impegnare un emittente a migliorare i suoi impatti sulle questioni ambientali, sociali e legate ai diritti umani o altre questioni sulla sostenibilità che sono rilevanti per la società e l'economia globale.
- Voto: La politica di voto di Amundi risponde a un'analisi olistica di tutte le questioni che sul lungo termine potrebbero influenzare la creazione di valore, ivi inclusi gli aspetti ESG rilevanti. Per maggiori informazioni si rimanda alla Voting Policy di Amundi.
- Monitoraggio delle controversie: Amundi ha sviluppato un sistema di tracciamento delle controversie che si avvale della rilevazione sistematica delle controversie e del loro livello di gravità operata da tre data provider esterni. Questo approccio quantitativo è arricchito da un'approfondita valutazione delle controversie più gravi, condotta dagli analisti ESG, e dalla periodica revisione della loro evoluzione. Questo approccio si applica a tutti i fondi di Amundi.

Per ulteriori informazioni circa il modo in cui sono utilizzati gli indicatori obbligatori universali dei PAI si rimanda all'informativa fornita da Amundi ai sensi dell'art. 4 di SFDR disponibile sul sito www.amundi.it.

☐ No

Qual è la strategia di investimento seguita da questo prodotto finanziario?

La politica di gestione è principalmente orientata verso strumenti finanziari di natura azionaria. È prevista una componente monetaria ed obbligazionaria, mediamente pari a circa il 10% del patrimonio del Comparto. L'investimento in strumenti azionari è previsto in misura pari a circa il 90% del patrimonio del Comparto. È previsto il ricorso a strumenti derivati con finalità di copertura dei rischi e di maggiore efficienza nella gestione dei rischi. Nella scelta

degli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti, anche rilevanti, del rendimento del Comparto rispetto a quello del benchmark. Il benchmark del Comparto è un indice di mercato ampio che non valuta né include i suoi componenti in base a caratteristiche ambientali e/o sociali e non può essere ritenuto coerente con le caratteristiche promosse dal Comparto. Non è stato pertanto designato alcun indice di riferimento ESG. Fermi restando tali indirizzi di politica di investimento, le decisioni di investimento, oltre ad essere fondate sull'analisi finanziaria, sono operate sulla base di analisi non finanziarie che prendono in considerazione in modo sistematico fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (Fattori ESG), al fine di orientare, con una visione di lungo periodo, scelte di investimento responsabile.

La **strategia di investimento** guida le decisioni di investimento sulla base di fattori quali gli obiettivi di investimento e la tolleranza al rischio.

- ***Quali sono gli elementi vincolanti della strategia di investimento usata per selezionare gli investimenti al fine di rispettare ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse da questo prodotto finanziario?***

Le strategie di investimento ESG applicate al Comparto ne vincolano la selezione degli investimenti dal momento che Amundi:
- applica esclusioni di settore su carbone e tabacco;
- applica esclusioni normative (violazione delle norme internazionali su produzione, vendita e stoccaggio di mine antiuomo e bombe a grappolo, armi chimiche, biologiche e uranio impoverito; violazione dei principi del Global Compact)
- esclude dall'universo di investimento del Comparto gli emittenti/investimenti a cui è attribuito un rating ESG pari a E, F e G;
- persegue l'obiettivo di ottenere un punteggio ESG medio ponderato del Comparto, calcolato a livello complessivo di portafoglio, superiore rispetto a quello del suo benchmark;
- l'investimento in strumenti finanziari privi di rating ESG non può essere superiore al 10%.

Si richiama l'attenzione sulla circostanza per cui potrebbe non essere possibile effettuare analisi ESG sulla liquidità e attività finanziarie affini, su alcune tipologie di strumenti finanziari derivati e su alcuni OICR. Inoltre, la metodologia di calcolo ESG non include i titoli che non hanno un rating ESG. Inoltre, considerando l'impegno minimo in Investimenti Sostenibili con un obiettivo ambientale previsto per il Comparto, lo stesso investe in imprese considerate "best performer", vale a dire imprese valutate con un rating alto (A, B o C, definito su una scala di 7 livelli che va da A, per i punteggi più alti, a G) nell'ambito del loro settore su almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati rilevanti.

Le prassi di **buona governance** comprendono strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

- ***Qual è il tasso minimo impegnato per ridurre la portata degli investimenti considerati prima dell'applicazione di tale strategia di investimento?***

Non è previsto un tasso minimo di impegno per ridurre la portata di tali investimenti.

- ***Qual è la politica per la valutazione delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti?***

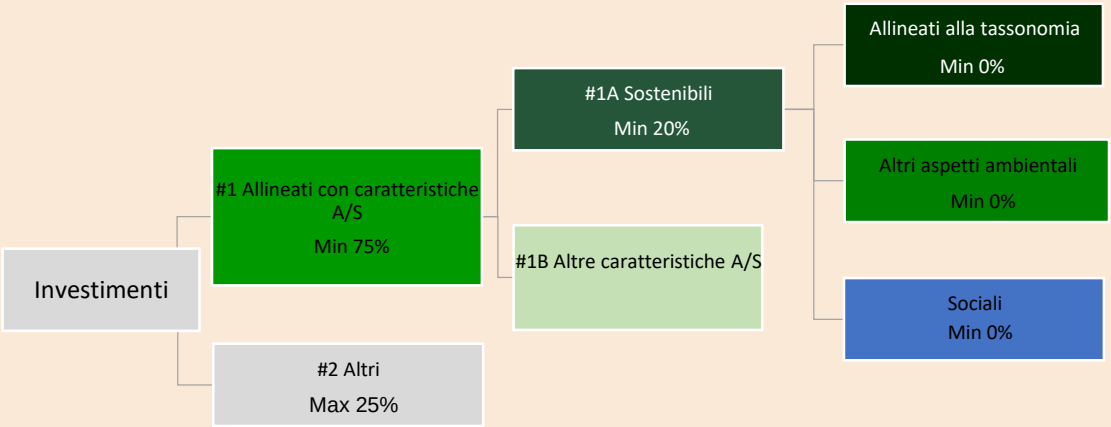
Per la valutazione delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti, Amundi si avvale della propria metodologia di attribuzione di punteggi ESG. Tale metodologia è basata sul sistema di analisi ESG proprietario di Amundi che annovera 38 criteri (alcuni generici, alcuni settoriali specifici), inclusi criteri di governance.
Per quanto riguarda la dimensione governance, Amundi valuta la capacità di un emittente di provvedere ad un efficace assetto di governance in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo termine (ad esempio, garantire il valore dell'impresa nel lungo termine). I sotto-criteri di governance presi in considerazione sono: struttura del consiglio di

amministrazione, audit e controllo, remunerazione, diritti degli azionisti, etica, pratiche fiscali e strategia ESG.
La scala di rating ESG di Amundi utilizza 7 livelli, che variano da "A" (punteggi più alti) a "G" (punteggi più bassi). Gli emittenti con rating G sono esclusi dall'universo di investimento.
Ogni strumento finanziario emesso da società o con sottostante un emittente/emissione societario/a (azioni, obbligazioni, derivati connessi a società, ETF azionari e obbligazionari ESG) in cui investe il Comparto è valutato su base continuativa al fine di verificare, per il tramite di criteri di vaglio normativo basati sul Global Compact delle Nazioni Unite, che l'emittente societario rispetti pratiche di buona governance. L'ESG Rating Committee esamina mensilmente gli elenchi delle società in violazione dei principi del Global Compact che sono state conseguentemente declassate a rating "G" e, pertanto, sono oggetto di disinvestimento entro 90 giorni. La politica di "stewardship" di Amundi (engagement ed esercizio del diritto di voto nelle società) relativi alla governance completano tale approccio.
Il Comparto investe in OICR gestiti da altre società. In tali casi, la valutazione circa il rispetto di pratiche di buona governance dipende dall'approccio seguito dalla società di gestione dell'OICR sottostante.

Qual è l'allocazione degli attivi programmata per questo prodotto finanziario?

L'**allocazione degli attivi** descrive la quota di investimenti in attivi specifici.

Almeno il 75% degli strumenti finanziari rispetta le caratteristiche ambientali e sociali promosse dal Comparto in conformità degli elementi vincolanti della strategia di investimento. Inoltre, il Comparto si impegna ad investire almeno il 20% in Investimenti Sostenibili secondo quanto di seguito rappresentato. Gli Altri investimenti allineati alle caratteristiche A/S (#1B) rappresenta la differenza tra la proporzione effettiva di investimenti Allineati con caratteristiche ambientali e sociali (#1) e la proporzione effettiva di Investimenti Sostenibili (#1A).



#1 Allineati con caratteristiche A/S comprende gli investimenti del prodotto finanziario utilizzati per rispettare le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario.
#2 Altri comprende gli investimenti rimanenti del prodotto finanziario che non sono allineati alle caratteristiche ambientali o sociali, né sono considerati investimenti sostenibili.

La categoria **#1 Allineati con caratteristiche A/S** comprende:
- la sottocategoria **#1A Sostenibili**, che contempla gli investimenti sostenibili con obiettivi ambientali o sociali.
- la sottocategoria **#1B Altri investimenti allineati alle caratteristiche A/S**, che contempla gli investimenti allineati alle caratteristiche ambientali o sociali che non sono considerati investimenti sostenibili.

In che modo l'utilizzo di strumenti derivati rispetta le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario?

L'investimento in strumenti finanziari derivati non è utilizzato ai fini della promozione della caratteristiche ambientali e/o sociali del Comparto.

In quale misura minima gli investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale sono allineati alla tassonomia dell'UE?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale allineati alla tassonomia dell'UE.

Il prodotto finanziario investe in attività connesse al gas fossile e/o all'energia nucleare che sono conformi alla tassonomia UE [1]?

☐ SI

☐ GAS FOSSILE ☐ ENERGIA NUCLEARE

☒ NO

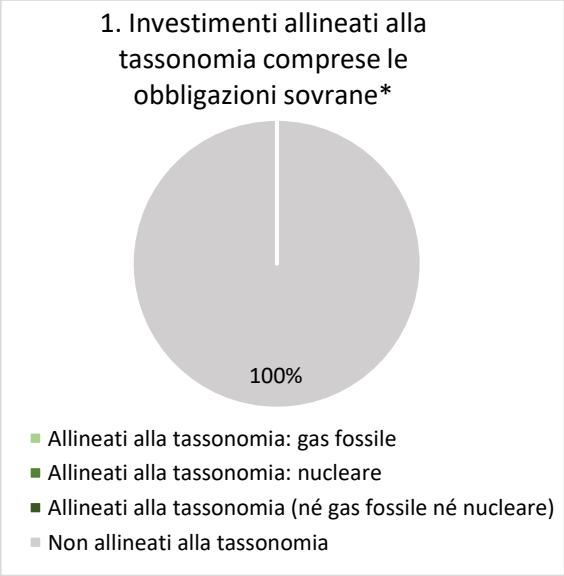
[1] Le attività connesse al gas fossile e/o all'energia nucleare sono conformi alla tassonomia dell'UE solo se contribuiscono all'azione di contenimento dei cambiamenti climatici ("mitigazione dei cambiamenti climatici") e non arrecano un danno significativo a nessuno degli obiettivi della tassonomia dell'UE - cfr. nota esplicativa sul margine sinistro. I criteri completi riguardanti le attività economiche connesse al gas fossile e all'energia nucleare che sono conformi alla tassonomia dell'UE sono stabiliti nel regolamento delegato (UE) 2022/1214 della Commissione.

Per conformarsi alla tassonomia dell'UE, i criteri per il gas fossile comprendono limitazioni delle emissioni e il passaggio all'energia da fonti rinnovabili o ai combustibili a basse emissioni di carbonio entro la fine del 2035. Per l'**energia nucleare** i criteri comprendono norme complete in materia di sicurezza e gestione dei rifiuti.

Le **attività abilitanti** consentono direttamente ad altre attività di apportare un contributo sostanziale a un obiettivo ambientale.

Le **attività di transizione** sono attività per le quali non sono ancora disponibili alternative a basse emissioni di carbonio e che presentano, tra l'altro, livelli di emissione di gas a effetto serra corrispondenti alla migliore prestazione.

I due grafici che seguono mostrano in verde la percentuale minima di investimenti allineati alla Tassonomia dell'UE. Poiché non esiste una metodologia adeguata per determinare l'allineamento delle obbligazioni sovrane* alla tassonomia, il primo grafico mostra l'allineamento alla tassonomia in relazione a tutti gli investimenti del prodotto finanziario comprese le obbligazioni sovrane, mentre il secondo grafico mostra l'allineamento alla tassonomia solo in relazione agli investimenti del prodotto finanziario diversi dalle obbligazioni sovrane.



** Ai fini dei grafici di cui sopra, per "obbligazioni sovrane" si intendono tutte le esposizioni sovrane.*

Qual è la quota minima di investimenti in attività transitorie e abilitanti?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti in attività transitorie e abilitanti.

sono investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che **non tengono conto dei criteri** per le attività economiche ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Qual è la quota minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che non sono allineati alla tassonomia dell'UE?

Il Comparto sarà vincolato a detenere una percentuale minima del 20% di investimenti sostenibili. Tali investimenti avranno, in maggior misura, un obiettivo ambientale in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Qual è la quota minima di investimenti socialmente sostenibili?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti socialmente sostenibili.

Quali investimenti sono compresi nella categoria "#2 Altri" e qual è il loro scopo? Esistono garanzie minime di salvaguardia ambientale o sociale?

Il Comparto detiene liquidità e altri strumenti privi di rating ESG finalizzati alla gestione della liquidità (depositi bancari, pronti contro termine) e alla gestione dei rischi di portafoglio. Gli strumenti privi di rating ESG potrebbero includere titoli per i quali non sono disponibili i dati necessari a misurare il rispetto delle caratteristiche ambientali o sociali.

È designato un indice specifico come indice di riferimento per determinare se questo prodotto finanziario è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove?

Gli **indici di riferimento** sono indici atti a misurare se il prodotto finanziario rispetti le caratteristiche ambientali o sociali che promuove.

La SGR non utilizza un indice specifico designato come indice di riferimento per determinare se il Comparto è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove.

- ***In che modo l'indice di riferimento è costantemente allineato a ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario?***

  N/A

- ***In che modo si garantisce l'allineamento su base continuativa della strategia di investimento con la metodologia dell'indice?***

  N/A

- ***In che modo l'indice designato differisce da un indice generale di mercato pertinente?***

  N/A

- ***Dov'è reperibile la metodologia usata per il calcolo dell'indice designato?***

  N/A

Dove è possibile reperire online informazioni più specificamente mirate al prodotto?

Informazioni più specificamente mirate al prodotto sono reperibili sul sito web: www.corepension.it

COMPARTO: CORE PENSION GARANTITO ESG
(di seguito con le parole "prodotto finanziario" si intende fare riferimento al comparto)

Si intende per **investimento sostenibile** un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale o sociale, a condizione che tale investimento non arrechi un danno significativo a nessun obiettivo ambientale o sociale e che l'impresa beneficiaria degli investimenti rispetti prassi di buona governance.

La **tassonomia dell'UE** è un sistema di classificazione istituito dal regolamento (UE) 2020/852, che stabilisce un elenco di **attività economiche ecosostenibili**. Tale regolamento non stabilisce un elenco di attività economiche socialmente sostenibili. Gli investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale potrebbero non risultare allineati alla tassonomia.

Caratteristiche ambientali e/o sociali

Questo prodotto finanziario ha un obiettivo di investimento sostenibile?

- [ ] **Sì**
- [x] **No**

- [ ] Effettuerà un minimo di **investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale: ___%**
  - [ ] in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [ ] in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
- [ ] Effettuerà un minimo di **investimenti sostenibili con un obiettivo sociale: ___%**

- [x] **Promuove caratteristiche ambientali/sociali (A/S)** e, pur non avendo come obiettivo un investimento sostenibile, avrà una quota minima del 15% di investimenti sostenibili
  - [ ] con un obiettivo ambientale in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [x] con un obiettivo ambientale in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE
  - [ ] con un obiettivo sociale
- [ ] Promuove caratteristiche A/S, ma **non effettuerà alcun investimento sostenibile**

Quali caratteristiche ambientali e/o sociali sono promosse da questo prodotto finanziario?

Il Comparto promuove caratteristiche ambientali e/o sociali attraverso il perseguimento di un punteggio ESG complessivo a livello di portafoglio non inferiore ad un valore minimo predefinito. Ai fini del calcolo dei punteggi ESG del Fondo, le performance ESG sono valutate operando un confronto tra la performance media dello strumento finanziario e quella del settore di appartenenza del suo emittente, con riferimento a ciascuna delle tre dimensioni ambientale, sociale e di governance. Non è stato designato alcun indice di riferimento ESG.

Gli **indicatori di sostenibilità** misurano in che modo sono rispettate le caratteristiche ambientali o sociali promosse del prodotto finanziario.

Quali indicatori di sostenibilità si utilizzano per misurare il rispetto di ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse da questo prodotto finanziario?

L'indicatore di sostenibilità utilizzato è il punteggio ESG del Comparto, calcolato al fine di mantenere un valore non inferiore al punteggio minimo predefinito.

Amundi ha sviluppato internamente un processo di rating ESG proprietario basato sull'approccio "best in class". In base a tale approccio, i rating ESG, opportunamente applicati

a ciascun settore industriale, mirano a valutare gli emittenti tenendo conto delle dinamiche specifiche del loro settore di appartenenza.
Il rating ESG di Amundi, utilizzato per il calcolo dello score ESG, consente l'attribuzione di un punteggio quantitativo ESG su una scala di 7 livelli che va da "A" (il punteggio più alto) a "G" (il più basso). Nella scala di rating ESG di Amundi, gli strumenti finanziari iscritti nella lista delle esclusioni corrispondono a "G". Più in particolare, la performance ESG degli emittenti societari è valutata in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza, a livello globale e sulla base dei criteri rilevanti per il settore, e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni:
- dimensione ambientale: esamina la capacità delle aziende di controllare il loro impatto ambientale diretto e indiretto, limitando il loro consumo energetico, riducendo le loro emissioni di gas a effetto serra, contrastando l'esaurimento delle risorse e proteggendo la biodiversità;
- dimensione sociale: misura il modo in cui un emittente opera con riguardo alla gestione del proprio capitale umano e al rispetto dei diritti umani in generale;
- dimensione di governance: valuta la capacità dell'emittente di assicurare un efficace assetto di corporate governance e di generare valore nel lungo termine.
La metodologia di rating ESG di Amundi utilizza 38 criteri, alcuni generici (comuni a tutte le aziende, indipendentemente dal loro settore di attività) e altri settoriali specifici, che sono ponderati in relazione al settore e considerati in termini di impatto sulla reputazione, sull'efficienza operativa e sulla regolamentazione dell'emittente. I rating ESG di Amundi potrebbero essere espressi in misura globale sulle tre dimensioni E, S e G oppure separatamente su un dato fattore ambientale o sociale.
Per la definizione del rating degli emittenti sovrani vengono utilizzati circa 50 indicatori, raggruppati a loro volta in otto categorie:
Ambiente: - Cambiamento climatico, - Capitale naturale
Sociale: - Diritti umani, - Coesione sociale, - Capitale umano, - Diritti civili
Governance: - Etica del governo, - Ambiente economico.
Ad ogni indicatore è attribuito un peso che porterà alla definizione del rating dell'emittente.
Per maggiori informazioni su punteggi e criteri ESG si rimanda alla Politica di investimento responsabile disponibile sul sito internet www.amundi.it.

- ***Quali sono gli obiettivi degli investimenti sostenibili che il prodotto finanziario intende in parte realizzare e in che modo l'investimento sostenibile contribuisce a tali obiettivi?***

Gli investimenti sostenibili effettuati dal Comparto hanno lo scopo di indirizzare risorse verso imprese che operano sulla base di entrambi i seguenti criteri:
1) rispettano le migliori prassi ambientali e di governance;
2) si astengono dalla produzione di prodotti e servizi che arrecano danni all'ambiente e dalla società.
Amundi ha stabilito che un'impresa beneficiaria di investimenti contribuisce ai predetti obiettivi se è un "best performer" all'interno del suo settore di attività con riguardo ad almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati per esso rilevanti.
La definizione di "best performer" si basa sull'approccio ESG proprietario del Gruppo Amundi che mira a misurare i risultati ESG delle imprese beneficiarie di investimenti. In particolare, per essere considerata "best performer", un'impresa beneficiaria di investimenti deve essere valutata con un rating alto (cioè A, B o C, definito su una scala di 7 livelli che va da A, per i punteggi più alti, a G, per quelli più bassi) nell'ambito del suo settore su almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati rilevanti. L'identificazione dei fattori rilevanti si basa sul sistema di analisi ESG di Amundi che combina dati non finanziari e analisi qualitative. I fattori identificati

come rilevanti contribuiscono al calcolo del punteggio ESG complessivo in misura superiore al 10%. Ad esempio, con riferimento al settore energetico, i fattori rilevanti sono: emissioni ed energia, biodiversità e inquinamento, salute e sicurezza, comunità locali e diritti umani. Per un'informativa completa sui settori e i fattori si rimanda all'informativa fornita da Amundi ai sensi dell'art. 4 di SFDR disponibile sul sito www.amundi.it.

Al fine di contribuire ai predetti obiettivi, l'impresa beneficiaria di investimenti non deve essere esposta in misura significativa verso attività non compatibili con essi (quali, ad esempio, tabacco, armamenti, gioco d'azzardo, carbone, aviazione, produzione di carne, produzione di fertilizzanti e pesticidi, produzione di plastiche monouso).

I **principali effetti negativi** sono gli effetti negativi più significativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità relativi a problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.

- ***In che modo gli investimenti sostenibili che il prodotto finanziario intende in parte realizzare non arrecano un danno significativo a nessun obiettivo di investimento sostenibile sotto il profilo ambientale o sociale?***

Amundi si accerta che gli investimenti sostenibili non arrechino un danno significativo ("DNSH") conducendo le seguenti due verifiche:

- il primo test DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori universali dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ("PAI") di cui all'Allegato 1, Tabella 1, del Regolamento delegato 2022/1288 della Commissione del 6 aprile 2022 che integra il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio (RTS), laddove siano disponibili dati robusti (ad esempio l'intensità di gas serra delle imprese beneficiarie degli investimenti) per il tramite di una combinazione di indicatori (ad es. intensità di carbonio) e specifiche soglie o regole (ad es. che l'intensità di carbonio dell'impresa beneficiaria degli investimenti non rientri nell'ultimo decile del settore). Amundi considera specifici indicatori dei principali effetti negativi nell'ambito della sua politica di esclusione in quanto parte della Politica di Investimento Responsabile di Amundi (ad esempio le armi controverse). Queste esclusioni, che si applicano a monte delle predette verifiche, riguardano le armi controverse, le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il carbone e il tabacco;
- oltre agli specifici fattori di sostenibilità oggetto della prima verifica, Amundi ha previsto un secondo filtro, che non prende in considerazione i predetti indicatori obbligatori universali dei PAI, al fine di verificare che l'emittente non abbia prestazioni negative, in termini di risultato complessivo sulle dimensioni ambientale e sociale, in confronto alle altre società del suo settore a cui corrisponde un punteggio ambientale e sociale superiore E in base al sistema di rating di Amundi.

  - *In che modo si è tenuto conto degli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità?*

Il primo filtro DNSH si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle RTS, qualora disponibili dati robusti, per il tramite della combinazione dei seguenti indicatori e delle seguenti specifiche soglie e regole:

- avere un'intensità di CO_2 che non rientra nell'ultimo decile in confronto alle altre società del suo settore (regola applicata solo con riguardo ai settori a più alta intensità), e
- avere una diversità di genere nel consiglio di amministrazione che non rientra nell'ultimo decile in confronto alle altre società del suo settore, e
- essere esenti da ogni controversia relativa alle condizioni di lavoro e diritti umani
- essere esenti da ogni controversia relativa alla biodiversità e inquinamento.Amundi comunque considera gli indicatori di specifici PAI nell'ambito della propria politica di esclusione in quanto parte della Politica di Investimento Responsabile di Amundi. Queste esclusioni, che si applicano a monte delle verifiche sopra descritte, riguardano le armi controverse, le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il carbone e il tabacco.

- *In che modo gli investimenti sostenibili sono allineati con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani? Descrizione particolareggiata:*

Le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani sono integrati nella metodologia di assegnazione del punteggio ESG del Gruppo Amundi.
Il sistema di elaborazione dei rating ESG di Amundi valuta gli emittenti utilizzando i dati disponibili forniti da data providers terzi. Ad esempio, il modello presenta un criterio dedicato chiamato "Community Involvement & Human Rights" che si applica a tutti i settori in aggiunta ad altri criteri connessi ai diritti umani incluse supply chains socialmente responsabili, condizioni di lavoro e rapporti di lavoro. Inoltre, monitoriamo su base almeno trimestrale questioni controverse quali quelle che riguardano la violazione dei diritti umani. Al manifestarsi di una controversia, gli analisti valutano la situazione ed attribuiscono alla controversia un punteggio (utilizzando la metodologia proprietaria di Amundi) e stabiliscono la migliore linea di condotta. I punteggi delle controversie sono aggiornati trimestralmente al fine di seguirne l'andamento e i risultati dei rimedi risolutori.

La tassonomia dell'UE stabilisce il principio "non arrecare un danno significativo", in base al quale gli investimenti allineati alla tassonomia non dovrebbero arrecare un danno significativo agli obiettivi della tassonomia dell'UE, ed è corredata di criteri specifici dell'UE.

Il principio "non arrecare un danno significativo" si applica solo agli investimenti sottostanti il prodotto finanziario che tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili. Gli investimenti sottostanti la parte restante di questo prodotto finanziario non tengono conto dei criteri dell'UE per le attività economiche ecosostenibili.

Neppure eventuali altri investimenti sostenibili devono arrecare un danno significativo ad obiettivi ambientali o sociali.

I rischi di sostenibilità sono integrati nelle decisioni di investimento che riguardano questo prodotto finanziario?

[X] Sì, la SGR, nei processi decisionali in materia di investimento, al fine di effettuare una più completa valutazione dei rischi e delle opportunità di investimento, prende in considerazione, oltre a criteri di natura economica e finanziaria, anche gli aspetti ESG, ivi inclusi i Fattori di Sostenibilità e i Rischi di Sostenibilità.
Il Gruppo Amundi ha definito il proprio approccio alla valutazione degli aspetti ESG (c.d. "rating ESG"). Tale approccio mira a misurare le prestazioni in termini di sostenibilità di un emittente, quale, ad esempio, la sua capacità di prevedere e gestire i Rischi di Sostenibilità e le opportunità connessi alle proprie caratteristiche specifiche e al proprio settore industriale di appartenenza. Inoltre, permette di valutare gli emittenti in relazione alla loro capacità di gestire gli impatti negativi che le loro attività potrebbero avere sui Fattori di Sostenibilità.
Attraverso l'utilizzo di tale metodologia, il gestore del Comparto prende in considerazione i Rischi di Sostenibilità nelle scelte di investimento, applica le politiche di esclusione e costruisce il portafoglio secondo gli indirizzi ESG di politica di investimento del Comparto.
Oltre all'integrazione degli aspetti ESG nei processi di investimento, la SGR applica politiche di esclusione mirate con riferimento agli emittenti che non rispettano la Politica sugli Investimenti Responsabili del Gruppo Amundi, quali gli emittenti che violano le convenzioni internazionali, le norme riconosciute dalla comunità internazionale o la

legislazione nazionale. In tale ambito, la SGR ha implementato politiche settoriali specifiche di esclusione a industrie controverse come quelle del carbone e del tabacco.
Il processo di rating ESG del Gruppo Amundi si basa su un approccio di tipo c.d. "Best-in-class". In base a tale approccio, i rating ESG, opportunamente applicati a ciascun settore industriale, mirano a valutare gli emittenti tenendo conto delle dinamiche specifiche dello specifico settore di appartenenza. Le valutazioni, operate da un team di analisti dedicato e formulate in modo autonomo rispetto al team di gestione, sono utilizzate dai gestori dei portafogli nelle scelte di investimento in aggiunta agli altri criteri finanziari.
Ciascun emittente viene valutato attraverso l'attribuzione di un punteggio formulato in termini quantitativi che classifica l'emittente su una scala alfabetica di 7 livelli che va da "A" (punteggio più alto) a "G" (punteggio più basso). Un punteggio pari a G comporta l'esclusione dei titoli dalle scelte di investimento del Comparto.
Le prestazioni ESG degli emittenti societari sono valutate in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni:
- Ambientale: considera la capacità dell'emittente di controllare il suo impatto diretto e indiretto sull'ambiente, attraverso il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, il contrasto all'esaurimento delle risorse naturali e la tutela della biodiversità;
- Sociale: valuta l'emittente in relazione alla strategia di sviluppo del proprio capitale umano e, più in generale, al rispetto dei diritti umani;
- Governo societario: valuta la capacità dell'emittente di dotarsi di presidi di governo societario efficaci e di generare valore sul lungo periodo.
Il processo di rating ESG del Gruppo Amundi applicato agli emittenti pubblici considera i più rilevanti aspetti ESG presi in considerazione nelle politiche pubbliche presenti e passate dei Paesi, che possono produrre impatti sulla loro capacità di rimborsare nel medio-lungo termine il debito pubblico. Inoltre, mira a valutare in che modo un Paese sta gestendo le principali tematiche in materia di sostenibilità che contribuiscono alla stabilità del sistema a livello globale. L'analisi viene condotta tramite indicatori che operano su tre dimensioni: Ambientale (cambiamento climatico e capitale naturale), Sociale (diritti umani, coesione sociale, diritti civili) e Governo (efficacia del governo ed economia dell'ambiente).
La metodologia applicata nei rating ESG del Gruppo Amundi utilizza 38 criteri, sia generici (comuni a tutte le aziende, qualunque sia il loro settore di attività) che settoriali specifici, i quali vengono ponderati per settore e presi in considerazione in relazione al relativo impatto in termini di reputazione, efficienza operativa e regolamentazione per ciascun emittente.
Per maggiori informazioni sui 38 criteri si rimanda alla Politica sugli Investimenti Responsabili di Amundi disponibile su www.amundi.it.
Il rating ESG del Gruppo Amundi prende inoltre in considerazione le potenziali conseguenze negative delle attività dell'emittente sulla Sostenibilità (principali conseguenze negative delle decisioni di investimento sui Fattori di Sostenibilità, secondo la valutazione del Gruppo Amundi) nonché sui seguenti indicatori:
- Emissione di gas serra e Rendimento energetico (Criteri su emissioni e consumo energetico)
- Biodiversità (Rifiuti, Criteri su riciclo, biodiversità e inquinamento, Criteri sulla Gestione Responsabile delle Foreste)
- Acqua (Criteri sulle risorse idriche)
- Rifiuti (Rifiuti, Criteri su riciclo, biodiversità e inquinamento)
- Questioni sociali e condizioni dei lavoratori (Criteri su Comunità locali e diritti umani, Criteri sulle condizioni di lavoro, Criteri sulla struttura direttiva, Criteri sulle relazioni industriali e Criteri su salute e sicurezza)
- Diritti umani (Criteri relativi a Comunità locali e diritti umani)
- Lotta alle tangenti e alla corruzione (Criteri etici).

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della SGR, dove è altresì disponibile la Politica sugli Investimenti Responsabili e la metodologia per l'attribuzione dei Rating ESG.
Il gestore, quando assume decisioni di investimento per conto del Comparto, prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui Fattori di Sostenibilità.
Amundi prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ("PAI") attraverso una combinazione di politiche di esclusione (settoriali e normative), l'integrazione del rating ESG nei processi di investimento, il coinvolgimento proattivo nel dialogo con le aziende e le attività di voto.
Con riferimento al Comparto Amundi prende in considerazione tutti gli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle norme tecniche di regolamentazione adottate dalla Commissione europea ai sensi degli articoli 8 e 9 del Regolamento SFDR ("RTS").
Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet della SGR, dove è altresì disponibile la Politica sugli Investimenti Responsabili di Amundi SGR e la metodologia per l'attribuzione dei Rating ESG.
L'attività di investimento del Comparto è focalizzata su emittenti che soddisfano determinati requisiti, anche in termini di punteggio ESG e con riferimento a specifici aspetti connessi allo sviluppo sostenibile, e che rispettano buone prassi ESG. Conseguentemente il suo universo di investimento potrebbe essere più ristretto rispetto a quello di altri prodotti/portafogli e pertanto il Comparto potrebbero avere rendimenti inferiori rispetto all'andamento generale dei mercati finanziari e/o far registrare performance inferiori rispetto ai prodotti/portafogli che non applicano i criteri ESG nelle loro scelte di investimento.
L'esclusione dall'universo di investimento del Comparto o la rimozione dal suo portafoglio degli strumenti finanziari di emittenti che non soddisfano determinati criteri ESG potrebbe comportare rendimenti differenti da quelli di prodotti/portafogli simili che non seguono una politica ESG e che non applicano criteri di selezione degli investimenti basati sugli aspetti ESG.
Il Gruppo Amundi incorpora sistematicamente le tematiche ESG nel dialogo con le aziende. La SGR ritiene che il dialogo con le società investite sia un elemento chiave per l'implementazione di una politica di investimento responsabile e orientata alla sostenibilità sociale e ambientale (tematiche ESG). I principi alla base della politica della SGR considerano gli investimenti sostenibili non solo quale ricaduta positiva sulla società nel suo complesso, ma soprattutto quale strumento per la creazione di valore per i propri clienti/investitori, nel rispetto di una gestione ottimale del rischio. In linea con le policy del Gruppo Amundi, che promuovono un approccio responsabile e consapevole delle proprie azioni e scelte di investimento, la SGR adotta procedure e politiche sistematiche e strutturali orientate al consolidamento, nel tempo, di una strategia di investimento sempre più sostenibile. Il processo di esercizio dei diritti di voto collegati agli strumenti finanziari detenuti dal Comparto è coerente con i criteri di esclusione ESG, le cui specificità non sono sempre allineate con l'obiettivo di massimizzare le performance di breve termine degli emittenti. Maggiori informazioni sull'integrazione degli aspetti ESG nelle politiche di voto di Amundi sono disponibili sul sito internet www.amundi.it.
La selezione degli strumenti finanziari in cui investe il Comparto si basa su un processo di valutazione degli aspetti ESG sviluppato internamente al Gruppo Amundi che utilizza in parte informazioni prodotte da fornitori esterni. Tali informazioni potrebbero essere incomplete, imprecise o non disponibili e, conseguentemente, c'è il rischio che il gestore del Comparto possa effettuare valutazioni non corrette su strumenti finanziari o i loro emittenti.

☐ No

Questo prodotto finanziario prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità?

[X] Sì, il Comparto prende in considerazione tutti gli indicatori obbligatori universali dei PAI di cui all'Allegato 1, Tabella 1, delle RTS applicabili alla strategia del Comparto attraverso una combinazione di politiche di esclusione (settoriali e normative), l'integrazione del rating ESG nei processi di investimento, il coinvolgimento proattivo nel dialogo con le aziende e le attività di voto.

- Esclusioni: Amundi ha definito talune regole per operare esclusioni di tipo normativo, settoriale e relative a specifiche attività che coprono alcuni indicatori di sostenibilità chiave elencati nel regolamento (UE) 2019/2088.
- Integrazione dei fattori ESG: Amundi ha definito un livello minimo di integrazione ESG che viene applicato di default su tutti i fondi aperti a gestione attiva (esclusione degli emittenti con rating pari a "G" e miglior punteggio medio ponderato ESG superiore a quello del parametro di riferimento applicabile). Anche i 38 criteri utilizzati nell'approccio di Amundi alla valutazione ESG sono stati concepiti per tenere conto sia dei principali impatti sui fattori di sostenibilità sia della qualità delle azioni di mitigazione intraprese.
- Engagement: L'engagement è un processo che nel continuo mira ad influenzare le attività e i comportamenti delle società beneficiarie di investimenti. Lo scopo delle attività di engagement può essere ricompreso nelle seguenti due categorie: impegnare un emittente a migliorare le modalità di integrazione delle dimensioni ambientale e sociale, impegnare un emittente a migliorare i suoi impatti sulle questioni ambientali, sociali e legate ai diritti umani o altre questioni sulla sostenibilità che sono rilevanti per la società e l'economia globale.
- Voto: La politica di voto di Amundi risponde a un'analisi olistica di tutte le questioni che sul lungo termine potrebbero influenzare la creazione di valore, ivi inclusi gli aspetti ESG rilevanti. Per maggiori informazioni si rimanda alla Voting Policy di Amundi.
- Monitoraggio delle controversie: Amundi ha sviluppato un sistema di tracciamento delle controversie che si avvale della rilevazione sistematica delle controversie e del loro livello di gravità operata da tre data provider esterni. Questo approccio quantitativo è arricchito da un'approfondita valutazione delle controversie più gravi, condotta dagli analisti ESG, e dalla periodica revisione della loro evoluzione. Questo approccio si applica a tutti i fondi di Amundi.

Per ulteriori informazioni circa il modo in cui sono utilizzati gli indicatori obbligatori universali dei PAI si rimanda all'informativa fornita da Amundi ai sensi dell'art. 4 di SFDR disponibile sul sito www.amundi.it.

[ ] No

Qual è la strategia di investimento seguita da questo prodotto finanziario?

La politica di gestione è orientata verso strumenti finanziari, comprese parti di OICR, di natura monetaria, obbligazionaria ed azionaria, in proporzioni flessibili. In particolare, è previsto l'investimento in strumenti finanziari di natura monetaria e obbligazionaria fino al 100% del patrimonio del Comparto; l'esposizione ai mercati azionari non potrà eccedere il 30% del patrimonio del Comparto. E' previsto il ricorso a strumenti derivati con finalità di copertura dei rischi e di maggiore efficienza nella gestione dei rischi. Il Fondo è gestito attivamente senza riferimento ad un benchmark. Fermi restando tali indirizzi di politica di investimento, le decisioni di investimento, oltre ad essere fondate sull'analisi finanziaria, sono operate sulla base di analisi non finanziarie che prendono in considerazione in modo sistematico fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (Fattori ESG), al fine di orientare, con una visione di lungo periodo, scelte di investimento responsabile.

La **strategia di investimento** guida le decisioni di investimento sulla base di fattori quali gli obiettivi di investimento e la tolleranza al rischio.

- ***Quali sono gli elementi vincolanti della strategia di investimento usata per selezionare gli investimenti al fine di rispettare ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse da questo prodotto finanziario?***

Le strategie di investimento ESG applicate al Comparto ne vincolano la selezione degli investimenti dal momento che Amundi:
- applica esclusioni di settore su carbone e tabacco;
- applica esclusioni normative (violazione delle norme internazionali su produzione, vendita e stoccaggio di mine antiuomo e bombe a grappolo, armi chimiche, biologiche e uranio impoverito; violazione dei principi del Global Compact)
- esclude dall'universo di investimento del Comparto gli emittenti/investimenti a cui è attribuito un rating ESG pari a E, F e G;
- persegue l'obiettivo di ottenere un punteggio ESG medio ponderato del Comparto, calcolato a livello complessivo di portafoglio, almeno pari al rating D;
- l'investimento in strumenti finanziari privi di rating ESG non può essere superiore al 10%.

Si richiama l'attenzione sulla circostanza per cui potrebbe non essere possibile effettuare analisi ESG sulla liquidità e attività finanziarie affini, su alcune tipologie di strumenti finanziari derivati e su alcuni OICR. Inoltre, la metodologia di calcolo ESG non include i titoli che non hanno un rating ESG. Inoltre, considerando l'impegno minimo in Investimenti Sostenibili con un obiettivo ambientale previsto per il Comparto, lo stesso investe in imprese considerate "best performer", vale a dire imprese valutate con un rating alto (A, B o C, definito su una scala di 7 livelli che va da A, per i punteggi più alti, a G) nell'ambito del loro settore su almeno uno dei fattori ambientali e sociali considerati rilevanti.

Le prassi di **buona governance** comprendono strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

- ***Qual è il tasso minimo impegnato per ridurre la portata degli investimenti considerati prima dell'applicazione di tale strategia di investimento?***

Non è previsto un tasso minimo di impegno per ridurre la portata di tali investimenti.

- ***Qual è la politica per la valutazione delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti?***

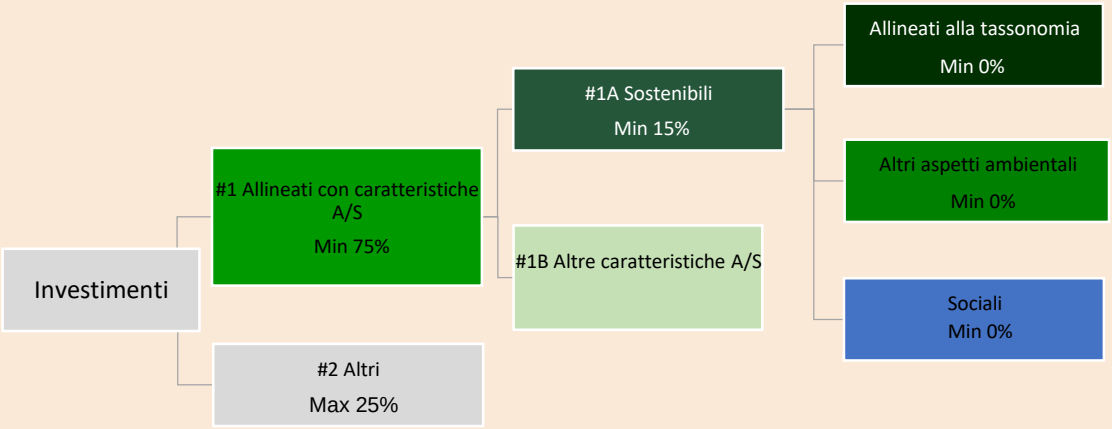
Per la valutazione delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti, Amundi si avvale della propria metodologia di attribuzione di punteggi ESG. Tale metodologia è basata sul sistema di analisi ESG proprietario di Amundi che annovera 38 criteri (alcuni generici, alcuni settoriali specifici), inclusi criteri di governance.
Per quanto riguarda la dimensione governance, Amundi valuta la capacità di un emittente di provvedere ad un efficace assetto di governance in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo termine (ad esempio, garantire il valore dell'impresa nel lungo termine). I sotto-criteri di governance presi in considerazione sono: struttura del consiglio di amministrazione, audit e controllo, remunerazione, diritti degli azionisti, etica, pratiche fiscali e strategia ESG.
La scala di rating ESG di Amundi utilizza 7 livelli, che variano da "A" (punteggi più alti) a "G" (punteggi più bassi). Gli emittenti con rating G sono esclusi dall'universo di investimento.
Ogni strumento finanziario emesso da società o con sottostante un emittente/emissione societario/a (azioni, obbligazioni, derivati connessi a società, ETF azionari e obbligazionari ESG) in cui investe il Comparto è valutato su base continuativa al fine di verificare, per il tramite di criteri di vaglio normativo basati sul Global Compact delle Nazioni Unite, che l'emittente societario rispetti pratiche di buona governance. L'ESG Rating Committee esamina

mensilmente gli elenchi delle società in violazione dei principi del Global Compact che sono state conseguentemente declassate a rating "G" e, pertanto, sono oggetto di disinvestimento entro 90 giorni. La politica di "stewardship" di Amundi (engagement ed esercizio del diritto di voto nelle società) relativi alla governance completano tale approccio.
Il Comparto investe in OICR gestiti da altre società. In tali casi, la valutazione circa il rispetto di pratiche di buona governance dipende dall'approccio seguito dalla società di gestione dell'OICR sottostante.

Qual è l'allocazione degli attivi programmata per questo prodotto finanziario?

L'**allocazione degli attivi** descrive la quota di investimenti in attivi specifici.

Almeno il 75% degli strumenti finanziari rispetta le caratteristiche ambientali e sociali promosse dal Comparto in conformità degli elementi vincolanti della strategia di investimento. Inoltre, il Comparto si impegna ad investire almeno il 15% in Investimenti Sostenibili secondo quanto di seguito rappresentato. Gli Altri investimenti allineati alle caratteristiche A/S (#1B) rappresenta la differenza tra la proporzione effettiva di investimenti Allineati con caratteristiche ambientali e sociali (#1) e la proporzione effettiva di Investimenti Sostenibili (#1A).



#1 Allineati con caratteristiche A/S comprende gli investimenti del prodotto finanziario utilizzati per rispettare le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario.
#2 Altri comprende gli investimenti rimanenti del prodotto finanziario che non sono allineati alle caratteristiche ambientali o sociali, né sono considerati investimenti sostenibili.

La categoria **#1 Allineati con caratteristiche A/S** comprende:
- la sottocategoria **#1A Sostenibili**, che contempla gli investimenti sostenibili con obiettivi ambientali o sociali.
- la sottocategoria **#1B Altri investimenti allineati alle caratteristiche A/S**, che contempla gli investimenti allineati alle caratteristiche ambientali o sociali che non sono considerati investimenti sostenibili.

In che modo l'utilizzo di strumenti derivati rispetta le caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario?

L'investimento in strumenti finanziari derivati non è utilizzato ai fini della promozione della caratteristiche ambientali e/o sociali del Comparto.

In quale misura minima gli investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale sono allineati alla tassonomia dell'UE?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale allineati alla tassonomia dell'UE.

Il prodotto finanziario investe in attività connesse al gas fossile e/o all'energia nucleare che sono conformi alla tassonomia UE [1]?

☐ SI

☐ GAS FOSSILE ☐ ENERGIA NUCLEARE

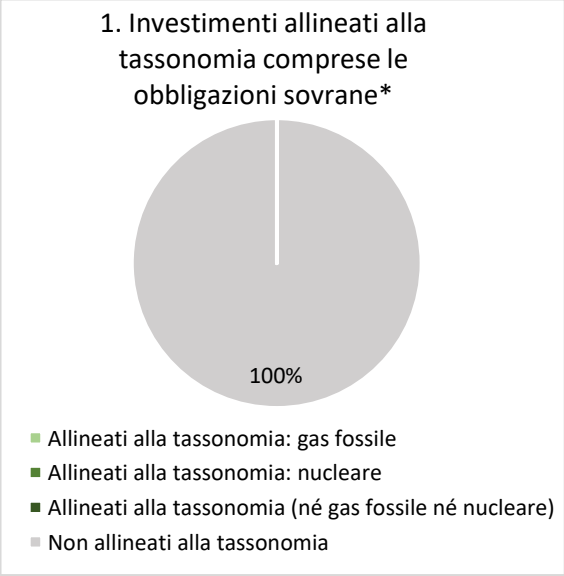
☒ NO

Per conformarsi alla tassonomia dell'UE, i criteri per il **gas fossile** comprendono limitazioni delle emissioni e il passaggio all'energia da fonti rinnovabili o ai combustibili a basse emissioni di carbonio entro la fine del 2035. Per l'**energia nucleare** i criteri comprendono norme complete in materia di sicurezza e gestione dei rifiuti.

Le **attività abilitanti** consentono direttamente ad altre attività di apportare un contributo sostanziale a un obiettivo ambientale.

Le **attività di transizione** sono attività per le quali non sono ancora disponibili alternative a basse emissioni di carbonio e che presentano, tra l'altro, livelli di emissione di gas a effetto serra corrispondenti alla migliore prestazione.

I due grafici che seguono mostrano in verde la percentuale minima di investimenti allineati alla Tassonomia dell'UE. Poiché non esiste una metodologia adeguata per determinare l'allineamento delle obbligazioni sovrane* alla tassonomia, il primo grafico mostra l'allineamento alla tassonomia in relazione a tutti gli investimenti del prodotto finanziario comprese le obbligazioni sovrane, mentre il secondo grafico mostra l'allineamento alla tassonomia solo in relazione agli investimenti del prodotto finanziario diversi dalle obbligazioni sovrane.



** Ai fini dei grafici di cui sopra, per "obbligazioni sovrane" si intendono tutte le esposizioni sovrane.*

Qual è la quota minima di investimenti in attività transitorie e abilitanti?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti in attività transitorie e abilitanti.

[1] Le attività connesse al gas fossile e/o all'energia nucleare sono conformi alla tassonomia dell'UE solo se contribuiscono all'azione di contenimento dei cambiamenti climatici ("mitigazione dei cambiamenti climatici") e non arrecano un danno significativo a nessuno degli obiettivi della tassonomia dell'UE - cfr. nota esplicativa sul margine sinistro. I criteri completi riguardanti le attività economiche connesse al gas fossile e all'energia nucleare che sono conformi alla tassonomia dell'UE sono stabiliti nel regolamento delegato (UE) 2022/1214 della Commissione.

sono investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che **non tengono conto dei criteri** per le attività economiche ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Qual è la quota minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che non sono allineati alla tassonomia dell'UE?

Il Comparto sarà vincolato a detenere una percentuale minima del 15% di investimenti sostenibili. Tali investimenti avranno, in maggior misura, un obiettivo ambientale in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Qual è la quota minima di investimenti socialmente sostenibili?

Il Comparto non è vincolato a detenere una percentuale minima di investimenti socialmente sostenibili.

Quali investimenti sono compresi nella categoria "#2 Altri" e qual è il loro scopo? Esistono garanzie minime di salvaguardia ambientale o sociale?

Il Comparto detiene liquidità e altri strumenti privi di rating ESG finalizzati alla gestione della liquidità (depositi bancari, pronti contro termine) e alla gestione dei rischi di portafoglio. Gli strumenti privi di rating ESG potrebbero includere titoli per i quali non sono disponibili i dati necessari a misurare il rispetto delle caratteristiche ambientali o sociali.

È designato un indice specifico come indice di riferimento per determinare se questo prodotto finanziario è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove?

Gli **indici di riferimento** sono indici atti a misurare se il prodotto finanziario rispetti le caratteristiche ambientali o sociali che promuove.

La SGR non utilizza un indice specifico designato come indice di riferimento per determinare se il Comparto è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove.

- ***In che modo l'indice di riferimento è costantemente allineato a ciascuna delle caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto finanziario?***

  N/A

- ***In che modo si garantisce l'allineamento su base continuativa della strategia di investimento con la metodologia dell'indice?***

  N/A

- ***In che modo l'indice designato differisce da un indice generale di mercato pertinente?***

  N/A

- ***Dov'è reperibile la metodologia usata per il calcolo dell'indice designato?***

  N/A

Dove è possibile reperire online informazioni più specificamente mirate al prodotto?

Informazioni più specificamente mirate al prodotto sono reperibili sul sito web: www.corepension.it

CORE PENSIONE è un Fondo Pensione Aperto di Amundi SGR

Amundi SGR S.p.A.
Via Cernaia 8/10 - 20121 Milano
www.amundi.it